



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

131^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 23 ottobre 2013

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-56

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 57-61

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 63-104

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
SANTANGELO (M5S)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

6

MOZIONI

Seguito della discussione delle mozioni 1-00149 (testo 2) e 1-00163 sul processo di democratizzazione in Myanmar

Approvazione dell'ordine del giorno G1. Ritiro delle mozioni 1-00149 (testo 2) e 1-00163:

DIVINA (LN-Aut)	6
MUSSINI (M5S)	8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	10
----------------------	----

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00149 (testo 2) e 1-00163:

CORSINI (PD)	10
GHEDINI Rita (PD)	12
DASSÙ, vice ministro degli affari esteri	13
DIVINA (LN-Aut)	14, 15
GIANNINI (SCpI)	15
ORELLANA (M5S)	18
MAZZONI (PdL)	20

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

PRESIDENTE	22
----------------------	----

MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00149 (testo 2) e 1-00163:

* FATTORINI (PD)	Pag. 22
DASSÙ, vice ministro degli affari esteri	24
SANTANGELO (M5S)	24
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	24

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1107) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

CERONI (PdL), relatore	25
FORNARO (PD), relatore	28

SU UN MESSAGGIO INTIMIDATORIO INVIATO AD ALCUNI COMPONENTI DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

PRESIDENTE	31
GIARRUSSO (M5S)	31

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107:

BOTTICI (M5S)	31, 33
ARRIGONI (LN-Aut)	33
NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	36
ENDRIZZI (M5S)	38, 39
URAS (Misto-SEL)	39
BENCINI (M5S)	41
D'ONGHIA (SCpI)	43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

ANITORI (<i>Misto-GAP</i>)	Pag. 44	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL- L'INIZIATIVA CENTRO EUROPEA (INCE)	
PUGLIA (<i>M5S</i>)	45, 46	Elezione del Presidente della delegazione par- lamentare italiana	Pag. 75
CONSIGLIO (<i>LN-Aut</i>)	46	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
BERTOROTTA (<i>M5S</i>)	49, 51	Variazioni nella composizione	75
CARRARO (<i>PdL</i>)	51	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	
CANTINI (<i>PD</i>)	52	Variazioni nella composizione	75
SUI LAVORI DEL SENATO		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	
PRESIDENTE	54, 55	Variazioni nella composizione	75
ESPOSITO Giuseppe (<i>PdL</i>)	54, 55	DISEGNI DI LEGGE	
SULL'OMICIDIO DI UN GIOVANE ITA- LIANO IN INGHILTERRA		Annunzio di presentazione	76
ARRIGONI (<i>LN-Aut</i>)	55	CAMERA DEI DEPUTATI	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2013	56	Trasmissione di documenti	78
<i>ALLEGATO A</i>		GOVERNO	
MOZIONI		Trasmissione di atti per il parere	78
Mozioni 1-00149 (testo 2) e 1-00163, sul pro- cesso di democratizzazione in Myanmar	57	Comunicazioni dell'avvio di procedure d'in- frazione	79
Ordine del giorno	61	PARLAMENTO EUROPEO	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di documenti	79
INTERVENTI		PETIZIONI	
Testo integrale dell'intervento del senatore Puglia nella discussione generale del disegno di legge n. 1107	63	Annunzio	84
Integrazione all'intervento della senatrice Ber- torotta nella discussione generale del disegno di legge n. 1107	65	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	66	Interpellanze	84
CONGEDI E MISSIONI	75	Interrogazioni	86
		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	87
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	104
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Seguito della discussione delle mozioni n. 149 (testo 2) e 163 sul processo di democratizzazione in Myanmar (ore 16,36)

Approvazione dell'ordine del giorno G1. Ritiro delle mozioni nn. 149 (testo 2) e 163

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni 1-00149 (testo 2), presentata dalla senatrice Ghedini Rita e da altri senatori, e 1-00163, presentata dal senatore Stucchi e da altri senatori, sul processo di democratizzazione in Myanmar.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono state illustrate entrambe le mozioni.

Dichiaro aperta la discussione. (*Brusìo*). Pregherei in anticipo i senatori di limitare il brusìo, perché altrimenti per gli oratori diventa assolutamente impossibile svolgere i loro interventi.

È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, il processo di integrazione europea nasce dopo il secondo conflitto mondiale, e tra i suoi scopi c'è quello di garantire la pace e lo sviluppo ai Paesi che escono dalla guerra e che sono bisognosi di una certa ripresa economica. Tra i vari organismi che nascono allo scopo forse il più importante è l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), che oggi raggruppa 57 Paesi e persegue la cooperazione e la sicurezza di questi Stati. Tutto il

mondo occidentale è impegnato a garantire maggiori aree di democrazia e ad allargare il proprio modello di sviluppo; ciò significa garantire pace e prosperità per ogni Paese.

Noi oggi parliamo di una Repubblica che nasce nel 1948, la Birmania, ora denominata Myanmar, che ha visto ben poco di sistemi democratici nella sua relativamente breve vita di Repubblica. Al di là del colpo di Stato del 1988, quando i militari presero totalmente il potere, la vita di questo Paese è un'alternanza, se non di guerre civili, di tentativi di recuperare il Paese alla democrazia.

Il mondo si sveglia e si accorge della Birmania nel 1990 quando la Lega nazionale democratica – a noi simpatica per il suo nome – vince le elezioni. La giunta militare deteneva già il potere e governava il Paese e, quindi, l'esercito non accettò il risultato delle elezioni e con pretesti arrestò i dirigenti di quel partito. A questo punto il mondo conosce il presidente della Lega nazionale democratica, Aung San Suu Kyi che, incarcerata nel 1990, l'anno successivo riceve addirittura il premio Nobel per la pace.

La vita va avanti a singhiozzo, tra arresti, liberazioni e nuovi arresti, fino al 2010, quando il premio Nobel Aung San Suu Kyi vede finalmente la sua liberazione definitiva. Vi sono però ancora molti esuli nei campi profughi, ai confini con la Thailandia, e le stesse elezioni del 2010, con una Costituzione elaborata dal Governo militare, che assegna agli ufficiali nominati dall'esercito il 25 per cento dei seggi parlamentari, mentre soltanto il 75 per cento dei seggi viene attribuito a seguito di elezioni, vedono un'infinità di brogli. Vengono infatti definite elezioni farsa e la stessa Lega nazionale democratica non partecipa ad esse.

Il mondo a questo punto accende i riflettori su quest'area geografica e qualcosa muta: si vede qualche piccola riforma verso la democrazia, il sistema si trasforma da ciò che era in un'economia mista, vengono liberati i prigionieri politici e l'America stessa, dopo cinquant'anni, riprende le relazioni diplomatiche, fino a che nel 2011 si svolge la visita ufficiale del segretario di Stato Hillary Clinton, con un riconoscimento di fatto del Paese e dei passi che esso sta facendo. Vengono promesse nuove elezioni, che si tengono nel 2012, ma la maggioranza dei seggi è stranamente ancora in mano ai militari, nominati dalla giunta militare, e solo una piccola parte (45 seggi) è a disposizione delle opposizioni; di questi, la Lega nazionale per la democrazia se ne aggiudica addirittura 43. Se vogliamo guardare a questa situazione con un occhio positivo possiamo dire che alcuni passi importanti sono stati fatti, se pensiamo che passiamo dalle esecuzioni capitali del 1993 al fatto che oggi, invece, si parla di abolizione della pena di morte dai codici di quel Paese.

L'esercito è il punto di forza di quel Paese: esso è il decimo esercito al mondo, nonostante la Birmania non sia la decima potenza economica mondiale, e la maggioranza dei Ministeri è tuttora diretta da ufficiali militari. L'ONU si occupa della Birmania a partire dal 2005, anche perché valuta che per quarantanove anni consecutivi vi è stata sostanzialmente una dittatura militare. Anche se la Costituzione attuale prevede che i mi-

litari possono avere soltanto il 25 per cento dei seggi del Parlamento, oggi gli ufficiali dell'esercito occupano il 77 per cento dei seggi parlamentari.

L'Unione europea ha rotto i rapporti ufficiali e intrattiene relazioni soltanto per quanto riguarda gli aiuti umanitari. La UE ha pensato una cosa, ma l'ha pensata male: ha nominato l'onorevole Fassino inviato speciale per la Birmania (*Applausi del senatore Consiglio*). Tale mediazione – ahimé – è fallita miseramente e la stessa opposizione birmana ha chiesto il ritiro del nostro inviato ritenendo che egli abbia svolto un'azione del tutto negativa: sono stati redatti troppi articoli caustici, per loro c'è stata un'*overdose* mediatica. A loro avviso, quest'uomo ha passato troppi mesi a fare soltanto proclami e conferenze stampa; dicono che bisogna finirla con la diplomazia del megafono, perché queste continue interviste ai *media* e l'uso di abbondante retorica non hanno fatto che irrigidire il regime nei confronti delle opposizioni.

Pertanto, la strada da adottare è un'altra e tutta la nostra diplomazia insieme a quella internazionale, se ne deve fare carico per la stabilità di tutte le aree. Noi viviamo in un'area abbastanza calda o bollente, visto che possiamo parlare del Mediterraneo, con un Medio Oriente sempre pronto a esplodere. Ebbene, più aree di distensione (e in questo caso parliamo di un'area ancora più a oriente) potremo avere sul globo, sicuramente migliori saranno le relazioni tra le varie Nazioni e certamente sarà garantita una condizione di maggiore benessere e sviluppo per tutte le popolazioni. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mussini. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*M5S*). Signora Presidente, quella della Birmania è una situazione complessa che ci permette di fare delle riflessioni che vanno ben oltre la sua geografia; possiamo infatti guardare alle dinamiche di questo Paese per osservare dei meccanismi che, abbiamo visto, riguardano anche altre realtà e che possono indurre anche considerazioni di ordine generale sul rapporto tra economia, ambiente e uomo nella dimensione globale nella quale ormai siamo certi di vivere.

In Birmania ci sono interessi di natura geopolitica, perché la sua posizione geografica oggi è sempre più cruciale, in quanto l'Occidente deve attrezzarsi per poter reagire alla crescita incredibile di Cina e India, per fronteggiare le cosiddette tigri asiatiche.

Ci sono interessi economici, che sono stati più e più volte richiamati, quando si parla del processo di democratizzazione in Birmania. Ci sono risorse: idrocarburi, legname pregiato, prodotti ittici. Non ultimo, la Birmania si configura come un nuovo mercato da conquistare e un terreno per nuovi investimenti. Di fatto, è un Paese che si sta mostrando molto dinamico sotto il profilo economico. Non starò qui a ricordare cifre che possono essere facilmente reperite in rete e non vi annoierò; sono comunque cifre molto interessanti. E sono talmente interessanti che non è un caso che questo Paese abbia attirato l'attenzione di numerose aziende,

in particolare italiane, dei settori *oil & gas*, agricoltura, meccanizzazione agricola, *food processing*, materiali lapidei, costruzioni, tessile, *packaging*, materiali industriali, turismo e pesca. E non è un caso che ciò abbia dato ispirazione a progetti di sviluppo di collaborazione e di investimento.

Di fatto, noi sappiamo bene che la possibilità di realizzare rapporti economici e commerciali è stata liberata dalla sospensione, e poi dalla revoca, delle sanzioni dell'Unione europea, sanzioni che sono state revocate alla luce di una maggiore attenzione ai diritti umani e alle libertà democratiche. E così arriviamo al punto.

Il punto è quale rapporto c'è tra il processo di democratizzazione (avviato sicuramente, ma ancora molto fragile) e la possibilità di una collaborazione economica e politica. Tint Swe, che è il rappresentante della Lega nazionale per la democrazia in esilio in India, ha sottolineato il sospetto che alla base della scelta dell'Unione europea di rimuovere le sanzioni vi siano state in gran parte ragioni politiche, ma che essa sia stata alimentata da interessi economici.

Allora, questi sono i nostri timori: come già successo altrove in questo mondo globalizzato, noi vediamo un Paese ricco di bellezze naturali e di cultura, che è però minacciato dalla sua stessa ricchezza. Altrove troppe volte abbiamo visto che gli investimenti esteri si sono tradotti nella devastazione ambientale; troppe volte si sono concretizzati in profitto per pochi, senza che i benefici siano stati distribuiti in modo equo. Grandi dighe, progetti sconfinati, gasdotti che attraversano in lungo e in largo questo Paese: saranno valutati con attenzione gli impatti ambientali? Le popolazioni locali verranno cacciate dai terreni interessati a questi progetti? Sarà ancora praticato il lavoro forzato?

Queste e tante altre domande ci vengono in mente, e non sono domande oziose, perché noi sappiamo bene che, nonostante la liberazione di prigionieri politici, nonostante la liberazione del premio Nobel Aung San Suu Kyi e la sua elezione in Parlamento, nonostante l'apertura a una revisione dei contenuti liberticidi della Costituzione del 2008, la popolazione tuttavia rimane molto povera e il potere economico è nelle mani di alcuni miliardari, che sono poi i militari dell'esercito e la loro cricca di affiliati. Rimangono ancora aperte questioni molto gravi, relative al rispetto dei diritti umani e al superamento di conflitti etnici. In sostanza, la competizione tra militari e democrazia è tuttora ben viva. La Commissione nazionale sui diritti umani sembra non essere un organismo così indipendente. La corruzione è imperante. Trasparenza e tracciabilità in Birmania non hanno cittadinanza.

I cambiamenti di cui parliamo hanno risonanza soprattutto per l'altisonanza dei soggetti che coinvolgono, ma tali cambiamenti, come hanno fatto notare la collega Rita Ghedini e il collega Divina, sono più di superficie e non riguardano milioni di migranti e i cittadini. La legge marziale, di fatto, viene abbandonata gradualmente solo dopo che la base di quello stesso potere militare si è assicurata il controllo dei beni del paese.

Quello che noi chiediamo è che il Governo italiano, nell'appoggiare e sostenere, come chiesto nella mozione n. 1, la *leader* nel suo percorso di

opposizione, scelga con cura le azioni e gli interlocutori, dimostrando di sapere subordinare gli interessi economici alla difesa dei valori umani, laddove necessario, e non il contrario.

Voglio concludere con due osservazioni, prima di tutto citando le parole della stessa Aung San Suu Kyi, pronunciate al Parlamento europeo a Strasburgo quando ha ritirato il premio Sacharov, che viene dato per la difesa dei diritti dell'uomo e della libertà di espressione. Il premio Nobel dice: «Spero che sarete nostri amici nel continuo sforzo per assicurare i diritti democratici. Abbiamo bisogno di istruzione, di sanità, delle libertà e del diritto di forgiare il nostro destino, di poter decidere cosa sia meglio per noi stessi. La libertà di pensiero è essenziale per il progresso umano. Se interrompiamo la libertà di pensiero, interrompiamo anche il progresso del nostro mondo».

La seconda osservazione è che sono particolarmente felice che Aung San Suu Kyi venga ospitata nella città di Parma, di cui è cittadina onoraria, dove incontrerà in particolare degli studenti. Questo accadrà per la prima volta in tutti i suoi *tour*. Ciò mi fa particolarmente piacere, perché se è vero che è importante per i ragazzi incontrare i testimoni di questa durissima battaglia, deve anche essere ben chiaro che tutti i valori della libertà di pensiero e della democrazia non vanno mai considerati come valori acquisiti per sempre, ma devono essere sempre curati e coltivati. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli allievi dell'Istituto tecnico statale «Cavour-Marconi-Pascal» di Perugia che sono in visita al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione della mozioni nn. 149 (testo 2) e 163 (ore 16,53)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Corsini. Ne ha facoltà.

CORSINI (*PD*). Signora Presidente, mi sembra che i nostri colleghi, la senatrice Rita Ghedini e il senatore Stucchi, abbiano già esposto argomentazioni particolarmente preziose al fine di avvalorare le mozioni che oggi sono al centro della nostra valutazione e del nostro dibattito. Mi riprometto quindi di proporre semplicemente alcuni approfondimenti e spunti di riflessione.

Ci sono due contingenze particolarmente fauste, per quel che ci riguarda, in questi giorni. Lunedì, Aung San Suu Kyi sarà ospite del Senato italiano e successivamente, nel corso della sua presenza in Italia, visiterà alcune città italiane dalle quali ha ricevuto la cittadinanza onoraria. Possiamo quindi dire a buona ragione che questa *leader* è nostra concittadina.

La seconda contingenza è costituita dal fatto che finalmente, dopo ventitrè anni, quindi un lasso di tempo che dice della durata di una testimonianza e di una resistenza, Aung San Suu Kyi è riuscita a ritirare il premio Andrej Sacharov, che viene assegnato a personalità internazionali che si sono segnalate per la loro battaglia per la difesa dei diritti umani.

Desidero fare due considerazioni. Innanzitutto, che cosa è stata la Birmania in questi anni? Io credo che la risposta più consona stia nella definizione della categoria di dispotismo orientale: la Birmania è stata un Paese a dispotismo orientale, quindi sottoposta a un potere totalitario che ha fatto ricorso ai campi di detenzione, alla tortura e ai lavori forzati. Una dittatura militare, per di più assoluta: in questo sta la caratteristica orientale di tale regime.

La seconda considerazione è che Aung San Suu Kyi è stata protagonista di un pacifismo né imbellè né inerte. È stata esponente di un pacifismo operoso e attivo e, attraverso il ricorso alla strumentazione propria della battaglia democratica, è riuscita a imporre la propria personalità e ad inaugurare un processo di transizione democratica nel suo Paese. Credo che da questo derivi anche una lezione per noi: questo ci consente di acquisire la consapevolezza che nel nuovo secolo la democrazia sarà planetaria o non sarà.

Credo che il caso birmano sotto questo profilo sia decisamente emblematico, un caso rispetto al quale le nostre Assemblee parlamentari hanno mantenuto alta la guardia e l'attenzione e, grazie soprattutto alla diplomazia parlamentare, è stato possibile sostenere la battaglia che Aung San Suu Kyi ha condotto nel corso di questi anni con inflessibile e straordinaria coerenza.

Oggi noi siamo di fronte ad un processo di transizione democratica che lascia aperti molteplici interrogativi: lascia aperto innanzitutto l'interrogativo in ordine al processo di revisione costituzionale che è in corso. Questo credo costituisca il riferimento e il luogo di attenzione privilegiato al quale dobbiamo guardare: una riconciliazione nazionale che consenta la riscrittura di un testo costituzionale come quello che era stato approvato con un plebiscito, non certo con una consultazione democratica referendaria, nel 2008 e che comunque ancora riserva uno spazio privilegiato ad un dominio militare che è privo del necessario consenso democratico. Il processo di revisione costituzionale deve spezzare e rimuovere la norma *contra personam* che fu promulgata proprio per impedire ad Aung San Suu Kyi di assurgere al ruolo di protagonista della vita pubblica del suo Paese che le compete in ragione dell'autorevolezza che ha saputo acquisire e del consenso di cui gode.

La Birmania ha oggi di fronte un secondo problema che mi pare cruciale per il suo sviluppo e per la sua crescita democratica e civile. Come è noto, la Birmania è attraversata da conflitti etnici che presentano una forte caratterizzazione religiosa. Da questo punto di vista, la Birmania è un banco di prova sul quale si possono misurare valori fondamentali e non negoziabili, quali la coesistenza pacifica dei credi religiosi, la tolleranza, il dialogo e la possibilità di confrontarsi pacificamente.

La Birmania è alle prese con un altro problema: l'affermazione della democrazia in un'area particolarmente travagliata. Com'è noto, nel 2014 è prevista da parte di Myanmar l'assunzione della presidenza dell'Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale. Questo evidentemente non può che caricare questo Paese e il suo Governo di un di più, di un onere di responsabilità nel momento in cui peraltro esso sta attraversando una fase costituente di straordinario rilievo.

Assume, dunque, un particolare significato l'iniziativa che questo Senato oggi sta portando a compimento. Proprio in relazione alla strategia finalizzata all'affermazione di una democrazia planetaria, è fondamentale l'impegno che il popolo italiano, attraverso questa Assemblea, è in grado di promuovere affinché si acceleri il processo di transizione, in modo che al più presto le frontiere di questo Paese si aprano al rispetto autentico dei diritti umani e dei principi democratici.

Sono oggi alla nostra discussione due mozioni. A me pare che i testi che vengono presentati possano lasciare lo spazio per un ordine del giorno condiviso. Credo che questo rafforzerebbe il senso del nostro impegno e offrirebbe alla nostra autorevolissima ospite, lunedì pomeriggio, il segno di un'ampia attenzione e di una disponibilità che converge verso un obiettivo che tutti possiamo condividere. Concludo, quindi, questo mio breve intervento con questo fermo appello. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Morra e Mussini*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno sottoscritto dai firmatari delle mozioni n. 149 (testo 2) e n. 163, che sono state conseguentemente ritirate. Il relativo testo è in distribuzione.

Ha chiesto di parlare la senatrice Rita Ghedini per illustrare l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (PD). Signora Presidente, intervengo solo un minuto, per dire al senatore Corsini, che aveva auspicato l'unificazione dei dispositivi, che abbiamo effettivamente provveduto ad unificare in un unico ordine del giorno i dispositivi contenuti nelle due mozioni, avendo registrato – credo – non solo la congruenza delle premesse delle due mozioni, ma – mi pare di poterlo dire, e spero che questo sarà confermato dal voto – anche un'ampia convergenza nella discussione che è intervenuta.

L'ordine del giorno – dicevo – richiama i due dispositivi e quindi impegna il Governo a garantire costante determinazione in ogni sede, europea ed internazionale, e in rapporto diretto con il Governo del Myanmar, per assicurare la prosecuzione dell'evoluzione del processo democratico in quel Paese e perché sia fatto ogni sforzo, nel rispetto dell'autodeterminazione dei cittadini birmani, affinché vengano apportate quelle modifiche alla Costituzione che permettano a tutte le cittadine e a tutti i cittadini birmani di candidarsi alle elezioni presidenziali nel prossimo 2015.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, alla quale chiedo di esprimere il parere sull'ordine del giorno presentato.

DASSÙ, *vice ministro degli affari esteri*. Signora Presidente, vorrei ringraziare molto il Senato, in particolare la senatrice Ghedini e i senatori Stucchi e Divina, per questo lavoro sul caso di Myanmar, che viene discusso in un momento molto particolare. Com'è stato ricordato, abbiamo in Italia oggi la visita del ministro degli esteri birmano Wunna Maung Lwin, che ha incontrato il ministro degli affari esteri Bonino e che ha aperto, con la stessa ministro Bonino, un seminario alla Farnesina su «Myanmar. Nuova frontiera asiatica». E soprattutto, come giustamente avete già ricordato, aspettiamo la visita di San Suu Kyi, premio Nobel per la pace ed oppositore del Governo birmano, da lunedì in Italia e a Roma per alcuni incontri, anche con il Ministro degli esteri (ci sarà una colazione con il ministro degli affari esteri Bonino).

Lasciatemi solo aggiungere due o tre punti molto rapidamente. Il primo è che entrambi i relatori hanno riconosciuto che l'Italia ha svolto, in questa vicenda di Myanmar, un ruolo importante, con un dialogo costruttivo ma critico. Io credo che questa sia stata una linea pagante, che ha portato l'Unione europea ad assumere una posizione simile. Come avete ricordato, nel 2013 l'Unione europea ha deciso di sospendere le sanzioni, al di là dell'*embargo* militare, e vi ricordo che San Suu Kyi è stata favorevole a questa linea. Quindi, l'Italia ha una continuità di politica; questo è uno dei terreni su cui possiamo rivendicare un risultato positivo.

I progressi dal 2011 in poi, come avete detto, sono stati molto rilevanti: la liberazione di 850 prigionieri politici, le elezioni, i primi grandi accordi (ad esempio, l'accordo con l'Organizzazione internazionale del lavoro sul lavoro forzato). Parlavo oggi a colazione con il Ministro degli esteri birmano, il quale mi ha detto che sul fenomeno molto grave – che lei ricordava, senatrice Ghedini – dei *child soldiers*, cioè dei bambini soldato, Myanmar ha firmato un piano d'azione con il rappresentante speciale delle Nazioni Unite, di cui seguiremo l'attuazione.

Quindi ci sono stati indubbiamente dei progressi. Ma ci sono anche i limiti che voi avete ricordato e che possiamo certamente riassumere: vanno liberati tutti i prigionieri politici, ci deve essere una completa pacificazione con le minoranze etniche, c'è un problema di trattamento violento della minoranza musulmana e c'è il problema dell'evoluzione della Costituzione, oltre ai problemi che lei ha ricordato, senatrice Mussini, degli *standard* di vita e delle condizioni economiche e sociali di un Paese che sta solo adesso aprendosi all'economia di mercato.

Affermo questo per dire che si tratta di una discussione importante, perché il Myanmar è un Paese che ha un'importanza maggiore di quel che pensiamo, al di là del caso San Suu Kyi: al Myanmar è stata infatti conferita per il 2014 la Presidenza dell'Associazione dei Paesi del Sud-est asiatico (ASEAN), vale a dire di un'area che diventerà integrata e che avrà un mercato interno di 500 milioni di persone.

È dunque un Paese importante per la sua posizione geopolitica – com'è stato ricordato, è sempre stata in qualche modo schiacciata tra Cina e India – oltre che, come ho già detto, per il fatto che assumerà la Presidenza dell'ASEAN, cioè di uno dei grandi mercati in crescita. Myanmar rappresenta, inoltre, un caso in un certo senso paradigmatico del modo in cui si può riuscire dall'esterno ad influire sull'evoluzione democratica di Paesi che democratici non erano.

Mi pare, quindi, che la discussione che abbiamo svolto sia stata interessante anche per questo, portandoci a dibattere insieme sul modo in cui un Paese come il nostro, che fa parte dell'Unione europea, possa riuscire, con un atteggiamento costante negli anni, ad influire in qualche modo sull'evoluzione di un Paese così difficile come è in effetti il Myanmar.

Un ultimo punto sul quale vorrei soffermarmi è quello relativo agli interessi economici, che ovviamente ci sono, come ci sono in qualunque politica estera che ha l'obiettivo di combinare dei valori – che noi abbiamo sempre portato avanti – ma anche degli interessi. Effettivamente oggi alla Farnesina c'erano i grandi gruppi italiani: vedremo se ci sarà un'apertura economica vera e se ci sarà, per così dire, una responsabilità sociale di impresa. Paolo Scaroni oggi ha parlato proprio di questo, sottolineando un punto importante.

Infine, ho sentito fare un rilievo molto critico sull'operato di Piero Fassino che, come sapete, è stato inviato speciale dell'Unione europea dal 2007 al 2011. Vorrei solo dire questo: storicamente abbiamo poche persone che hanno avuto incarichi internazionali di rilievo. Piero Fassino – ne parlavo oggi con il Ministro degli esteri birmano – è considerato dai birmani un ottimo inviato speciale, cosa che mi sembra abbastanza interessante. Il Ministro degli esteri birmano è stato ambasciatore a Ginevra ed è in quella occasione che ha conosciuto Piero Fassino come inviato speciale dell'Unione europea. Fassino, d'altra parte, ha avuto in molti casi riconoscimenti da parte della stessa San Suu Kyi. Non vedo dunque il motivo per cui proprio noi, che abbiamo pochi rappresentanti internazionali, dobbiamo misconoscere il lavoro che hanno fatto. È un modo per danneggiare la reputazione del nostro Paese, a livello nazionale e all'estero. (*Applausi dal Gruppo PD*). Devo dire molto sinceramente, e senza alcuno spirito di polemica, che ciò non conviene a nessuno di noi.

Questo è un bel giorno, in cui il lavoro del Senato e del Governo hanno coinciso, e di questo sono contenta: speriamo che tutto questo serva, e che serva all'evoluzione democratica del Myanmar fino al 2015.

È con questo spirito che, a nome del Governo e in particolare della ministro Bonino, accolgo l'ordine del giorno G1. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e M5S*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, siamo arrivati a questa conclusione perché ci sembrava l'esito naturale. Il quadro storico delle nostre due mozioni era infatti lo stesso, anche perché la foto del Paese è quella che è, e collimava: per questo ci siamo concentrati sul dispositivo e, insieme al Partito Democratico, noi della Lega abbiamo individuato i due punti sostanziali da sottoporre al voto dell'Assemblea del Senato.

Quello che diciamo è sostanzialmente di continuare con questa attività, in tutte le sedi europee ed internazionali, per assicurare questa continuità e sostegno all'evoluzione del processo democratico in Birmania, al quale, seppur deficitario, dobbiamo guardare in prospettiva, perché dei timidi passi in effetti sono stati compiuti, si sono già realizzati.

Per quanto ci riguarda, abbiamo chiesto di aggiungere quello su cui premono peraltro anche tutti i nostri *partner* internazionali, vale a dire il riconoscimento del diritto reale di ogni cittadino o cittadina birmani a potersi candidare alle elezioni presidenziali, visto che l'attuale Costituzione, elaborata dalla giunta militare, sembra abbia effettivamente introdotto una norma *ad personam* in senso contrario, si potrebbe dire *contra personam*, in quanto un cittadino birmano che avesse rapporti parentali con un cittadino straniero non sarebbe candidabile alla carica di Presidente della Nazione.

Aung San Suu Kyi, presidente del maggiore partito organizzato, che democraticamente potrebbe vincere le elezioni, si troverebbe impedita a candidarsi in quanto vedova di un cittadino di nazionalità inglese e con due figli con un cognome riconducibile alla nazionalità del padre. Dobbiamo premere affinché questo aspetto venga espunto dalle norme della Costituzione militare attualmente in vigore.

Vorrei rassicurare i colleghi del Movimento 5 Stelle circa il loro timore a votare per un ordine del giorno che stimola tutti gli organismi internazionali ad allargare la sfera dell'influenza democratica in Paesi che oggi non lo sono. Non riesco a capire quale malaffare dovrebbe essere sottinteso, ancorché i Paesi democratici decidessero di allacciare rapporti commerciali con questi Paesi. Se ci sarà più democrazia nel Myanmar ne conseguirà una migliore qualità della vita per quelle persone, e soprattutto migliori prospettive per il benessere futuro degli stessi birmani. Vi invito pertanto a rivedere le vostre posizioni, perché, come Lega, non vediamo alcun sottinteso economico o di sfruttamento di questi Paesi.

Annunciamo pertanto il nostro voto favorevole all'ordine del giorno, che racchiude il senso e la volontà delle due mozioni originarie. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

GIANNINI (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*SCpI*). Signora Presidente, gentile Vice Ministro, onorevoli colleghi, la complessità degli ultimi trent'anni di storia birmana è riflessa anche nel nome. La giunta militare, al potere alla fine degli anni

'80, decretò per legge (con l'*Adaptation of Expressions Law* del 1989) l'adattamento fonetico del toponimo *Myanma* al nuovo uso all'esterno del Paese. Il termine, tradizionalmente usato in birmano dentro il Paese, accanto al più colloquiale *Burma*, fu modificato con l'aggiunta di una «r» finale per facilitarne la pronuncia anglosassone e con l'intento, riuscito, di diffondere e di imporre una definizione nuova, presentandola come tratto di modernità e di apertura.

Non è un semplice dettaglio di storia linguistica, perché quando i Governi intervengono sulla lingua per decreto è in atto un processo di consolidamento della dittatura e di azzeramento dei più elementari sintomi di democrazia.

Inoltre, quando la comunità internazionale non coglie – come in questo caso – la sfumatura politica di tali misure significa che essa cede inconsapevolmente all'arroganza del regime, sia pure espressa nella sua forma più sottile.

Ma oggi il Senato della Repubblica italiana, a maggior ragione, con un ordine del giorno congiunto, testimonia di volersi assumere piena responsabilità politica nell'azione di sostegno al lento e progressivo processo di transizione della Birmania verso uno Stato di democrazia, autenticamente aperta al resto del mondo e finalmente rispettosa fino in fondo dei diritti umani fondamentali.

C'è piena sintonia, credo, fra questo impegno parlamentare e il sentimento diffuso nel nostro Paese. L'Italia ha seguito infatti con vicinanza e passione le sorti recenti della Birmania – sorti tormentate emerse negli interventi che mi hanno preceduto – fuori e dentro le sedi istituzionali e politiche; a partire almeno dalla mozione Boniver del dicembre del 2008 che denunciava, elencandole, le numerose prove di trasgressione dei diritti fondamentali.

Ora, Vice Ministro, quanto ci ha detto ci conforta perché alcune di quelle violazioni sembrano avviate verso un processo di superamento, in particolare il reclutamento dei bambini soldato, regolarmente impiegati nelle numerose e mai sopite guerriglie interne, soprattutto nelle zone di frontiera; ma penso anche al ricorso alla tortura e al regime di lavori forzati per i detenuti politici, aspetti su cui dobbiamo avere garanzie assolute e definitive.

Prima e più grave prova, naturalmente, di questa distanza della Birmania dalla condizione di democrazia piena è la lunga detenzione agli arresti domiciliari della sua *leader* Aung San Suu Kyi, che avremo l'onore di ospitare tra pochi giorni in Parlamento.

A distanza di alcuni anni, possiamo affermare che quella linea di denuncia espressa dal Parlamento italiano, confermata e rafforzata nelle sedi internazionali dalle dichiarazioni di Piero Fassino, è risultata vincente. Il quadro è finalmente mutato, non solo perché in Parlamento siedono 40 deputati del *National league for democracy*, accanto alla loro *leader* dal 2012, ma anche perché il Governo sta dando segnali di cambiamento. Cito alcuni episodi che mi paiono molto significativi: sul piano istituzionale, l'accettazione di inviare i parlamentari in India e in altri Paesi per

una sorta di formazione alle regole istituzionali e politiche; sul piano della stampa e dei mezzi di comunicazione, l'eliminazione della censura preventiva e la pubblicazione del settimanale «Myanmar Time», i cui *standard* si avvicinano a quelli internazionali; sul piano politico, infine, l'avvio di trattative con tutte le minoranze in rivolta ai confini (come lei ci ha confermato), e stringendo accordi con alcune di esse.

Nel dichiarare il nostro voto pienamente favorevole all'ordine del giorno, vorrei dire che le tracce più sensibili del rinnovamento vengono dalla società civile, che fino a ieri era rimasta completamente isolata ed estromessa da quel processo di sviluppo del Sud-Est asiatico che ha nel Vietnam forse il caso più eclatante.

Il Paese si è aperto ai turisti stranieri (e gli italiani rappresentano una componente molto importante). I turisti viaggiano ovunque e interagiscono con la popolazione locale, che è raddoppiata negli ultimi trent'anni (oggi i birmani sono circa 60 milioni) ed è composta al 50 per cento di giovani sotto i trent'anni. Questo 50 per cento di giovani è affamato di istruzione, di mobilità internazionale (lo dico anche per esperienza personale e diretta), di lavoro qualificato, e certamente non è più rassegnato alla coltivazione del riso o ad altre attività tradizionali che garantivano loro una misera forma di sostentamento.

L'Italia potrà giocare un ruolo molto importante nel contesto europeo, perché la cooperazione culturale ed economica diventi l'efficace cornice di *soft power* in questa fase costituente della storia birmana. Ne sono strumenti essenziali – li elenco rapidamente – gli investimenti economici per favorire il processo di industrializzazione del Paese, l'intensificazione dei contatti con gli organismi internazionali (la presidenza dell'ASEAN nel 2014 è un esempio concreto) e soprattutto – mi permetto di insistere – l'avvio di una rete sistematica di rapporti con università ed istituzioni di ricerca e di formazione europee.

Il *British Council* aveva una sede a Rangoon da molti anni, per ovvii motivi di filiazione storica, quindi sta recuperando l'*education* nella formazione dell'inglese, che la nuova generazione di birmani aveva completamente smarrito.

Ci è stata chiesta quest'anno l'attivazione di un corso di lingua e cultura italiana. Voglio porre la questione alla sua attenzione, Vice Ministro, perché può diventare un elemento di penetrazione molto importante, anche sul piano politico; mi auguro che questo progetto possa proseguire.

Quindi oggi la Birmania ha bisogno di contatti internazionali, solidi e garantiti da questo azzeramento della trasgressione dei diritti fondamentali che la caratterizzava fino a poco tempo fa, e di giovani birmani che conoscano le lingue e le altre culture, e che abbiano una legittima aspettativa che questa loro evoluzione porti lavoro, progresso e modernità, e quindi democrazia.

Su questa base, dichiaro il voto favorevole all'ordine del giorno G1 e ringrazio la collega Ghedini per lo straordinario lavoro svolto. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PD*).

ORELLANA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (M5S). Signora Presidente, colleghi, chiarisco subito che il nostro voto sull'ordine del giorno a prima firma dei colleghi Rita Ghedini e Stucchi non potrà che essere favorevole.

Il Movimento 5 Stelle accoglie sempre positivamente tutto ciò che miri a promuovere l'avvio di virtuosi processi di democratizzazione ed è appunto questo il percorso che il Myanmar sembra aver intrapreso e che non può certo passare inosservato. Diversi sono i segnali che, a partire dalla liberazione del premio Nobel Aung San Suu Kyi, storica oppositrice del regime, avvenuta nel novembre del 2010, hanno cominciato a caratterizzare la politica interna ed esterna di quel Paese. Meritano particolare attenzione eventi come l'ottenimento della presidenza dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico per il 2014, il rilascio di numerosi prigionieri politici, l'annullamento di grandi progetti infrastrutturali, come la costruzione della diga sull'Irrawaddy, invidiata alla maggioranza della popolazione (che forse si debba anche noi, in Italia, prendere spunto del Myanmar?), l'allentamento della censura sulla stampa e l'aver permesso, lo scorso aprile, la candidatura alle elezioni parlamentari del premio Nobel.

Sono tutti segnali sicuramente incoraggianti ed è di secondaria importanza ricordare come questi siano probabilmente derivati da una serie di dinamiche economiche di livello internazionale: da una parte, la riduzione delle sanzioni da parte delle potenze occidentali, dall'altra, le grandi potenzialità economiche della Birmania, ricca soprattutto, nelle zone controllate dalle diverse etnie, di petrolio, gas e legname. Tuttavia, come riportato da alcune fonti, sia locali che internazionali, a livello interno la portata dell'apertura democratica del presidente Thein Sein deve essere rivalutata, o meglio ridimensionata, alla luce di una serie di elementi: le promesse riformiste, portate avanti in particolare nell'ultimo biennio, rappresentano nel breve periodo un sicuro avanzamento sul piano della democratizzazione, ma allo stesso tempo finiranno per scontrarsi con l'ossatura del regime, con la sua intima essenza.

La Carta costituzionale del 2008, che ne costituisce l'impalcatura, garantisce ai militari il 25 per cento dei seggi parlamentari e affida loro il potere di veto su qualsiasi riforma costituzionale, mentre il partito al potere, l'*Union solidarity and development party*, assicura il controllo indiretto dell'esercito sul Governo. In quest'ottica l'importanza delle misure degli ultimi giorni deve essere ridimensionata. I passi compiuti appaiono così minime concessioni e tributi politici alla pressione riformista esercitata dalla Lega democratica del premio Nobel e soprattutto dagli Stati Uniti.

In un articolo recente, del 30 luglio scorso, apparso sul quotidiano «la Repubblica», un attivista per i diritti umani in Birmania, Teht Oo, ci ricorda che esistono «leggi repressive, che permettono di mettere i prigionieri politici in carcere e che sono ancora in vigore» ed è dunque neces-

sario «fermare gli arresti e far cadere le accuse verso coloro che si battono per i diritti dei cittadini». Attualmente, secondo quanto riferito dal Governo birmano, il numero dei prigionieri politici rimasti in carcere è di circa un centinaio.

C'è poi l'irrisolta questione delle fratture etniche che dilanano il Paese sin dalle sue origini. La natura multietnica del Myanmar era stata sancita sin dalla Costituzione birmana del 1948, ma il regime degli ultimi decenni non ha favorito una serena convivenza dei popoli all'interno dello Stato birmano. Il cessate il fuoco stabilito mesi fa dal Governo centrale nei riguardi della *Shan State Army* e della *Karen National Liberation Army*, che è il braccio armato del partito della *Karen National Union*, non può che essere considerato un notevole passo avanti sul piano della stabilizzazione.

Queste organizzazioni paramilitari lottano da anni, rispettivamente, per l'indipendenza del popolo Shan e del popolo Karen. Tuttavia è bene ricordare come, secondo numerose organizzazioni non governative come *Act for Peace*, che fa parte di un consorzio di associazioni umanitarie impegnate nell'assistenza ai profughi, al confine fra Thailandia e Myanmar, «il pugno di ferro militare sulle minoranze etniche prosegue, con immane sofferenza e sfollamento per migliaia di persone».

Dal 2010 il Governo birmano ha costretto 17 gruppi etnici armati a deporre le armi. L'obiettivo era quello di usare l'esercito regolare come *border guard forces*, in modo da esercitare su di loro un più stretto controllo. Tale strategia non ha sempre funzionato e in casi come quello della *Kachin Independence Organization* (KIO) i ribelli hanno voltato le spalle alla giunta militare.

Nel giugno del 2011, dopo diciassette anni di cessate il fuoco, al confine con la Cina si registrano scontri a fuoco contro i Kachin. Anche qui, molto probabilmente, a dispetto della volontà degli abitanti della regione, si celano interessi economici che la Birmania vuole mantenere con il suo storico *partner* cinese. Nella dichiarazione congiunta rilasciata 10 ottobre scorso il Governo birmano e la KIO manifestano l'intenzione di voler depotenziare il conflitto. Tuttavia, al di là di tali lodevoli propositi, la tensione risulta ancora piuttosto alta.

Nella Birmania ormai folgorata dalle lusinghe della democraticità non mancano neanche gli scontri a carattere razziale e religioso. In un'area ad Ovest del Paese, al confine con il Bangladesh, le violenze tra la maggioranza buddista, che molti ritengono spalleggiata dalla Polizia locale, e la minoranza musulmana dei Rohingya hanno provocato centinaia di morti. Secondo le Nazioni Unite, i Rohingya sono una delle etnie più perseguitate al mondo, pur essendo composta da circa 800.000 persone.

In questo scenario con luci e ombre si colloca il ruolo che l'Occidente in generale e l'Italia in particolare possono avere nella vicenda birmana. Molti analisti economici già intravedono Myanmar come una possibile futura tigre asiatica (bassi salari, vicinanza geografica ad altri mercati, abbondanza di risorse naturali e altro ancora). L'Italia, come sistema Paese, ha giustamente intuito queste potenzialità. Una conferma indiretta a

questo la possiamo vedere anche nella presenza all'incontro odierno alla Farnesina tra il ministro Bonino e l'omologo del Myanmar al quale hanno partecipato anche rappresentanti di Confindustria e dell'ENI. Questo è sicuramente un dato positivo, ma si rischia che il desiderio legittimo di sviluppo economico dimentichi o volutamente ignori i diritti civili, umani e politici del popolo birmano. In questo senso, ovvero per quanto concerne i diritti democratici, apprezziamo la richiesta specifica della mozione Stucchi affinché non venga impedita la candidatura alla Presidenza del premio Nobel Aung San Suu Kyi.

In tale area del Sud-Est asiatico purtroppo non sono casi isolati quelli di Nazioni a forte crescita economica, ma che palesano forti *deficit* democratici. Dobbiamo collaborare ed essere di stimolo perché ciò non accada anche in Myanmar.

Sì, signor Presidente e colleghi, in conclusione, ribadiamo il nostro favore all'ordine del giorno dei colleghi Ghedini e Stucchi, condividendone il lodevole intento, seppur vago. Tuttavia ci preme ribadire come la comunità internazionale debba, non solo, come è giusto, sostenere il processo di apertura ai valori democratici, ma anche vigilare su di esso. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Giannini*).

MAZZONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*PdL*). Signora Presidente, il processo di democratizzazione in Myanmar ha fatto molti passi avanti negli ultimi anni, ma l'Occidente ha il dovere di tenere alta la guardia, perché la Costituzione rimasta in vigore presenta ancora elementi di forte criticità, tra i quali, come è già stato ricordato, la discriminazione sulle candidature alla Presidenza e alla Vice presidenza, l'assegnazione del 25 per cento dei posti ai militari nell'Assemblea dell'Unione e nella Camera delle nazionalità, oltre a norme restrittive per l'approvazione degli emendamenti. In particolare, la Costituzione, al capitolo 3, stabilisce che cittadini sposati con stranieri o con figli con cittadinanza straniera non possono diventare Presidente, impedendo di fatto ad Aung San Suu Kyi, che ha già manifestato l'intenzione di candidarsi alla Presidenza dell'Unione nelle prossime elezioni politiche del 2015, di partecipare alla corsa per le presidenziali. «Sono la *leader* di un partito» – ha detto il premio Nobel per la pace dopo il trionfo della sua Lega Nazionale per la Democrazia alle elezioni suppletive – «e in quanto tale devo anche avere il coraggio di servire il mio Paese come Presidente». Una sfida forte, una sfida legittima, una sfida in nome della libertà e della democrazia.

Ora, da eroina della democrazia, San Suu Kyi è diventata l'ambasciatrice nel mondo del suo Paese, ma soprattutto del suo popolo, finalmente uscito da decenni di isolamento, con l'obiettivo primario di attrarre sul Myanmar attenzione e investimenti occidentali. A questo proposito, l'in-

terscambio tra Italia e Myanmar è di circa 46 milioni di dollari e può aumentare soprattutto nel settore dell'energia, del turismo e dell'agricoltura.

L'ordine del giorno che il PdL si appresta a votare convintamente coglie bene la complessità della situazione nella ex Birmania, resa povera dalla repressione delle giunte militari, ma ricca di enormi risorse naturali, auspicando un rafforzamento della cooperazione tra Unione europea, Italia e Myanmar, legandola però strettamente ai necessari, ulteriori passi avanti nel processo di evoluzione democratica, nel rispetto dei diritti umani, nella liberazione di tutti i prigionieri politici e nel superamento dei conflitti etnici ancora esistenti.

Nonostante gli indubbi passi avanti compiuti, infatti, la situazione politica nella ex Birmania è ancora molto incerta. Innanzitutto i detentori del potere sono divisi: da una parte c'è chi vorrebbe sottrarre la Birmania al controllo soprattutto economico da parte della Cina e riavvicinarla agli Stati Uniti, per annullare in via definitiva le sanzioni che hanno colpito duramente il Paese, e chi invece punta a una continuità nella politica estera che porterebbe anche a un rallentamento delle riforme sul fronte interno.

Comunque, la transizione verso libertà maggiori è stata finalmente avviata. Da quando sono andati al potere, nel marzo del 2011, gli ex generali che hanno formato il primo Governo birmano formalmente civile, dopo 49 anni di regime militare, hanno rilasciato quasi 700 prigionieri politici ed è stata abolita la censura diretta sui *media*, in vigore dall'agosto 1964. Sotto la spinta di Aung San Suu Kyi ci sono stati più passi in direzione della democrazia in questi mesi che negli ultimi 40 anni, anche se la strada da fare è ancora molta.

Il compito dell'Occidente in questa situazione è quello di favorire il processo di pacificazione interna e di chiedere con forza la scarcerazione di tutti i dissidenti entro la fine dell'anno, perché la persecuzione nei confronti delle opposizioni purtroppo continua. Quello verso la democrazia compiuta, insomma, non può essere ancora considerato un processo irreversibile. Siamo certamente in presenza di un grande fermento democratico, di un'apertura del Paese che soltanto due-tre anni fa sarebbe stata assolutamente inimmaginabile e che va aiutata, ricordando che un possibile colpo di Stato da parte di qualche fazione all'interno dell'esercito è sempre possibile.

Dobbiamo essere convintamente al fianco di Aung San Suu Kyi, che ha svolto e svolge un ruolo cruciale nella democratizzazione del Myanmar nonostante le critiche che le stanno piovendo addosso anche da settori del proprio movimento, che la accusano di essere scesa a patti con il regime.

Lo sviluppo della democrazia va necessariamente di pari passo con il libero mercato e l'Occidente anche su questo punto avrà un ruolo essenziale da svolgere, permettendo che il Myanmar eviti i problemi che invece altri Paesi asiatici hanno incontrato nel loro processo di sviluppo, a cominciare dall'inquinamento e dallo sfruttamento della manodopera a basso costo. San Suu Kyi ha recentemente rilanciato l'invito a effettuare nuovi investimenti in Birmania, un meccanismo che aiuterebbe notevolmente la

Nazione nel suo nuovo processo di democratizzazione. Con questo ordine del giorno, che il Gruppo PdL voterà con convinzione, ci impegnamo a vigilare perché questo avvenga. (*Applausi dei senatori Formigoni e Razzi*).

Saluto ad una rappresentanza del Corpo dei Vigili del fuoco

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto una rappresentanza di volontari del Corpo dei Vigili del fuoco di Carano, in provincia di Trento. (*Applausi*).

Ripresa della discussione della mozioni nn. 149 (testo 2) e 163 (ore 17,34)

* FATTORINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORINI (*PD*). Signora Presidente, molti hanno già notato come tutti i Paesi, dagli Stati Uniti all'Unione europea agli Stati dell'Asia, guardino con grande attenzione alla transizione, alla nuova fase che si è aperta in Birmania, che è sempre di più un Paese strategico tra Cina, India e il Sud-Est asiatico e quindi la sua evoluzione può costituire un grande cambiamento non solo per quell'area.

È stato ricordato come nel 2014 la Birmania assumerà la presidenza dell'Associazione delle Nazioni dell'Asia sudorientale (ASEAN), dunque tutti sono ben consapevoli di come l'evoluzione della Birmania sia importante, ma anche molto complicata. Questo lo hanno sottolineato tanti interventi molto interessanti che mi consentiranno di essere abbastanza breve. La situazione è complicata ed entusiasmante, ma non priva di rischi e le responsabilità che pesano sulle spalle del presidente Thein Sein e di Aung San Suu Kyi sono enormi. Mi riferisco a quelle connesse ad un inizio di democrazia che si apre – nel bene e nel male – allo sviluppo capitalistico, come ricordava la senatrice Mussini (quei rischi io li condivido) e come riprendeva la vice ministro Dassù quando parlava dell'importanza della responsabilità sociale degli investimenti del mercato libero.

In quest'ottica vanno anche considerate l'importanza e la specificità italiana per quanto riguarda la nostra lingua e la nostra cultura. Concordo con il riconoscimento del lavoro svolto dall'inviato speciale Piero Fassino, inviato nel 2007 dall'Unione europea.

Gli italiani sono sempre stati vicini al popolo birmano. Vorrei ricordare le numerose istituzioni locali, le associazioni culturali. Tra queste ricordo l'associazione «Amici della Birmania», che è nata intorno a iniziative del Senato. Vorrei ricordare altresì l'impegno della senatrice Soliani e il suo lavoro nella scorsa legislatura. Si tratta di risultati importanti che ora si vedono nell'invito e nella visita che farà Aung San Suu Kyi nei

prossimi giorni non solo al Senato, ma a Parma e Reggio. Noi senatrici e senatori ne siamo molto contenti e appoggiamo la richiesta delle modifiche alla Costituzione, in particolare del suo capitolo tre, che impedisce l'elezione alla Presidenza a chi ha parenti, come nel caso di Aung San Suu Kyi, di cittadinanza straniera. Auspichiamo che si modifichi la quota del 25 per cento all'Assemblea e alla Camera, riservata ai militari. Siamo perciò d'accordo su questa impostazione sia di intervento sulla Costituzione sia di grande ampliamento dei rapporti diplomatici. Auspichiamo in tempi brevi una visita del nostro Ministro degli esteri a Rangoon.

In conclusione, vorrei declinare i ragionamenti che abbiamo ascoltato sinora in termini più ravvicinati e specifici rispetto alla straordinaria personalità di Aung San Suu Kyi, che il 28 ottobre sarà ospite al Senato, e proseguirà la sua visita a Reggio, dove incontrerà gli studenti, e a Parma, dove parteciperà ad una rappresentazione di un'opera di Verdi, al teatro Regio. Vorrei aggiungere alcune considerazioni finali sulla sua personalità che, a mio avviso, non sono state sufficientemente sottolineate, legandole ad un rapido ragionamento sui contributi che dalla sua personalità e da quel processo birmano arrivano come arricchimento alla nostra difficile situazione italiana ed europea. Un'idea di democrazia che è molto zoppicante e in difficoltà anche nei nostri Paesi occidentali e che la crisi economica, morale e politica mina sempre di più, facilitando o minacciando soluzioni che, se non sono antidemocratiche, sono quasi *post* democratiche.

Vorrei che l'aiuto che noi dobbiamo dare all'evoluzione di quel Paese, ampiamente ricordato negli interventi che mi hanno preceduto, ci ritorni sotto altre forme che, proprio perché così diverse dalle nostre, possono risultare potenzialmente arricchenti. Vorrei sintetizzare queste forme con un'immagine legata a questa donna, all'identificazione di una donna con il suo popolo e con la democrazia, una democrazia – per dirla con la teoria delle emozioni di Nussbaum – che è vissuta da lei come emozione incarnata in un popolo, richiamando quindi un concetto collettivo, ma anche nelle emozioni di sentimenti intimi familiari.

L'importanza, per esempio, che ha avuto nella sua biografia il padre ucciso, assassinato nel 1947. Il ricordo e la testimonianza dei vecchi della sua etnia (come è stato ricordato, le etnie sono fondamentali in Birmania) degli scontri, che hanno radici religiose. Il rapporto e il conflitto pazzesco tra buddisti e musulmani. Il bisogno di Aung San Suu Kyi, anche nell'abbigliamento, di coordinare, rappresentare e intrecciare le varie etnie. Etnie che hanno visto 40 anni di dittatura, come sappiamo.

Una donna dall'aspetto fragile e delicato, che siamo stati abituati a vedere con i fiori tra i capelli, che hanno un profondo significato simbolico in quella cultura, con questa orientalizzazione che noi donne occidentali amiamo tanto, e che racchiude tanta forza proprio perché (e questo era il messaggio che ci mandava) esprimeva una grande interiorità e una profonda spiritualità.

Non solo, quindi, una donna prestata alla democrazia, al servizio della democrazia, ma identificatasi con essa e con una forza che, lo ripeto,

paradossalmente nasce più da una dimensione di fragilità che non da una onnipotenza. Quindi, una accezione profondamente orientale così diversa da noi, che può rappresentare un elemento di grande arricchimento nella nostra crisi così grave di identificazione di valori morali e culturali.

Questa idea orientale che lei sintetizzava molto bene quando, ottenendo il premio Nobel nel 1991, diceva: «Dobbiamo sempre ricordarci che l'umanità è una sola». Io vorrei concludere con questa frase, perché noi daremo (anzi, speriamo di dare), ma io vorrei anche ricordare quanto possiamo prendere da quella tradizione.

E in occasione della sua venuta io vorrei sottolineare queste caratteristiche come omaggio alla sua personalità. Lei resta un esempio per le nostre democrazie così stanche, estenuate, affaticate e indebolite. Democrazie che, molto spesso, conoscono più le banalità che non gli eroismi.

Aung San Suu Kyi, infatti, vive la democrazia nella sua radicalità, come una scelta che nasce da questa complessità di cultura, da cui noi possiamo imparare molto, che nasce dalla concentrazione più che dalla dissipazione, dal sacrificio più che dal privilegio, dal rigore più che dal lassismo, dalla dignità più che dalla volgarità.

Per tutte queste ragioni, esprimo un voto favorevole, e con particolare convinzione, all'ordine del giorno comune, al quale ha lavorato così bene la relatrice Rita Ghedini. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI e della senatrice Mussini*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, alla quale chiedo se conferma il parere sull'ordine del giorno presentato.

DASSÙ, *vice ministro degli affari esteri*. Signora Presidente, confermo il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dai senatori Ghedini Rita e Stucchi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*) (*Applausi.*)

Discussione del disegno di legge:

(1107) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 17,45**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1107, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Ceroni e Fornaro, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ceroni.

CERONI, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge in esame, di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, si compone di 16 articoli. Oltre alle disposizioni che riguardano l'IMU, il provvedimento contiene anche altre importanti norme.

Richiamo in proposito: la riapertura delle linee di credito per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie; le modifiche della disciplina dei sistemi contabili e dei termini per l'adozione dei bilanci di previsione degli enti locali; il rifinanziamento della cassa integrazione; l'aumento delle risorse per far fronte alla questione dei cosiddetti esodati; lo sblocco di ulteriori 7,2 miliardi di euro nel 2013 per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni; la definizione agevolata in appello dei giudizi in materia di responsabilità erariale.

Al riguardo, non posso, da sindaco, non sottolineare il disagio nel quale si trovano ad operare gli enti locali, non solo per il taglio continuo dei trasferimenti, molto pesante e operato in misura drastica dal Governo Monti, ma anche per le incertezze normative alle quali sono sottoposti.

Il bilancio di previsione rappresenta lo strumento di programmazione dell'attività dell'ente locale e non può essere approvato a esercizio praticamente concluso perché non si ha contezza dei trasferimenti sui quali fare affidamento. In questa maniera si portano gli enti locali al dissesto.

Ciò detto, lascio al collega Fornaro il compito di illustrare più dettagliatamente gli altri articoli. Mi limito nel mio intervento a svolgere alcune considerazioni generali sulle questioni di politica tributaria che ci vengono suscitate da questo decreto.

Il presente decreto dispone, dopo un lungo tira e molla, la soppressione della prima rata dell'IMU sull'abitazione principale e sui terreni e fabbricati funzionali alle attività agricole per l'anno 2013, termine che era stato così prorogato dal decreto-legge n. 54. Certamente questo è un passo avanti, tuttavia è necessario far rilevare come sia necessario, in questo particolare momento, procedere a una riforma generale della tassazione immobiliare, così com'era stato auspicato nel decreto-legge n. 54 del 2013 e come sarebbe giusto per mettere più ordine e rendere più chiara e comprensibile a tutti la tassazione del patrimonio immobiliare.

Il provvedimento purtroppo sposta in avanti il conflitto che si è creato tra i due maggiori partiti al Governo: il PdL, favorevole all'abolizione dell'IMU almeno sulla prima casa e sui fabbricati agricoli, e il PD, contrario a questa scelta.

L'abolizione dell'IMU sulla prima casa e sui fabbricati funzionali alle attività agricole, nonché sui fabbricati costruiti dall'impresa costruttrice per la vendita, le agevolazioni sugli immobili concessi in comodato ai parenti in linea retta sono state scelte qualificanti il nostro programma elettorale e, a quanto mi dicono, parte degli accordi che hanno portato alla formazione del Governo di larghe intese.

Le famiglie italiane per l'80 per cento hanno in proprietà la casa in cui abitano: la casa è il pilastro su cui le famiglie devono fondare la sicurezza del loro futuro. Preservarla quindi è un dovere morale di tutti noi, perché chi la casa non ce l'ha protesta e manifesta il proprio disagio e le sue difficoltà (abbiamo visto che cosa è successo sabato scorso e in questi giorni).

Il possesso di una casa incide fortemente sulla qualità della vita di tutti i cittadini. A beneficiarne per primo è lo Stato, che non deve provvedere alla sistemazione di coloro che un tetto non ce l'hanno e va a beneficio dell'economia generale del Paese, perché l'edilizia è un settore trainante, intorno al quale ruotano oltre 37 attività artigianali.

Non si ha difficoltà a riconoscere che l'introduzione dell'IMU nel 2012 ha innescato un circolo vizioso fatto di pessimismo, di riduzione del valore degli immobili, di minore ricchezza, di caduta del reddito, di crollo dei consumi, di disoccupazione nell'edilizia e nei settori collegati. L'esperienza vissuta avrebbe consigliato, per buon senso, un provvedimento organico, ragionato e ponderato sulle proprietà immobiliari, perché ci sono tante questioni che necessitano di essere affrontate in maniera chiara, equilibrata e risolutiva per dare certezza a più lunga scadenza.

Non servono provvedimenti tampone e a pioggia. Non mi pare questo il modo giusto di procedere. L'abolizione della prima rata IMU, le altre norme di cui ho parlato e le modifiche alla tassazione IRPEF sono in questo provvedimento. La riforma del catasto è in discussione nel provvedimento di delega fiscale. La tassa rifiuti e servizi (TRISE), composta dalla tariffa rifiuti (TARI) e dalla tassa sui servizi indivisibili (TASI), le detrazioni fiscali per la ristrutturazione e gli interventi di risparmio energetico sono contenute nella legge di stabilità. Siamo di fronte a provvedimenti tam-

pone che certamente non fanno bene a questo settore e credo che serva un testo unico sulla casa.

Nella legge di stabilità, all'esame della Commissione bilancio, viene istituito in tutti i Comuni del territorio nazionale un tributo sui servizi comunali, di seguito denominato TRISE, articolato in due componenti: la prima denominata TARI, che deve assicurare la copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento; la seconda, denominata TASI, è finalizzata alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni. Il soggetto attivo è il Comune sul quale insiste la superficie dell'immobile.

Il presupposto della TARI è il possesso a qualsiasi titolo e uso di locali suscettibili di produrre rifiuti urbani. È inutile ricordare le giravolte effettuate sul nome e nella metodologia di calcolo di questo tributo (TARSU, TIA, TARES e ora TARI), che quest'anno sconta un balzello aggiuntivo iniquo, ingiusto e incomprensibile di 0,30 euro per metro quadro di superficie, da trasferire – non si capisce perché – allo Stato. Le modifiche contenute nel provvedimento avvengono fuori tempo massimo, dopo che i Comuni hanno compilato i bollettini di acconto TARES, modificato i programmi informatici, eseguito calcoli impossibili. Adesso si può tornare alla TARSU, vanificando tutto il lavoro fatto finora, e l'anno prossimo ci sarà un'ulteriore modifica per la TARI.

Nella relazione tecnica allegata alla legge di stabilità, il nuovo tributo, con aliquota dell'1 per mille, porterà ai Comuni 3.764 milioni di euro, invece dei 3.331 milioni garantiti dalla vecchia IMU sull'abitazione principale con aliquota al 4 per mille. I conti ufficiali della Ragioneria dello Stato sono basati sull'aliquota base dell'1 per mille, ma i tetti massimi che i Comuni potranno applicare sono molto più in alto.

Sull'abitazione principale, ad esempio, il tributo sui servizi indivisibili può arrivare fino al 2,5 per mille, mentre sugli altri immobili IMU più TASI non potranno sfondare quota 11,6 per mille (cioè 10,6 per mille come massimo stabilito per l'IMU e 1 per mille di aliquota base per la TASI). Secondo il censimento condotto dall'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL), l'IMU sugli immobili diversi dall'abitazione principale si è collocata mediamente al 9,3 per mille. Per arrivare all'11,6 (il tetto massimo stabilito per la somma delle due imposte) mancano ancora 2,3 punti. Ciò significa che la TASI può crescere in media 2,4 volte rispetto al livello minimo *standard* dell'1. Tra il 2,5 per le abitazioni principali e il 2,3 su tutto il resto, potrà essere aumentata in media del 2,4. Ciò farebbe passare l'entrata dai 3,7 miliardi a 9 miliardi con l'aliquota al massimo.

È del tutto pacifico che la pressione fiscale sul mattone non è destinata a diminuire con l'addio dell'IMU. Certo, cambia leggermente la distribuzione del carico, ma è del tutto evidente che la nuova tassazione prevista nella legge di stabilità determinerà un aumento del carico fiscale sul patrimonio immobiliare; un aumento rafforzato dalla riforma del catasto, la quale determinerà l'aumento anche degli estimi catastali (che è chiaro ci sarà), nonché l'aumento dei costi di manutenzione.

Di scarso rilievo è la possibilità che i Comuni hanno di azzerare, per alcune categorie sociali, la TASI, mentre sottolineo che alla fine i bilanci comunali in dissesto faranno applicare tutto in aumento.

Ecco, io credo che l'«ok» al provvedimento sia obbligatorio, perché ci sono tante altre cose che debbono essere fatte. Ma la questione della tassazione degli immobili, e soprattutto dell'abitazione principale, è solo rinviata e sarà elemento di forte rottura nella legge di stabilità, perché non è pensabile che noi possiamo portare in giro i cittadini con i quali abbiamo preso impegni in campagna elettorale. (*Applausi del senatore Rossi Luciano*).

PRESIDENTE. Abbiamo anticipato una discussione che svolgeremo tra qualche settimana.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Fornaro.

FORNARO, *relatore*. Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, quello di cui discutiamo oggi è un passaggio (lo ha detto con chiarezza il Presidente del Consiglio anche in quest'Aula): è il superamento dell'IMU sulla prima casa e il passaggio a un sistema di *service tax*, definito poi nella legge di stabilità «TRISE», su cui ci sarà modo di ritornare e di confrontarci.

Questo decreto interviene su diverse fattispecie. Ovviamente la principale – come dicevo prima – è quella dell'IMU. L'articolo 1 prevede – come tutti noi sappiamo e abbiamo anche provato, essendo a nostra volta anche contribuenti – che non è più dovuta la prima rata sull'imposta municipale sperimentale IMU, rata che era stata sospesa dal decreto-legge n. 54 del 2013. Questo decreto, anche con il lavoro della Camera, introduce però ulteriori fattispecie di esenzioni e agevolazioni, che credo sia giusto sottolineare, perché hanno una significativa rilevanza e dimostrano anche una capacità di ascolto dell'Esecutivo nei confronti delle istanze che sono arrivate da diversi settori produttivi e anche dalle amministrazioni locali. Sono infatti esentati dalla seconda rata dell'IMU per l'anno 2013, e lo saranno dal pagamento dell'imposta a decorrere dal 1° gennaio 2014, i cosiddetti beni merce, ossia i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati.

Vengono altresì equiparati all'abitazione principale gli immobili appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale, nonché gli alloggi sociali, mentre per gli alloggi regolarmente assegnati dagli IACP o dagli enti di edilizia residenziale pubblica si prevede un'applicazione della detrazione di imposta nella misura prevista per l'abitazione principale. Inoltre, si prevede l'esenzione dall'IMU, a decorrere dal 2014, degli immobili destinati alla ricerca scientifica e – questo è un altro aspetto che va sottolineato – non sono più richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica per il riconoscimento dell'abitazione principale posseduta da personale delle Forze ar-

mate, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco, nonché da personale appartenente alla carriera prefettizia.

È stato poi introdotto, all'articolo 2-*bis*, un elemento importante, anche in questo caso rispondendo a un'esigenza e a una richiesta giusta. Mi riferisco all'equiparazione all'abitazione principale delle unità immobiliari e delle relative pertinenze, escluse le abitazioni di pregio (ricordo che le abitazioni di pregio sono escluse dall'esenzione sulla prima rata dell'IMU), concesse in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale. Sostanzialmente, questo è il quadro in cui ci si muove sull'IMU, attenuando, su una serie di categorie, gli effetti riguardanti questa tassazione e – come dicevo all'inizio – prevedendone il non pagamento per quanto riguarda l'abitazione principale.

Ci sono poi altre misure importanti, sempre relative alla casa: si interviene diminuendo la cedolare secca per i contratti d'affitto a canone concordato dal 19 al 15 per cento, al fine di favorire la riemersione del sommerso in questo settore; c'è un importante intervento, anche quantitativo, per favorire l'acquisto della prima casa da parte dei giovani; c'è un incremento del fondo di solidarietà per la morosità incolpevole; c'è l'intervento della Cassa depositi e prestiti sul sistema bancario per far riprendere il volano dei mutui.

Altro capitolo importante del decreto è quello riguardante la finanza locale. Si interviene sulla TARES, raccogliendo una richiesta che arrivava dall'ANCI, mettendo così i Comuni in condizione di poter scegliere eventualmente anche di continuare ad applicare la TARSU sulla base dei regolamenti del 2012. Tuttavia, all'articolo 3 – particolare importante – si rimborsa ai Comuni la prima rata, cosa che potrebbe sembrare assolutamente normale e dovuta. Ricordo, però, che questa tempestività non c'è stata quando è stata cancellata l'ICI sulla prima casa. Oggi i Comuni hanno quindi sostanzialmente già in cassa questi importi.

Per cercare di aiutare i Comuni in una fase complicata si interviene anche con un anticipo della liquidità sul Fondo di solidarietà comunale per 2,5 miliardi, e in questo quadro di incertezza si dà ovviamente la possibilità ai Comuni di arrivare ad approvare i bilanci di previsione al 30 novembre. Si tratta sicuramente di una situazione eccezionale. La speranza è che nel 2014, avendo impostato correttamente la *service tax* e il sistema delle entrate comunali, si possa tornare ad una scadenza per l'approvazione dei bilanci di previsione che li renda effettivamente tali, perché approvare un bilancio di previsione il 30 novembre è quasi una contraddizione in termini.

Va inoltre ricordato che viene mantenuto un impegno assunto in quest'Aula dal ministro Saccomanni, quello cioè di mettere a disposizione per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione ulteriori 7,5 miliardi di euro.

Nel provvedimento c'è anche una componente di carattere sociale: sono infatti rifinanziati altri 500 milioni per la cassa integrazione in deroga su richiesta delle Regioni – e questa è un'ulteriore *tranche* – e si interviene sugli esodati.

Per quanto riguarda in particolare gli esodati, c'è un primo contingente di 6.500 persone, esodate sostanzialmente per risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro nella fase di avvio della cosiddetta legge Fornero – e qui parliamo di un intervento che vale 150 milioni sul bilancio del 2014 – e c'è un altro contingente di 2.500 unità, aggiunto durante l'esame alla Camera dei deputati, comprendente persone che erano in congedo al momento dell'attuazione della norma per assistere familiari in gravi e gravissime condizioni. Questo è fondamentalmente il quadro entro cui ci muoviamo.

In ultimo, voglio precisare una questione sulla quale non voglio sottrarmi, perché credo che l'esame di questo provvedimento sia anche l'occasione per fare un po' di chiarezza al riguardo. C'è stata e ci sarà ovviamente anche in quest'Aula una discussione sull'articolo 14, che in buona sostanza interviene nel contenzioso amministrativo-contabile dinanzi alla Corte dei conti, riprendendo una norma che era già contenuta nella legge finanziaria del 2006. Sostanzialmente si va ad agevolare la possibilità di chiudere questi contenziosi con il pagamento di un 25 per cento del danno erariale stabilito da una sentenza di primo grado, percentuale, che può anche ridursi al 20 ove si dimostri l'avvenuto pagamento entro una certa data del mese di novembre.

È una norma che sarebbe bastato definire sulla base di quella che è in questo momento l'entità complessiva del contenzioso dinanzi alla Corte dei conti, vale a dire più di 3 miliardi di euro. Nella relazione tecnica si specifica la questione relativa ai giochi. Invito davvero i colleghi a dare un'occhiata alle Schede di lettura, alle pagine 104 e 105, perché aiuta moltissimo a capire come si è arrivati a questa scelta del Governo e da dove si partiva.

Ho letto in più di un'occasione, anche durante l'ultima campagna elettorale, moltissimi articoli e *post* attorno alla presenza fantomatica di 98 miliardi di euro che lo Stato non voleva portare a casa per chissà quali interessi reconditi. Le cose stanno in maniera diversa. Nel 2007 il procuratore regionale del Lazio citò in giudizio dieci concessionari del servizio pubblico di attivazione e conduzione operativa della rete. Sostanzialmente evidenziò una serie di inadempienze per cui calcolò per ogni giorno di ritardo dell'avviamento nel collegamento una serie di penali che arrivavano alla cifra, straordinariamente grande, di 98 miliardi di euro. Questa cifra riguardava inadempimenti contestati ai concessionari nella fase di *start up* tra il 2004 e il 2005. Tale cifra però, con una sentenza della Corte dei conti del 2012, veniva ridotta successivamente a 2,5 miliardi di euro. È su questo contenzioso presente che interviene la norma, che dà sostanzialmente la possibilità, qualora ce ne siano le condizioni, di arrivare al 25 per cento di questa cifra oppure al 20. Ho ritenuto di approfondire questo elemento perché credo sia giusto in questa sede fare un po' di chiarezza attorno ad esso.

Concludo con un ringraziamento ai colleghi delle Commissioni, invitando e dando la disponibilità, condivisa anche dal collega correlatore e dal Governo, sulla possibilità di trasformare in ordini del giorno alcuni

emendamenti. Infatti, come tutti sanno, il decreto al nostro esame è sostanzialmente, diciamo così, blindato e quindi non c'è stata la possibilità di accogliere nessun emendamento. Il rischio altrimenti – lo dico banalmente – era che la prossima settimana gli italiani dovessero andar a pagare la prima rata dell'IMU.

Confermo questa disponibilità e credo comunque che oggi si faccia un passo avanti verso l'obiettivo più generale della ridefinizione della tassazione immobiliare, su cui, lo ricordo, la Commissione finanze ha svolto un egregio lavoro nei mesi scorsi. Ci sono molti spunti, alcuni dei quali contenuti nella legge di stabilità che è sicuramente migliorabile sul principio dell'equità, applicando un principio generale caro al mio Gruppo in base al quale – mi sia consentita questa battuta – chi ha di più deve dare di più. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fravezzi*).

Su un messaggio intimidatorio inviato ad alcuni componenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi è stata recapitata nella mia casella di posta del Senato una lettera anonima. Recava la foto di tutti i 15 colleghi della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato che avevano votato la decadenza del senatore Berlusconi. Sotto le foto di ciascuno di questi colleghi c'era scritto: «Chi vive per l'odio e il pregiudizio di odio perisce. State pronti che da questa fine non vi salva nemmeno il Padre Eterno.». Sotto questa frase c'era la foto storica di Piazzale Loreto con i corpi del duce, di Claretta Petacci e Bombacci appesi a testa in giù.

Credo che il fatto si commenti da sé, a dimostrazione del clima di barbarie in cui sta precipitando il nostro Paese.

PRESIDENTE. È un fatto grave e mi auguro che il responsabile possa essere identificato dalla Polizia postale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1107 (ore 18,09)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Bottici. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signora Presidente, questo è l'ennesimo provvedimento *omnibus*, l'ennesimo polpettone che secondo alcuni racchiude una molteplicità di materie slegate tra loro e prive di un filo conduttore. Personalmente ritengo di aver individuato in questo disegno di legge, e in

molti altri, dei denominatori comuni, e questi denominatori comuni si chiamano ipocrisia e opacità.

Questo provvedimento altro non è che fumo negli occhi per i cittadini, a cui si vuol far credere di aver abolito una tassa, l'IMU, certo iniqua; ma – ahimè! – non è così; e non lo è perché, in realtà, l'unica cosa che si cambierà con la nuova legge di stabilità è solo ed esclusivamente il nome (*Applausi dal Gruppo M5S*): si passerà da IMU a TASI e sarà tutto un gioco di aliquote. Prima l'aliquota massima era il 6 per mille: diventerà il 2,5. Prima esistevano le detrazioni prima casa e figli a carico: non esisteranno più. Avete idea di cosa significhi per chi non arriva a fine mese anche solo rinunciare a 50 euro per ogni figlio? Se la matematica non è un'opinione, questo si chiama imbroglio. Senza considerare – e qui viene il bello – che spetterà poi ai Comuni stabilire quale aliquota applicare con un margine dall'1 al 2,5 per mille e introdurre, a loro discrezione, agevolazioni o esenzioni per fasce di reddito. Vi chiedo: secondo voi i Comuni, la cui gran parte versa in gravi difficoltà, sceglieranno di far pagare il minimo ai propri residenti? Io credo proprio di no. Glielo dite voi che li state prendendo in giro? Noi stiamo cercando di impedirvelo con ogni proposta emendativa, ma voi ne fate ogni volta carta straccia!

Sembra che lo facciate di proposito a produrre leggi mal scritte e fatte apposta per non funzionare, solo perché siete incapaci di decidere, e allora fate finta di decidere. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Diceva Seneca: la legge dev'essere breve, affinché possa comprenderla pure l'inesperto; ma voi volete proprio il contrario, cioè che il cittadino non capisca nulla, ed è per questa ragione che ad ogni norma varata segue poi una deroga. E sono 63.000 le norme di deroga che mettono in dubbio la residua sopravvivenza della regola, ci ricordava Ainis in un suo editoriale.

Vi piace inserire di tutto e di più nei provvedimenti: ha fatto storia la legge sulle droghe infilata in fretta e furia nel decreto olimpiadi nel mese di agosto 2006. Ma anche oggi, in questo provvedimento sull'IMU, avete pensato bene di infilarci i condoni per i gestori delle *slot machine* (ce lo stava ricordando prima il relatore), concedendo uno sconticino fino all'80 per cento alle dieci società concessionarie, le quali avrebbero dovuto pagare all'erario un risarcimento di circa due miliardi e mezzo, non gli 89. Ci eravamo già adeguati a prenderne meno; ora se la caveranno con 500 milioni, ossia nulla.

Un altro aspetto contenuto in questo decreto, che a mio avviso potrebbe celare dei rischi enormi per il bilancio dello Stato, è che la Cassa depositi e prestiti possa acquistare obbligazioni bancarie garantite da mutui ipotecari. Mi torna in mente il caso delle società statunitensi che sono andate in *default*; speriamo bene almeno noi.

Poi si fa riferimento all'INPS, ma non si mette pienamente mano alla recente riforma Fornero, che ha continuato ad ignorare alcune categorie di lavoratori...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatrice Bottici.

BOTTICI (M5S). Vi dicono qualcosa i contributi silenti? Credo di no. Ho presentato diversi atti tra cui un'interrogazione e anche un emendamento. Il direttore generale dell'INPS Mauro Nori ha dichiarato che sono diversi milioni i lavoratori interessati da questo problema, ma anche oggi in Commissione non se ne è tenuto conto.

Concludendo, oggi in Commissione, il Governo, senza neppure leggerlo, ha cassato l'ordine del giorno che chiedeva di assumere provvedimenti, perché se l'INPS dovesse restituire questi contributi andrebbe in *default*: in tal caso ci sono persone che stanno versando i contributi e che non prenderanno mai la pensione. Se dunque questo decreto è blindato, avremmo potuto impiegare meglio il nostro tempo, non fare una farsa oggi e cercare reali soluzioni per i cittadini. Lo sappiamo che non possiamo cambiare nulla (*Applausi dal Gruppo M5S*), però non prendiamoci più in giro. I cittadini fuori hanno fame: dobbiamo cercare di salvarli. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE Senatrice Bottici, il tempo a sua disposizione è terminato.

È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, in principio era la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la celeberrima TARSU, poi – ma solo come scelta opzionale – venne introdotta la cosiddetta tariffa Ronchi, più conosciuta come TIA1. Nel 2006 seguì il codice ambientale, che istituì la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, ovvero la cosiddetta TIA2. Peccato che il principio del «paghi in base alla quantità dei rifiuti prodotti» determinava un aumento del fenomeno dell'abbandono dell'immondizia. D'altronde siamo in Italia, non in Svizzera o in Tirolo, per cui oltre l'80 per cento dei Comuni preferì rimanere con la vecchia TARSU. Nel dicembre del 2011, infine, il Governo Monti, allora tanto acclamato e lodato dalla cosiddetta «migliore stampa» e dai mercati finanziari internazionali, introdusse la TARES, con decorrenza 2013.

L'obiettivo era quello di fare chiarezza e univocità su un tema – quello del servizio dei rifiuti – dove di chiaro e di stabile non c'è proprio nulla. Risultato: un fallimento totale. Sì, perché se il tributo sui rifiuti dovesse metaforicamente diventare il protagonista di un film, esso non potrebbe che essere un film *horror*, in cui l'omicida è lo Stato e le vittime sono le povere famiglie e le imprese, molte delle quali, dal 1° ottobre, stanno facendo i conti anche con il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTR), un sistema nato vecchio, costoso, che fa perdere tempo e che nemmeno funziona.

Potete voi forse pensare a qualcosa di più caotico o delirante della situazione che si è venuta a creare nel nostro Paese, per ciò che riguarda proprio il tributo sui rifiuti? Direi proprio di no.

Tale tributo, lo ricordo, è stato congegnato dal precedente Governo nello stesso provvedimento, cosiddetto salva Italia, che ha sancito l'entrata in vigore dell'IMU, che ha reintrodotto dopo tre anni l'imposta sulla prima casa e che ha più che raddoppiato il prelievo sul restante patrimonio immobiliare, in particolare su capannoni e officine, che dovrebbero invece rappresentare, per le attività economiche, un bene strumentale necessario per produrre ricchezza e posti di lavoro.

La TARES e l'IMU sono due tributi per definizione di natura locale, ma solo a parole, perché concepiti per permettere allo Stato centrale di risanare le disastrose casse pubbliche, imponendo ai sindaci di fare gli esattori, costringendoli a subire le ire dei contribuenti. Si tratta di due tributi che, accompagnati ai tagli ingenti dei trasferimenti agli enti locali, sono responsabili del crollo dei consumi, della crisi del mercato immobiliare e del peggioramento della già complessa situazione finanziaria delle aziende. Essi sono responsabili anche del pesante aumento della tassazione locale, che la cosiddetta migliore stampa individua nel 500 per cento, ma solo per gettare fango e bocciare il federalismo fiscale, che in realtà non è ancora decollato.

Chi vive e ascolta il Paese reale – sono sempre più convinto che si tratti di una esigua minoranza dentro il Parlamento – aveva subito capito che l'applicazione della TARES avrebbe creato seri problemi anche applicativi: un'enorme mole di lavoro degli uffici tributi dei Comuni, costretti a districarsi con parametri illogici; la creazione di maggiori tasse per le famiglie numerose, per gli esercizi commerciali, per i bar, i ristoranti, i fioristi, i fruttivendoli e per tutte le aziende, in generale, che già stanno pesantemente pagando la crisi economica presente nel Paese.

Eppure a giugno il cosiddetto decreto sblocca debiti della pubblica amministrazione, intervenendo sulla TARES, rappresentava l'occasione migliore per congelare tutto, al limite confermando solo il contributo dei servizi indivisibili, pari ad un miliardo di euro di ossigeno alle casse statali, ma rinviando la TARES al 2014 consentendo così ai Comuni, per il corrente anno, di riproporre il sistema vigente nel 2012. Era allora già noto l'intendimento del Governo di voler passare dal 2014 ad una revisione della fiscalità del patrimonio immobiliare. La Lega Nord presentò, sia alla Camera sia al Senato, emendamenti in tal senso, ma furono bocciati nella totale indifferenza.

Ora, a distanza di mesi, solo dopo aver raccolto le vibranti proteste degli utenti/elettori, la maggioranza alla Camera, introducendo degli emendamenti con una mirabile piroetta, consente di fatto di riproporre la disciplina TARSU del 2012, confermando «soltanto» la piccola maggiorazione per pagare i servizi indivisibili: 30 centesimi per ogni metro quadrato di immobile, che cittadini e imprese dovranno pagare all'Erario a fine anno con l'odiato F24. Colleghi! Ma ci rendiamo conto che ormai siamo alla fine dell'anno e che molte amministrazioni comunali, certamente quelle virtuose, hanno già da tempo deliberato la TARES e spedito i bollettini di pagamento con gli importi degli acconti e del conguaglio di fine anno?

Ecco, molti sindaci, se li avete sentiti, si sentono ancora una volta presi in giro. Lo sapete che in molti Comuni i cittadini hanno già pagato l'acconto? Questa è la dimostrazione che Governo e Parlamento sono lontani dal Paese reale, dalle prime linee costituite da sindaci, molti dei quali da tempo non solo hanno deliberato la TARES ma anche il bilancio, senza aspettare il 30 novembre e la quantificazione dei trasferimenti statali, perché, diversamente, con l'esercizio provvisorio non riuscirebbero a dare efficacemente risposte alla propria comunità.

I Comuni che dunque potranno riproporre il tributo 2012 saranno pochi. Certamente quelli che tirano a campare, a cui magari poco importa se i propri cittadini pagano il servizio, come ad esempio succede in diversi Comuni del Sud, dove meno del 50 per cento dei costi dei costi viene recuperato dalle utenze, mentre il restante ricade sulla collettività. La maggior parte dei Comuni risultano dunque ancora beffati. Per i cittadini, comunque, non fosse sufficiente l'aumento della aliquota IVA né bastassero l'IMU e gli aumenti delle accise della benzina o quelle accise dal profilo culturale degli alcolici per finanziare gli Uffici di Renzi o il MAXXI della Melandri, arriva, a fine anno anche l'obolo TARES per pagare il servizio rifiuti. È un panettone davvero amaro quello che preparate per gli italiani, praticamente indigesto (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), e se il panettone sarà amaro, la befana porterà il carbone nero: si chiamerà TRISE, nel più ampio contenitore della legge di stabilità, che significa più tasse rispetto al 2013, come attestato anche oggi da «Il Sole 24 Ore».

L'Italia dunque si conferma un Paese incivile perché ingannevolmente fa scomparire le tasse per farle riemergere più pesanti sotto altro nome. D'altro canto, avete notizia di un Paese civile in cui i bilanci previsionali si fanno al 30 novembre dell'anno in corso, dunque solo per un dodicesimo dell'esercizio, quando le società serie, ed i Comuni vi andrebbero equiparati, dovrebbero approvarlo al massimo entro dicembre dell'anno prima? Avete notizia di un Paese civile in cui Comuni, Province e Regioni hanno ingenti risorse da investire, lavoro da dare alle imprese in crisi economica, ma non possono farlo per il Patto di stabilità? Avete notizia di un Paese civile con tassazione immobiliare alle stelle, quando alcune sue città hanno il 40 per cento e oltre di case abusive e il 100 per cento di abitazioni senza il contatore dell'acqua?

Il provvedimento in esame qui oggi, nella sostanza, non modifica minimamente la trama del film che da decenni l'Italia proietta, quello cioè di un Paese in cui a pagare sono sempre i soliti, un Paese a due velocità, con un Nord che produce e un Sud che arranca. Un Paese che introduce una tassa, come l'IMU, per poi modificarla molte volte, come per esempio è successo per le esenzioni delle attività agricole e delle case-magazzino, oppure dei capannoni, le famose categorie catastali D, i cui proventi nel 2013 vanno tutti allo Stato per l'istituzione di un fondo di solidarietà ai Comuni, i cui criteri di distribuzione – attenzione – certamente riserveranno amare sorprese soprattutto per i Comuni del Nord.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,25)

(Segue ARRIGONI). Abbiamo un Governo che elimina la prima rata dell'IMU, senza avere certezza della necessaria copertura, come i 600 milioni che dovrebbero arrivare dai concessionari delle sale gioco. Una previsione assolutamente infondata perché è molto probabile che i concessionari resistano in giudizio e non accettino la transazione, e se lo faranno sarà per una percentuale del 20 per cento; quindi, come copriamo i 120 milioni di euro che verranno a mancare? Scommettiamo che scatteranno le clausole di salvaguardia, che consisteranno ancora una volta nell'ennesimo aumento dell'IRES e dell'IRAP, con buona pace delle imprese?

Abbiamo un Governo, poi, che promette di eliminare anche la seconda rata IMU sulla prima casa senza spiegare a nessuno quando e come questo avverrà. Le famiglie che hanno cancellato la parola IMU dal vocabolario, spinte a fine agosto dall'entusiasmo di qualche Ministro, quando potranno sapere se questa è eliminata o no? E cosa diciamo ai proprietari di capannoni che erano stati illusi dal Governo sulla possibilità di dedurre il 50 per cento dell'IMU applicata ai propri capannoni dai redditi di impresa, salvo scoprire l'indomani leggendo il testo del decreto-legge che tale previsione era saltata?

Collegli, stiamo per convertire un decreto-legge nella cui relazione, che riporta la data di oggi e cioè del 23 ottobre, il Ministero dell'economia e delle finanze afferma che l'equiparazione alla prima casa dell'unità immobiliare concessa in comodato d'uso ai parenti di primo grado (facoltà che potranno esercitare i Comuni) presenta forti aspetti di criticità in ordine ai contributi concessi dallo Stato quale ristoro ai Comuni per il minor gettito, pari a 18,5 milioni di euro. Signori del Governo, non è questo il momento per rimuovere questa criticità? Cosa aspettiamo?

In conclusione, un decreto-legge che porta con sé l'eliminazione della prima rata dell'IMU è da salutare positivamente, ma questo decreto farà sì che tra i cittadini e le imprese regnerà ancora molta incertezza. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Fucksia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo sottolineare tre aspetti del decreto-legge, ma facendo una premessa. Sappiamo che il decreto-legge è blindato, e quindi diciamo che non potrà essere oggetto di interventi emendativi; non vorrei però che venisse assunta come responsabilità dell'Aula una tempistica che a noi viene consegnata. Lo sottolineo perché se decreti-legge straordinariamente rilevanti come questo, non marginali, vengono portati al Senato definitivamente blindati, questo sarà relegato ad un ruolo

di passacarte. (*Applausi del senatore Candiani*). Dubito che questa rientri tra le funzioni per le quali il Senato è chiamato a legiferare, soprattutto quando si parla di questioni di tale rilevanza.

Le tre sottolineature. In ordine all'IMU, la mia opinione, vecchia, non antica, è che le case di prima ed unica proprietà, figlie del risparmio delle famiglie, non debbano essere soggette a nessuna forma di tassazione. Non è vero il giudizio per il quale altrove nel mondo la casa è soggetta quasi ovunque a tassazione: non è valido per l'Italia, e noi dovremmo smetterla di prendere di volta in volta esempi a seconda di ciò che ci torna comodo, perché ogni Paese ha forme di risparmio diverse. In Italia il 75 per cento della popolazione è proprietaria dell'abitazione: l'abitazione è un bene rifugio. Se vivessimo negli Stati Uniti o nei Paesi scandinavi utilizzeremmo forme di risparmio diverse. Non a caso, siamo l'unico Paese al mondo che conserva in maniera stretta un proverbio che in nessun altro Paese europeo esiste. Il proverbio, che ormai in Italia andrà in disuso, è il seguente: moglie e buoi dei Paesi tuoi. Dietro a questo proverbio si conserva non un detto popolare generico, ma il risparmio legato alla casa, perché in Italia, fino alla generazione scorsa, si viveva in un territorio, si nasceva in quel territorio, si trovava lavoro in quel territorio e ci si sposava, per l'appunto, in quel territorio.

Aggiungo che il *vulnus* all'interno di questo criterio è stato introdotto perché non è stato previsto un parametro misuratore della ricchezza, e qui siamo venuti meno ad un criterio fondamentale previsto in Costituzione. Oggi abbiamo pensionati che percepiscono la pensione minima e che hanno un alloggio di due o tre stanze di proprietà ai quali, giustamente, non facciamo pagare l'IMU, ma non la facciamo pagare nemmeno a chi si trova in una condizione di ricchezza completamente diversa. Lì sta l'errore. L'errore è aver ceduto politicamente a chi ha imposto una misura iniqua che ha un peso di ritorno, ad esempio, sulle amministrazioni locali. I sindaci che utilizzano l'IMU per coprire i servizi primari destinati alla persona si troveranno in difficoltà. Avviandomi a concludere, la mia opinione è la seguente: non possiamo lasciare «in mutande» i sindaci di più di 8.000 Comuni italiani. Ho visto che sono previste misure per circa due miliardi di euro di interventi dello Stato in sostituzione del mancato introito derivante dall'IMU, ma noi dovremmo fare il contrario di ciò che ha fatto il Governo precedente, cioè esigere e giuridicamente sostenere come giusta la posizione che i 4 miliardi di ICI condonati al Vaticano per attività non di tipo caritatevole e solidaristico vengano ripresi e conferiti ai Comuni perché coprano i servizi alla persona.

L'ultima questione che vorrei porre riguarda l'articolo 6, dove si parla di rilancio del mercato della casa. Avessi potuto presentare un emendamento suscettibile di approvazione, avrei scritto che all'interno di quell'articolo avrebbero dovuto essere previste misure che riguardavano l'apertura del mercato della casa alle giovani coppie – tutte le giovani coppie, di diversa entità – richiamando la Carta di Nizza del 2000, dove si parla di pluralità delle famiglie, perché è solo conferendo loro mutui age-

volati e la possibilità di ricorrere all'acquisto che si può mettere di nuovo in movimento il mercato immobiliare italiano.

In conclusione, il decreto-legge in esame avrebbe dovuto – ma non lo ha fatto – sposare immediatamente il criterio di spostare la fiscalità dal lavoro e dalla produzione alla rendita; è stata una straordinaria occasione perduta. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Endrizzi. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, distinti colleghi, membri del Governo, Mariano Rumor, Giulio Andreotti, Giovanni Spadolini, Ciriaco De Mita, Lamberto Dini e Silvio Berlusconi: sono sei Presidenti del Consiglio che in quarant'anni hanno piazzato ben 15 condoni (sanatoria fiscale, condono valutario, maxicondono fiscale, sanatoria edilizia, condono sulle tasse sui rifiuti, sulle irregolarità tributarie e formali, sanatoria immobiliare, condono tombale, condono edilizio, concordato fiscale, sanatoria per le scritture contabili e infine lo scudo fiscale). Se ho dimenticato qualcosa, aiutatemi voi, che in buon parte eravate qui e le avete anche votate. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Giulio Tremonti nel 2003 fece addirittura la doppietta – condono edilizio e fiscale insieme – ma egli stesso in passato aveva dichiarato che in Sud America il condono fiscale si fa dopo il colpo di Stato; in Italia, prima delle elezioni.

Ora al presidente Letta non basta più il *club* Bilderberg, vuole anche la tessera del *club* dei condoni e, ricattato dal pregiudicato Berlusconi che vuole abolire l'IMU sulla prima casa, incapace di attuare i tagli e i risparmi che abbiamo proposto e indicato, ne approfitta per calarci un condono per le società che non hanno collegato le *slot machine* al sistema di controllo dei Monopoli di Stato, cosicché per anni le somme giocate in migliaia di macchinette non vennero nemmeno rilevate. Le sanzioni erano chiare (50 euro per ogni ora di violazione, in tutto 98 miliardi), ma la Corte dei conti ricalcolò la sanzione sulla base del danno presunto e abbassò l'importo a 2,5 miliardi. Con il decreto-legge in esame il Governo Letta ha offerto alle società la possibilità di risolvere la questione con 600 milioni, il 25 per cento del dovuto. La stampa lo ha subito identificato come condono *slot* e la stessa relazione tecnica del Servizio del bilancio afferma che il giudizio più rilevante è quello a carico dei concessionari delle *slot machine*. Io lo dissi già a inizio settembre: questa è una norma «ad societatem», cucita su misura per le *lobby* del gioco d'azzardo. Aggiunsi altresì quello che recentemente è stato confermato anche dal presidente Monti, cioè che il Governo è sotto scacco di Berlusconi, e dissi quindi che le società hanno annunciato che non intendono pagare e vorranno certamente in cambio qualcosa in più. La trattativa è stata confermata dal sottosegretario Baretta – che vedo qui sotto – e, mentre la Corte dei conti raccomandava almeno di elevare al 30 per cento la quota da richiedere, il 15 ottobre alla Camera è stato votato il comma 2-*bis*, dell'articolo 14, che abbassa ancora la richiesta al 20 per cento, a patto che entro

quello stesso giorno le società avessero presentato le domande e dimostrassero di avere anche già pagato quel 20 per cento. Ma chi paga anticipatamente milioni di euro prima di sapere se il decreto verrà approvato e prima ancora che la domanda venga accolta? Chi paga il 20 per cento, anziché il 25 per cento prima di sapere che sarebbe stato votato quell'emendamento? A me sembra chiaro che ha parlato direttamente con il sarto e si è fatto cucire l'abitino su misura. A questo punto, come cittadino, chiedo: se passo con il rosso, pago solo in base al danno presunto? E me la cavo con Equitalia, chiedendo al Ministro un incontro diretto per poter concordare una somma inferiore?

È odioso che questo mercato costi, in termini sanitari, sociali e di perdite fiscali, somme ben superiori al gettito che offre. È odioso che tolga ossigeno alle aziende, penalizzando l'occupazione e le imprese...

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, concluda il suo intervento; eventualmente può consegnare il testo agli Uffici.

ENDRIZZI (M5S). Non possiamo accettare però che si faccia tutto questo a vantaggio delle *lobby* del gioco d'azzardo che finanziano la politica e non possiamo accettare che già sia stato studiato l'*escamotage* qualora queste società, forti del potere che hanno, si rifiutino di pagare, alzando gli acconti IRAP e IRES. Questo è il rispetto che si porta alle imprese? Noi non ci stiamo. Abbiamo rinunciato.. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*(Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, ha esaurito il tempo a sua disposizione. Le abbiamo dato anche del tempo in più.

È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, sono qui perché abbiamo avuto una piccola discussione in Commissione, molto interessante: abbiamo esaminato gli emendamenti a raffica di mitra, un colpo dopo l'altro, in modo automatico e senza alcuna riflessione. Questo provvedimento è infatti arrivato al Senato per essere approvato senza modifiche e, possibilmente, anche senza accogliere degli indirizzi che, a mio avviso, sarebbe invece utile accogliere anche da parte del Governo.

Si tratta di un provvedimento sul quale si chiede una sostanziale fiducia: non presentate emendamenti perché tanto non ve li accogliamo; non ponete la fiducia formale, ma, in sostanza, è come se la presentaste.

Mi sono riservato, tra tutti gli emendamenti che abbiamo presentato, di suggerire la trasformazione di un emendamento in ordine del giorno. Tale emendamento riguardava la clausola di salvaguardia. Com'è noto, siccome siamo incerti sull'esito di questo provvedimento, soprattutto per quanto attiene il rispetto dei saldi, il Governo ha individuato una modalità attraverso cui garantire questo rispetto con una clausola di salvaguardia. Ho avuto modo di dire in Commissione, e credo che sia utile ripeterlo in Aula, che la clausola di salvaguardia, introdotta dall'articolo 15, pre-

vede che si vadano a recuperare le risorse attraverso l'aumento di acconti IRES e IRAP e attraverso l'aumento delle accise di cui alla direttiva del Consiglio 2008/118/CE.

L'IRAP, come lei mi insegna, signor Presidente, e come mi insegna anche il Governo, è una delle tasse considerate più inique dal sistema produttivo – dalle imprese, dai lavoratori e dal sindacato – perché è una di quelle che concorre a una pressione fiscale consistente proprio sulle imprese e sul lavoro.

Tratto di quest'argomento, piuttosto che del resto, perché il nostro emendamento suggeriva una copertura diversa: l'incremento dell'imposizione fiscale sulle rendite. Questa è la differenza di filosofia tra una maggioranza amplissima, che dovrebbe fare i provvedimenti di cui ha bisogno il Paese, e una minoranza residuale, che non ha neppure la forza di far accettare un ordine del giorno su un argomento come questo, con il quale invitare il Governo «a valutare la possibilità», eccetera. Neanche questo è stato accolto in Commissione, e io non ho neanche protestato. Ho accettato questa sentenza perché evidenzia una contraddizione nella politica della maggioranza e del Governo: da una parte, si incontrano le parti sociali, ci si vanta di avere aggredito il cuneo fiscale, di avere nella prospettiva l'idea di ridurre le tasse sulle imprese e sul lavoro e di rilanciare l'economia e, dall'altra, si scrive l'esatto contrario! Se poi l'opposizione gli rappresenta un dubbio su quella politica, cioè sulla politica che ha promesso il Governo, il Governo risponde: «Io non ti accolgo neppure l'ordine del giorno», cioè un invito «a valutare la possibilità?».

Ecco, senatori, il problema di questo nostro Paese: trovare le coerenze, non rispetto a quanto gli altri ci vogliono imporre, ma rispetto a quanto noi diciamo e promettiamo al Paese, alle imprese e ai lavoratori.

Avrei fatto anche un'altra cosa rispetto all'IMU. Io non sono uno di quelli che pensano che non bisogna pagare una piccola patrimoniale sulla casa se si hanno i soldi per farlo, in una situazione come questa, dove la crisi del Paese è importante e dove il settore delle costruzioni – badate bene – è uno di quelli che paga il prezzo maggiore. Ci sono tassi di disoccupazione che si sono realizzati in quel settore che sono importantissimi. C'è un crollo dei prezzi nel mercato degli immobili. Chi ha investito una parte di pensione sulla casa del figlio, convinto di avere anche salvaguardato il valore di quello che aveva guadagnato lavorando, dei soldi che aveva raccolto con il lavoro della propria vita, oggi scopre che quell'immobile che ha pagato 100 vale 70, e ha una perdita di valore. Io avrei allora fatto un'operazione leggermente contraria: avrei rastrellato i soldi che l'IMU ci consentiva di rastrellare per invitare i Comuni a fare investimenti per fare recupero edilizio pubblico, ma anche privato, cioè per rendere più belle le nostre città valorizzando anche gli esterni delle nostre abitazioni; per mettere insieme a lavorare imprese artigiane, fare prezzari condivisi, per rendere più visibile e più apprezzabile il paesaggio urbano.

Invece cosa abbiamo fatto? A chi aveva i soldi, abbiamo restituito i soldi; a chi non aveva lavoro, non abbiamo costruito una condizione per poter lavorare; a chi aspira ad avere lavoro, abbiamo detto che se non fun-

zione questo sistema andiamo ad aumentare l'IRAP, così graviamo ancora di più fiscalmente le imprese e l'occupazione.

Questo provvedimento è sbagliato perché è così. Poi ci possiamo trovare altre misure di superficie, che pure si trovano nelle singole disposizioni, nelle singole norme, ma la filosofia che questo provvedimento esprime è contraddittoria rispetto alla politica che il Governo vorrebbe portare avanti e che anzi annuncia come la filosofia della manovra di bilancio e della legge di stabilità. Perché basta poco, una piccola contraddizione su un percorso promesso per far cadere la credibilità di chi rappresenta quel percorso.

Mi sarei accontentato di un ordine del giorno con un impegno a valutare, se possibile, un intervento, ma ovviamente non lo presenterò, perché non voglio dare al Governo neppure l'occasione di rimediare all'errore fatto in Commissione. Voglio infatti che su questa questione tutti quanti noi riflettiamo.

Accetto invece il suggerimento che è venuto da un Ministro in rappresentanza del Governo in Commissione bilancio di fare un ragionamento sulle coperture per la legge di stabilità: solo se individueremo le coperture con coerenza rispetto agli obiettivi della manovra, questo Parlamento e anche il Governo saranno credibili nei confronti del Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bencini. Ne ha facoltà.

BENCINI (*M5S*). Signor Presidente, signori colleghi, Sottosegretario, in questi mesi abbiamo più volte chiesto al Governo di intervenire con decisione e celerità per salvaguardare tutti quei lavoratori che al momento dell'adozione della recente riforma pensionistica erano prossimi al raggiungimento dei requisiti per la pensione ed erano fuoriusciti o stavano per fuoriuscire dal mercato del lavoro. Abbiamo anche chiesto il numero preciso di questi cittadini chiamati esodati, suddivisi per le diverse categorie, e non mettiamo in dubbio gli sforzi che l'INPS e le Direzioni territoriali del lavoro hanno fatto e continuano a fare per fornirci, un giorno, forse prossimo venturo, tali dati. Non possiamo altresì dimenticare che ad inizio legislatura il ministro Giovannini aveva indicato in una settimana o quindici giorni il tempo necessario per fornirci i dati richiesti. Non possiamo neppure negare che in una vicenda come quella degli esodati il fattore numerico sia fondamentale per poter valutare la bontà o meno di provvedimenti di salvaguardia come quelli previsti dagli articoli 11 e 11-*bis* di questo decreto, nel momento in cui i benefici vengono concessi entro dei limiti massimi per soggetti salvaguardati.

Con la riforma Fornero della previdenza, pensata per fare cassa, non è stata dettata una vera disciplina transitoria, così si procede con provvedimenti tampone, dilazionati nel tempo, assolutamente insufficienti e non risolutivi per affrontare la situazione di persone verso le quali, citando il

presidente del Consiglio Letta nel suo discorso alle Camere per la richiesta della fiducia, la comunità nazionale «ha rotto un patto».

Se è vero quanto dichiarato dal sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, il professor Carlo Dell'Aringa, che bisogna prendere atto con realismo che con la riforma Fornero «si è aperta una falla sociale spaventosa», ci risulta incomprensibile la lentezza con la quale il Governo sta procedendo nell'affrontare un dramma vissuto da centinaia di migliaia di famiglie italiane. È incredibile, a due anni dalla riforma pensionistica, ritrovarsi a commentare ancora un provvedimento che non risolve in maniera definitiva quella che il candidato al secondo posto del PD, Cuperlo, ha definito giustamente una vergogna.

Il Ministro sostiene che si è intervenuti a tutela della categoria caratterizzata da maggiore fragilità. Ma tanti altri lavoratori – altrettanto, se non più fragili – restano ancora inascoltati; come coloro che hanno avuto la malasorte di essere licenziati magari in una piccola azienda, senza poter usufruire di cassa integrazione o mobilità, senza incentivi alla fuoriuscita, senza scivoli per il pensionamento o senza risorse finanziarie per pagarsi contributi volontari e che si ritrovano impossibilitati ad essere salvaguardati, perché non possono soddisfare il requisito di contribuzione minima previsto per la pensione di anzianità.

A ben guardare, le salvaguardie finora partorite erano state in larghissima parte destinate a categorie che hanno potuto già legittimamente godere di ammortizzatori sociali, di contribuzione figurativa, di incentivi aziendali con i quali molti lavoratori hanno avuto garantito non solo un reddito minimo fino al pensionamento, ma si sono potuti pagare in alcuni casi la contribuzione mancante con versamenti volontari e maturare in tal modo i requisiti richiesti per la pensione di anzianità.

Diventa, quindi, incomprensibile dove stia l'equità della normativa previdenziale laddove la pensione non sia esigibile nello stesso modo da tutti coloro che hanno i medesimi requisiti anagrafici e contributivi, ma sia subordinata alla dimensione aziendale attraverso una normativa di carattere privilegiato. Sappiamo bene che l'equità non è stata certo il parametro di riferimento delle riforme pensionistiche che in questi anni hanno stravolto le aspettative economiche di coloro che oggi lavorano e non godono e non godranno delle pensioni calcolate secondo il vecchio metodo retributivo.

La crisi si è abbattuta come una scure su questa già iniqua transizione tra il vecchio metodo di calcolo, più vantaggioso, e il nuovo metodo contributivo, rendendo necessaria e urgente una migliore distribuzione dei sacrifici da sostenere tra le generazioni. Non possono essere solo i giovani e i lavoratori che non hanno ancora acquisito il diritto alla pensione a pagare, nella sostanza, i costi della riforma e della crisi del debito. Considerati l'allungamento dell'età pensionabile, il minor *turnover*, il minor lavoro e i minori contributi e la consapevolezza di pagare una pletora di garantiti e intoccabili, come sia possibile che i giovani non abbiano già preso i forconi sarà tema di dibattito degli storici del futuro, ma è anche una domanda che si pongono già in tanti.

Se davvero la Costituzione, a quanto pare, non ci permette di intervenire sui privilegi delle pensioni d'oro (ma non solo), c'è un'unica soluzione: cambiare la Costituzione. Come è stato fatto per inserire il pareggio di bilancio, potrà esser fatto per facilitare interventi di equità tra le generazioni.

Noi comprendiamo la difficoltà, anche tecnica, di agire per singoli provvedimenti tampone, cercando di far tornare conti che non si possono conciliare con l'esigenza di una riforma pensionistica equa. Ma questa difficoltà deriva anche da un sistema di ammortizzatori sociali oramai obsoleto e iniquo e dalla mancanza di volontà di intervenire sui tanti privilegi che il sistema politico ha partorito. Non c'è bisogno di controriforme, c'è bisogno di abolire provvedimenti iniqui, provvedimenti bancomat ai danni dei cittadini, come la manovra Fornero, riformare il sistema degli ammortizzatori sociali e salvaguardare l'equità e la dignità di tutti i cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Onghia. Ne ha facoltà.

D'ONGHIA (*SCPI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, questo dell'IMU per noi di Scelta Civica è stato, anche in campagna elettorale, un argomento molto importante. Come tutti voi sapete, non eravamo d'accordo ad eliminare l'IMU su tutte le prime case: secondo noi, questo discorso andava fatto in maniera diversa e andavano considerate tante cose. Comunque, va bene, se le coperture ci sono, e noi saremo attenti a questo, affinché non diventi un'illusione destinata a portare tasse più elevate.

Le scelte relative all'IMU sulla prima casa vanno bene, però dobbiamo fare chiarezza, perché anche nella nuova legge di stabilità ancora non si sa come la cosa sarà portata avanti e come questo discorso diventerà stabile, affinché le famiglie e le imprese possano fare i loro conti anche prima di comprare una casa, sapendo se devono fare dei sacrifici e se è giusto farli per loro e i propri figli. Abbiamo presentato alla Camera, dove è stato approvato, e al Senato un ordine del giorno in cui si chiede di escludere sin d'ora la possibilità di aumentare altre tasse per coprire questa tassa. Per noi questo è molto importante, altrimenti veramente cadiamo nell'illusionismo fiscale, e questa è una cosa che non fa bene al nostro Paese e non fa bene agli investitori che devono arrivare qui.

Per quanto riguarda le imprese, la questione dell'imposta sui fabbricati è importantissima: i fabbricati delle imprese in questo momento non sono tutelati. Il fatto di non poter detrarre questa imposta dai redditi crea ancora più difficoltà alle imprese, che in questo momento hanno addirittura i capannoni che devono servire al lavoro vuoti. Quindi è inutile che noi parliamo di lavoro nel nostro Paese, se poi continuiamo a tartassare le imprese. I capannoni non servono per divertirsi, servono per lavorare; quindi sarebbe giusto poter almeno detrarre questa tassa così importante dai redditi e questo invece non viene fatto.

La questione che ci preoccupa è quella delle coperture, in virtù delle quali si prevede, tra l'altro, l'esenzione dall'imposta sui fabbricati costruiti e destinati alla vendita. Tali coperture vengono indicate alle lettere *e*) e *f*) del comma 3 dell'articolo 15: se queste coperture non ci saranno, noi andremo ancora una volta a colpire le imprese con acconti superiori sull'IRES e sull'IRAP. Sarebbe quindi importante che queste coperture fossero trovate, ma sicuramente non ci sembra giusto che le stesse siano legate ad una volontà di pagamento di chi ha evaso, perché questo non è giusto nei confronti dei cittadini perbene, che continuano a pagare le tasse, a fare sacrifici e a lavorare in questo Paese. Sarebbe quindi importante far pagare gli evasori. Ricordo, a questo proposito, il condono che è stato fatto nei confronti di chi con le *slot machine* si è arricchito, anche a danno dei poveri cittadini che nelle *slot machine* hanno la percezione di poter riguadagnare un posto all'interno della società. Quindi è importante che il Governo cerchi la copertura in queste disposizioni e non in altre, non in quelle che poi vanno sempre a colpire le imprese.

Sarebbe anche importante capire perché nella legge di stabilità si sta pensando solo ad un 20 per cento di detrazione. Questa è una somma che – come voi sapete – non crea; è una somma che deve essere detratta dalla ricchezza, perché la legge è molto chiara: tutto quello che è un costo per l'impresa, le tasse e tutto quello che va a decurtare la ricchezza dell'impresa deve essere possibile detrarlo. Quindi è importante che il Governo, nella legge di stabilità che stiamo verificando in questi giorni, trovi le risorse per la detassazione non del 20 per cento, bensì del 100 per cento di questa che è una tassa che comunque va pagata e che quindi deve essere decurtata dal reddito di impresa. Quindi, è importante per le famiglie, ma è anche importante per le imprese, se vogliamo che il lavoro in questo nostro Paese diventi veramente una parte importante e se vogliamo che gli imprenditori non si scoraggino e non vadano via, perché poi alla fine, scoraggiando gli imprenditori, non potremo più creare lavoro, perché quello lo creano solo loro. (*Applausi dal Gruppo SCpI e del senatore Berger. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Anitori. Ne ha facoltà.

ANITORI (*Misto-GAP*). Signor Presidente, è con un po' di rammarico che noi di GAP voteremo contro questo decreto, anche se contiene alcune norme a mio parere condivisibili.

Mi riferisco anzitutto all'esenzione dall'IMU, a decorrere dal 1° gennaio 2014, per gli immobili destinati esclusivamente allo svolgimento di attività di ricerca scientifica che non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali. È previsto inoltre l'incremento della dotazione finanziaria per ripianare i debiti dei servizi sanitari regionali e l'ulteriore incremento della dotazione finanziaria complessiva delle anticipazioni in favore degli enti locali e delle Regioni.

Infine, c'è l'esclusione dalla riduzione lineare per l'anno 2013 delle dotazioni finanziarie disponibili per ricerca e innovazione, istruzione scolastica e istruzione universitaria.

Nonostante ciò, voteremo contro questo decreto, perché ci appare comunque come una semplice trasposizione di acronimi. Non è stato infatti operato e realizzato un effettivo taglio che incida in maniera rilevante sulle tasche degli italiani. Inoltre, sono rimasti ancora una volta esenti da tassazione gli innumerevoli immobili delle confessioni religiose, utilizzati spesso per scopi di lucro. Non possiamo permettere, in un'epoca di crisi come quella attuale, un taglio di questo tipo.

Per questa serie di ragioni, il voto della nostra componente del Gruppo Misto sul provvedimento sarà contrario. (*Applausi della senatrice Petraglia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, perché interessarsi, anzi avere a cuore le condizioni di vita del proprio popolo? Perché? Lascio alla sensibilità di ciascuno la risposta, anche se, vi confesso, mi piacerebbe leggere la risposta di alcuni... o forse no, forse è meglio di no.

Le condizioni di vita dei propri cittadini rientrano nel concetto più grande di sistema delle politiche sociali, dove ciascun membro ha diritto alla cittadinanza sociale, ossia tutti sono uguali in rapporto ai diritti e doveri dei quali ogni essere umano è dotato (anzi, dovrebbe essere dotato).

Da qui discende il principio di uguaglianza e contemporaneamente la condizione di cittadino appartenente ad una comunità. Ciascuno è tenuto a concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva e qualcuno, concorrendo più degli altri, potrebbe forse sentirsi più appartenente alla comunità rispetto ad un altro avente una minore capacità di contribuire, o addirittura potrebbe sentirsi più uguale degli altri.

Non vedo sorridere. Eppure, se analizziamo bene proprio quest'ultimo concetto, lo ritroviamo nelle parole di qualche condannato penalmente per evasione fiscale: ho contribuito talmente tanto! Ed io aggiungerei: e magari la legge per te dovrebbe essere più uguale che per gli altri, eh?

Se passa tale infausto principio, decade tutto l'apparato dei diritti fondamentali di uguaglianza. Lo Stato sociale, la sicurezza sociale, la promozione dei principi di uguaglianza, l'aiuto a chi ha bisogno, a chi sta ancora indietro è ciò che una comunità deve avere a mente, a cui deve aspirare. Uno Stato che continua a togliere ai deboli per dare ai forti non è una comunità, ma uno Stato-casta partitocratico, non una comunità.

Nella scorsa legislatura PdL, PD, UDC hanno commesso il più grande e scellerato errore che la storia dell'Italia abbia visto: l'inserimento in Costituzione del pareggio di bilancio, più conosciuto con l'anglicismo *fiscal compact*.

Non siamo i soli ad affermarlo. Prima di noi ci sono state alcune «personcine» come Arrow, premio Nobel per l'economia nel 1972; Dia-

mond, economista specializzato in politiche di sicurezza sociale; Sharp, premio Nobel per l'economia nel 1990; Maskin, premio Nobel per l'economia nel 2007; Solow, premio Nobel per l'economia nel 1987; infine Krugman, premio Nobel per l'economia nel 2008, il quale segnalava, inoltre, che l'inserimento in Costituzione del vincolo del pareggio di bilancio può portare alla dissoluzione dello Stato sociale.

Ci stiamo allontanando dal principio di eguaglianza, e di gran lunga! E allora, perché avere a cuore le condizioni di vita del proprio popolo? Perché, *in primis*, è scritto nelle leggi della natura. E poi, è dovere di uno Stato diventare comunità e rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, di cui al secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana.

Avete fatto dell'altro: una riforma pensionistica senza anima! Ed ora vi tocca fare rattoppi malmessi. Nel provvedimento viene finalmente rfinanziata la cassa integrazione in deroga. Bene, più che bene! Ma una cosa non è stata detta: qui fuori ci sono migliaia di famiglie, di lavoratori che ancora aspettano di vedersi pagate le quote di cassa integrazione in deroga dei mesi precedenti. Il Governo, il Ministero del lavoro e quello dell'economia non hanno ancora emesso i dovuti decreti... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Può concludere la frase, senatore Puglia.

PUGLIA (M5S). Quindi, il Ministro del lavoro e il Ministro dell'economia non hanno ancora emesso i dovuti decreti attuativi che servono per attuare le vecchie CIG in deroga.

Signor Presidente, chiedo di allegare il testo integrale del mio intervento al Resoconto stenografico della seduta odierna. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*)

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (LN-Aut). Signor Presidente, l'avverto fin da ora che l'ultima frase non ha né punti né virgole, per cui probabilmente non riuscirò a concluderla.

PRESIDENTE. Cominci dalla prima e poi arriveremo all'ultima.

CONSIGLIO (LN-Aut). *Nomen omen*: un nome un destino, signor Presidente. La massima latina, pur dopo tanti secoli, è ancora sempre valida, e forse mai come su questo provvedimento, gli si addice molto. Mi riferisco al decreto IMU, imposta municipale unica, decreto effettivamente blindato: nessun emendamento, molto bene; nessun ordine del giorno probabilmente, nuovamente molto bene.

Cosa c'è di più locale di un tributo per il proprio municipio? Credo assolutamente nulla. Peccato che ancora una volta lo Stato italiano ma-

scheri dietro belle parole e lodevoli intenzioni l'ennesima gabella centralista.

Qualcuno dell'Esecutivo ha dichiarato che l'IMU è stata ereditata dal Governo precedente: giusto, era una famiglia allargata prima, e la successione, come voi mi insegnate, è avvenuta ad un'altra famiglia, sempre allargata. (*Applausi della senatrice Fucksia*). L'eredità può essere anche rifiutata. Non l'avete fatto. O meglio, l'eredità non può essere rifiutata solo parzialmente e quindi avete dovuto accettare *in toto* sia gli onori che gli oneri, le gioie e i dolori, che probabilmente non avete tenuto per voi, ma che saranno riversati sui cittadini. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Campanella e Fucksia*). Ma proprio come il precedente Governo, i cui superstiti oggi, al canto del gallo, si stanno sbracciando per rinnegarlo, noi oggi siamo a discutere di un provvedimento che, secondo voi, dovrebbe superare per sempre gli errori introdotti dal precedente Esecutivo, il Governo Monti.

Dopo venti mesi di rinvii, compensazioni, decreti-leggi, circolari interpretative, sospensioni e posticipi, il Governo presenta un decreto che abroga l'IMU sulle prime abitazioni. Bene direi, molto bene, è una buona notizia, Presidente!

Nel 2014, è certo, l'IMU non peserà più nelle tasche dei cittadini italiani. Siamo tutti contenti, PdL, Scelta Civica e soprattutto il PD, che vede il suo Governo riuscire dove gli altri si erano cimentati senza nessun risultato. Bel mistero, mistero dei misteri! Ci siamo anche chiesti come avranno fatto. Se lo saranno chiesti a casa quelli che hanno letto i giornali in questi giorni. Come hanno potuto essere così accorti, bravi e lungimiranti?

Eppure, la vita delle amministrazioni locali dipende da queste tasse. Meglio ancora, non dipendeva da queste tasse ma si è riusciti ad innescare un meccanismo poco virtuoso in modo tale che tutti i sindaci facciano brutta figura con i propri elettori. E qui il genio italico dà il meglio di se stesso.

Nel 2014 la tassa IMU (imposta municipale unica) scomparirà e con lei scompariranno la TARES, la TARSU e l'addizionale IRPEF. Bene di nuovo, signor Presidente, molto bene! Il tutto, però, verrà sostituito da una sola tassa, magari dal nome inglese, più ammiccante e moderno, che avvicinerà tutti questi acronimi. Avrà un nome diverso ma sarà comunque una tassa, una tassa che sarà la sommatoria di quelle precedenti e il cui totale, ovviamente, sarà arrotondato per eccesso.

I Comuni quest'anno dovranno predisporre il bilancio preventivo entro il 30 novembre ed i sindaci hanno iniziato a giocare i numeri al lotto per indovinare a quanto ammonteranno le risorse che avranno a disposizione. A questo punto, signor Presidente, c'è da diventare matti a redigere il bilancio preventivo a fine anno; anzi, signor Presidente, facciamolo contestualmente a quello consuntivo: sarà un ottimo sistema per dire che si è stati bravi e per evitare almeno le variazioni di bilancio, così non rompiamo le scatole ai dipendenti comunali. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Mentre noi discutiamo di come voi vorreste rivedere la tassazione locale, l'Agenzia delle entrate ci fornisce dati estremamente interessanti circa il suo studio sugli edifici fantasma: oltre due milioni di immobili assolutamente sconosciuti all'erario, che non hanno mai pagato, che non pagano e mai pagheranno tasse. Ha senso parlare di riforma dell'imposizione immobiliare quando lo Stato nemmeno è a conoscenza di intere città che scappano dal tributo? Ha senso parlare di aumenti, detrazioni e aliquote a chi ha costruito abusivamente magari una bella casetta sul lungomare? È bellissimo avere una casa sul lungomare, Presidente!

Mi riferisco adesso non a lei, Presidente, ma al presidente Letta, che – come diceva qualcuno alla Camera – è il Presidente che non c'è: lei ha dichiarato che il decreto sull'IMU non sarà il decreto dei miracoli. Signor Presidente, non ne faccia più di questi miracoli! Ne facciamo tranquillamente a meno. Non vorrei che diventasse magari anche santo!

Signor presidente Letta, lei non trovava i soldi per coprire l'IMU, ma ad una maxievasione fiscale ha risposto con un maxicondono. Mi riferisco a quel megacondono riservato ai gestori delle macchinette mangiasoldi definite da qualcuno «elementi meccanici che stanno appestando questo Paese»; condono neppure troppo mascherato all'interno del decreto che ha permesso la stessa cancellazione dell'IMU. Due miliardi scontati da questo Esecutivo! Poi dividetevi la colpa; io non so.

Intanto i cittadini stanno usando i loro stipendi e i loro risparmi per pagare, loro, le tasse, senza poterli spendere nel virtuoso circolo dell'economia reale: un crollo dei consumi che ogni giorno sta causando la chiusura di aziende, attività commerciali, attività produttive e negozi.

Poi, in soccorso di tutti noi per fortuna arriva l'ISTAT. Secondo l'ISTAT, signor Presidente, nel 2012 il potere d'acquisto delle famiglie italiane è calato del 4,7 per cento (sì, sempre il Presidente che sta sotto di lei!), ma qualcuno sostiene che il dato sia molto più alto. A luglio del 2013 l'indice della produzione industriale è notevolmente diminuito: è diminuito di più dell'uno per cento. Eppure, noi abbiamo suggerito molte volte ai vari Esecutivi come reperire le risorse: attuazione del federalismo fiscale, applicazione dei costi *standard*, rilancio dell'economia con attenzione alle piccole e medie imprese, smagrimento dei costi dello Stato. 804 miliardi e non siamo riusciti nemmeno questa volta a trovare qualche miliardo per le piccole e medie imprese.

Altre soluzioni meno praticabili vengono dettate da tutti: da destra, da sinistra, dal centro e ora anche dal firmamento qui alla mia destra, i colleghi del Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). E mentre tutti pensano di avere idee innovative da proporre, lo Stato, che non riesce ad incassare il dovuto da parte degli evasori totali o parziali, che fa? Una cosa bellissima: questa volta siamo riusciti a non aumentare il costo della benzina o degli alcolici o dei tabacchi, ma abbiamo aumentato il moltiplicatore degli immobili in categoria D da 60 a 65. Le somme ricavate, chiaramente, non sono destinate ai Comuni, ci mancherebbe altro, non saprebbero cosa farsene! Sono destinate allo Stato. I Comuni non hanno la possibilità nemmeno di aggiustare qualche strada, qualche marciapiede, cam-

biare magari anche le lampadine dell'illuminazione pubblica. Altro che fare amministrazione!

Ricordo ai non addetti ai lavori che gli immobili in categoria D sono i capannoni, che, guarda caso, per la stragrande maggioranza sono presenti al Nord: peraltro vorrei dire a tutti, anche a chi al Nord viene solo qualche volta per sciare, che molti capannoni sono vuoti e dunque si pone anche questo problema. Guarda caso, dunque, questa decisione si trasformerà in una tassa che colpirà ancora una volta il Nord. (*Richiami del Presidente*).

Concludo, signor Presidente. Chiaramente la leva fiscale è in mano ai Comuni, che potranno alzare o diminuire le aliquote. Bel sistema, signor Presidente, di sfuggire alle vostre responsabilità! Bel sistema da parte di questo Governo di scaricare sui sindaci e sugli amministratori locali le vostre responsabilità!

Signor Presidente – e con questo concludo – il prolungato periodo di crisi ci ha da molto tempo abituati a badare più al contenuto che all'involucro. Signor Presidente, come Gruppo Lega Nord e Autonomie diffidiamo della bella carta argentata, ma quando c'è un pacco – e qui di pacco si tratta – dentro c'è sempre una sorpresa, e non sempre le sorprese sono piacevoli. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Puglia. Congratulazioni*),

PRESIDENTE. Senatore, vale anche per lei il detto *nomen omen*, visto che ha dato un «consiglio» al Governo.

È iscritta a parlare la senatrice Bertorotta. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Signor Presidente, gentili colleghi, signor Sottosegretario, il decreto sulla cui conversione in legge ci accingiamo a votare, a conferma della prassi che ormai si è consolidata in questo Parlamento, è veramente caratterizzato dalla necessità e dall'urgenza. Eh sì, questo decreto è fondamentalmente caratterizzato, dalla necessità di dimostrare che le promesse elettorali non sono le bandiere da sventolare per ottenere voti (mai sia!), ma le bandiere da issare per il bene dei cittadini. Inoltre, questo decreto-legge è nato dall'urgenza di eliminare l'IMU perché è un'imposta insopportabile per i cittadini, oltre che ingiusta.

Signori miei, ma la vogliamo smettere di prendere in giro 60 milioni di cittadini italiani? A me sembra che il teatrino in cui voi della maggioranza state facendo le vostre belle sceneggiate sia al limite con il *burlesque*. Mi spiego meglio: intanto anche oggi il Movimento 5 Stelle denuncia questo modo di fare politica e soprattutto questo modo di propinare le leggi. Questo provvedimento è l'ennesimo minestrone: peccato che nessuno di voi abbia voluto condirlo con un po' di buon senso o addirittura con un po' di fantasia. Siamo sempre più sconcertati dinanzi ad articoli fatti male, ma che dimostrano la superficialità di questo Governo nell'affrontare certi argomenti. Siamo stanchi, come minoranza, di sgolarci senza ottenere risultati, eppure non possiamo non farlo: gli italiani devono sapere cosa combinate fra Palazzo Chigi e Palazzo Grazioli.

Vi ricordo che avete voluto inserire in questo decreto argomenti come gli ammortizzatori sociali in deroga e perfino le pensioni. Perché non avete inserito pure le nuove regole del Risiko e della battaglia navale? (*Applausi dal Gruppo M5S*). In fondo, capire quello che combinate è semplice: basta prendere la Costituzione e si comprende che fate di tutto per disattenderla. Provvedimenti come quello che stiamo trattando dovrebbero avere alla base i principi dettati dai nostri costituenti, ma evidentemente non siete così costituzionalisti come volete apparire. Purtroppo siete dei semplici politici costituzionalizzati.

Io non mi stanco di richiamare la Costituzione perché credo sia l'unica via maestra per uscire da questo inghippo. L'articolo 53, al primo comma, stabilisce che: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Qualcuno di voi del Governo lo sa spiegare? Lo sapete cosa significa questo?

Significa, ad esempio, che le esenzioni e le agevolazioni in materia di IMU non possono applicarsi a chi possiede una casa di 1.000 metri quadrati, con pertinenze di un certo livello. Significa, ad esempio, che ad un proprietario di un immobile locato che abbia deciso di aderire ad un regime fiscale particolare come quello derivante dalla cedolare secca non si può applicare un'ulteriore riduzione dell'aliquota. Significa ancora che non si può più tollerare che il cittadino onesto di un Comune virtuoso paghi una TARES senza ricevere, di contro, dei servizi degni di essere considerati tali.

A quest'ultimo proposito, mi permetto di fare una semplice parentesi da siciliana che vede come vanno veramente le cose nei nostri territori. La gestione dei rifiuti non può più essere demandata ad enti terzi, che, tra gli altri mille difetti, ne hanno uno di un certo calibro, ovvero che spesso sono coinvolti con gli affari della malavita. Dobbiamo spingere i Comuni a gestire questi servizi, così da potere risparmiare e dare lavoro vero. In fondo signori, la TARES, la TRISE, la TARE, la TASI, la TIA – chiamatela come volete, pure «TISANA» se vi piace – graveranno sempre su noi cittadini, sui nostri parenti, su di noi, perché fino a prova contraria io la pago, eccome se la pago, non so voi. Sinceramente non credo sia più accettabile imporre questi tributi senza fornire un serio servizio di raccolta, di pulizia, insomma di gestione dei rifiuti!

Ma torniamo all'IMU, tanto amata e tanto odiata. Vorrei in questa sede segnalare un dubbio che ha avanzato un sindaco con riferimento all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge. Per chi non lo ricordasse, questo articolo prevede: «Il contributo di cui al comma 1 è ripartito tra i comuni interessati, con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, in proporzione alle stime di gettito da imposta municipale allo scopo comunicate dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze». Giustamente questo primo cittadino mi scrive: «I Comuni che al 30 giugno 2013 hanno fatto la manovra tributaria, hanno considerato anche l'entrata dell'IMU sull'abitazione prin-

cipale perché allora si sapeva solo che era stata posticipata, ma non abolita». Ed aggiunge: «Ora sappiamo che il ristoro che darà il Ministero dell'economia e delle finanze si basa sul gettito IMU 2012, probabilmente riferendosi all'aliquota *standard* dello 0,40».

La domanda che si pone e che io, da portavoce quale sono, volentieri giro al nostro caro Governo tributario è la seguente: perché in sede di ripartizione dei 2,3 miliardi di euro di minor gettito IMU, almeno in parte,...

PRESIDENTE. Senatrice Bertorotta, deve concludere.

BERTOROTTA (*M5S*). ...non considerate le manovre tributarie fatte dai Comuni fino al 30 giugno 2013, prima cioè della notizia che l'IMU sulla prima casa venisse abolita?

Concludo con una mia proposta: finiamola di varare provvedimenti temporanei che tappano solo i buchi per la convenienza di turno e di essere i «bollinatori» dei provvedimenti del Governo. Abbiamo il dovere di riprenderci il ruolo di legislatori.

Signor Presidente, chiedo di allegare al Resoconto stenografico della seduta odierna la parte finale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Carraro. Ne ha facoltà.

CARRARO (*PdL*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, innanzitutto vorrei segnalare una questione procedurale. Pochi giorni fa il Senato ha approvato il decreto-legge sul femminicidio senza quasi leggerlo. Questo perché ci era arrivato in ritardo; dunque, o lo convertivamo in due giorni oppure sarebbe decaduto. Il valore etico del provvedimento ha fatto sì che trangugiassimo l'amaro calice di fare le cose in tutta fretta. I Capigruppo e la Presidente della Commissione affari costituzionali hanno spiegato che era un sistema inaccettabile.

Oggi i giorni sono pochi di più, ma siamo esattamente nella stessa situazione: o facciamo decadere il decreto, e obblighiamo i cittadini che ormai pensavano di non pagarla più a pagare questa tassa, oppure accettiamo il provvedimento così com'è.

Signor Sottosegretario, la ringrazio per la sua presenza e la prego di riferire al Ministro per i rapporti con il Parlamento che il Senato non accetta più questo sistema, perché è vero che noi oggi abbiamo votato per l'istituzione di un Comitato in previsione di una riforma della Costituzione, ma così sembra che il bicameralismo la Camera l'abbia già abrogato, nel senso che, se esamina in prima lettura il provvedimento, lo tiene per così tanti giorni che noi alla fine non possiamo far altro che ratificare quello che la stessa Camera ha fatto. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Inoltre, prego il Presidente di turno di riferirlo al Presidente del Senato, perché è un sistema inaccettabile.

Approviamo il provvedimento perché è meglio così, anche se contiene degli errori. Per esempio, all'articolo 6, comma 5, è previsto che ol-

tre al magistrato, che ha la facoltà di decidere i tempi dell'attuazione dello sfratto per morosità, oltre all'ufficiale giudiziario, che si prende i suoi tempi, adesso anche le prefetture adottano misure di graduazione programmata dell'intervento della forza pubblica nell'esecuzione dei provvedimenti di sfratto. Chi affitta la casa, tra l'altro, paga l'IMU, per cui non possiamo mettere in discussione lo Stato di diritto.

Vorrei ricordare che a metà dicembre scade la seconda rata dell'IMU. Siccome allora mancheranno dieci giorni al Natale, credo dovremmo saper dire ai cittadini che cosa dovranno fare in quei giorni. Tra l'altro, proprio in quei giorni qualcuno riceverà la tredicesima mensilità (già in gran parte impegnata), qualcun altro non la riceverà; credo sia giusto che siano informati con una certa rapidità per sapere se dovranno pagare o no.

Esaminando la legge di stabilità, già da oggi all'esame delle Commissioni, si discuterà della nuova imposta sugli immobili e troveremo le soluzioni.

Credo che dal dibattito, seppur rapido, che si è svolto oggi in Aula almeno una nota vada recepita: è indispensabile che il Senato prima e la Camera poi stabiliscano una tassazione sugli immobili che duri qualche anno; non possiamo sottoporre i cittadini alla schizofrenia di provvedimenti che cambiano troppo rapidamente.

Speriamo che tra maggioranza ed opposizione possa svolgersi un dialogo serio, concreto e che si possano trovare soluzioni che siano basate sul principio dell'equità e sulla realtà italiana, che è peculiare. La casa rappresenta per gli italiani quello che non rappresenta per altri Paesi europei con i quali ci confrontiamo; è un dato di fatto che socialmente si è consolidato nella storia del nostro Paese e del quale non si può non tener conto quando si va a tassare la casa. Dobbiamo poi trovare soluzioni che – ripeto – durino negli anni e che diano ai Comuni una certa autonomia. Certamente le imposte vanno lasciate ai Comuni, ma non possiamo neppure pensare che i Comuni gestiti in modo dissennato possano gravare sui cittadini in modo assolutamente indiscriminato perché, essendo una Nazione, garantire una certa uniformità penso sia doveroso. (*Applausi dai Gruppi PdL e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantini. Ne ha facoltà.

CANTINI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge che in quest'Aula ci apprestiamo a convertire in legge ha senza dubbio degli elementi di criticità, ma – permettetemi di dirlo – anche alcuni elementi importanti, soprattutto per quanti ci ascoltano fuori da quest'Aula. Il rifinanziamento con 500 milioni di euro per il 2013 degli ammortizzatori sociali in deroga, ripartiti tra le Regioni e collegati anche a politiche attive e ad azioni innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione, non sono infatti solo lettere scritte in una legge, ma fondi reali che arrivano ai lavoratori ora in forte difficoltà.

Riguardano, quindi, la storia di famiglie, di persone che aspettano questi fondi, e che, in alcuni casi, non hanno ricevuto tali indennità da molti mesi e perciò sono senza una parte insostituibile del reddito.

Così come non sono solo parole, ma elementi costitutivi dell'Italia che vogliamo, i fondi destinati alla casa e alle politiche abitative previste dall'articolo 6. Tra questi sottolineo l'intervento della Cassa depositi e prestiti che consente di abbattere i tassi d'interesse a vantaggio dei mutuatari, o il rifinanziamento del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa per 20 milioni di euro; si tratta di un fondo che consente, in caso di perdita del lavoro, di morte o di invalidità, di poter sospendere il pagamento del mutuo per 18 mesi, senza alcuna spesa aggiuntiva, per le quote di interessi che altrimenti sarebbero dovute. Vorrei ancora citare i 10 milioni in più che il decreto-legge in esame inserisce sul Fondo per l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa e che estende la platea dei beneficiari ai giovani al di sotto dei 35 anni che abbiano un lavoro atipico. Vanno anche nella medesima direzione di aiuto e tutela di coloro che attualmente si trovano in difficoltà, ma che, se non sostenuti, si troverebbero a precipitare nella povertà più assoluta, i soldi destinati al rifinanziamento del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione, o l'istituzione del Fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli.

Sono tutti provvedimenti importanti che riguardano la quotidianità delle persone, la casa, il lavoro e che rispondono ad alcune vecchie e nuove situazioni di debolezza sociale. Ritengo che di questo debbano tener conto tutti i senatori, di qualunque partito o area politica facciano parte.

Sempre nel provvedimento in esame sono importanti i fondi destinati alle imprese; infatti, l'articolo 13 interviene in materia di pagamenti dei debiti da parte degli enti territoriali, rideterminando le risorse già stabilite nel Fondo per assicurare liquidità per i pagamenti dei debiti certi immediatamente esigibili, risorse stanziato dal decreto-legge n. 35 del 2013. In particolare, il Fondo viene incrementato di ulteriori 7,2 miliardi per il 2013 e, stante la situazione di crisi, è giusto che le aziende possano incassare nel minor tempo possibile.

Passando a trattare brevemente il tema dell'IMU, la decisione di sospendere tale imposta, seppure ritengo non sia per intero da considerare una misura di equità come quelle finora elencate, tuttavia a mio avviso rientra nella più generale revisione dei tributi in materia locale che si farà soprattutto a partire dalla legge di stabilità.

Dopo tutti gli aspetti positivi che ho elencato, come ex sindaco e amministratore locale voglio evidenziare un problema legato all'incertezza normativa riguardante le imposte sui rifiuti. Infatti, mentre in questo provvedimento si prevede un'imposta sui rifiuti basata sul principio europeo di chi inquina paga, sancito anche dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE, istituendo giustamente alcuni criteri, come la commisurazione della tariffa sulla base della quantità e qualità di rifiuti prodotti, in relazione ai diversi usi e alle diverse tipologie delle attività svolte, e permettendo esenzioni anche sulla base dell'ISEE, con il disegno di legge di stabilità

che oggi abbiamo iniziato ad esaminare in Senato, si delinea un modello nuovo di tassa sui rifiuti (la TARI) che, ad una prima lettura non approfondita, sembra più collegata alla superficie dell'immobile piuttosto che al principio di chi inquina paga. Questo problema è stato sollevato anche dall'ANCI e avremo modo di parlarne.

Credo che se fosse così saremmo di nuovo di fronte a due normative in contrasto tra loro che si succedono in un tempo molto breve, creando confusione nelle amministrazioni, nelle chiusure dei bilanci dei Comuni già pesantemente colpiti dai tagli degli ultimi anni e dall'aumento dei bisogni sociali determinati da questa lunga crisi economica. La conseguenza è una confusione ulteriore per il cittadino e per le imprese, che in materia di rifiuti ancora non vedono una direttiva univoca e devono adeguarsi continuamente a modalità e procedure di riscossione diverse, comportando anche un appesantimento burocratico.

Gli effetti del decreto-legge sull'IMU in conversione che esaminiamo oggi, relativi all'eliminazione della prima rata del tributo, di fatto intervengono (come ha detto anche il collega Carraro) a due mesi dalla fine dell'esercizio di bilancio 2013 dei Comuni, i quali nella stragrande maggioranza hanno già approvato il bilancio di previsione ed impegnato, quando non spese, le risorse iscritte in funzione del gettito IMU previsto e, se il rimborso individuato dalla norma per compensare le mancate entrate dell'IMU non fosse in linea con le previsioni attese, si creerebbe una situazione di difficoltà aggiuntiva nei Comuni.

Per questo, con molti senatori del Partito Democratico abbiamo chiesto con un ordine del giorno, che proprio oggi è stato approvato in Commissione, di adottare ogni iniziativa affinché la quota effettiva di rimborso da parte dello Stato verso ogni singolo Comune sia determinata in misura non inferiore alle entrate IMU previste.

Credo si debba considerare sostanzialmente positivo questo provvedimento per le tante misure di sostegno per il lavoratore e le imprese, con l'auspicio che nella discussione sulla legge di stabilità e nei provvedimenti che seguiranno si possano completare gli stanziamenti per gli interventi più urgenti ed anche avviare una stagione di riforme che abbiano alla base i principi dell'equità, del decentramento e, soprattutto, la semplificazione come elemento di modernizzazione del Paese e volano di sviluppo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

ESPOSITO Giuseppe (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Giuseppe (*PdL*). Signor Presidente, a nome del Gruppo del PdL, per l'armonizzazione dei nostri lavori vorrei chiedere a lei, sentendo anche gli altri Gruppi parlamentari, di concludere l'esame dell'Atto Senato n. 1107 domani senza soluzione di continuità, evitando di interrompere per il pranzo e proseguendo fino alla votazione finale.

PRESIDENTE. Mi pare che i Gruppi avessero manifestato una disponibilità al riguardo, che ritengo confermata dai cenni di assenso dei rappresentanti dei Gruppi presenti ora in Aula. Pertanto, domani mattina riprenderemo con le repliche dei relatori e del Governo, per passare quindi all'esame degli articoli e alle dichiarazioni di voto, proseguendo poi con gli altri argomenti all'ordine del giorno.

Sull'omicidio di un giovane italiano in Inghilterra

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare un drammatico episodio che ha coinvolto un nostro giovane concittadino. Voglio esprimere il più profondo cordoglio da parte di tutto il Gruppo della Lega Nord alla famiglia del giovane Gioele Leotta di Nibionno, in provincia di Lecco, barbaramente ucciso, massacrato di botte da coetanei, nella contea di Kent, vicino a Londra, domenica notte, nel piccolo appartamento che aveva affittato con l'amico Alex Galbiati, vittima anch'esso del pestaggio, che è però fortunatamente oggi fuori pericolo.

Gioele era in Inghilterra da pochi giorni e faceva con entusiasmo il cameriere in un ristorante italiano. La sua è la storia – purtroppo tragicamente conclusasi – di migliaia di altri ragazzi giovanissimi che scappano da questo Paese per cercare opportunità. La fuga non riguarda solo ricercatori, laureati o, come si dice, cervelli; la crisi economica ha incrementato la fuga di manodopera che qui non è valorizzata ed è sottopagata. Qui, purtroppo, non avrebbero nessuna *chance* di mantenersi; parliamo del 40 per cento dei giovani sotto i 25 anni che non lavorano. Gioele era lecchese, una provincia che fino a cinque anni fa non sapeva nemmeno cosa fosse la disoccupazione.

Mi rivolgo al Governo, che al suo insediamento ci aveva regalato – e, soprattutto, aveva relegato a questi giovani – un sacco di belle parole e montagne di speranza. Letta ha detto che puntava tutto su di loro, che avrebbe fatto il possibile per incentivare l'occupazione giovanile; ad oggi non ci risulta nessuna iniziativa concreta per rilanciare l'economia e, quindi, creare nuovi posti di lavoro. Anche nella legge di stabilità rileviamo solo aumenti di tassazione e nessun taglio alla spesa pubblica improduttiva: un binomio devastante per la già morente economia italiana.

L'Esecutivo deve fare il possibile per non perdere intere generazioni di cittadini e restituire loro delle prospettive. Parliamo della dignità della persona. La dignità è un concetto indissolubilmente legato al lavoro, soprattutto nella cultura del Nord; lavorare per i giovani significa indipendenza, libertà, dà loro la possibilità di rimanere lontani dall'illegalità, di costruirsi un futuro e permette ad un Paese di crescere. Se non diamo loro delle opportunità questo Paese muore. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 24 ottobre 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 24 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (1107) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale (54) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,42*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sul processo di democratizzazione in Myanmar**

(1-00149) (testo 2) (03 ottobre 2013)

Ritirata

GHEDINI Rita, FEDELI, TONINI, FATTORINI, AMATI, COCIAN-CICH, CORSINI, LAI, LUCHERINI, MICHELONI, PIGNEDOLI, RUSSO, GINETTI, FISSORE, PEZZOPANE, SERRA, SPILABOTTE, LO GIUDICE, MAZZONI. –

Il Senato,
premessò che:

il Parlamento italiano, nel Senato della Repubblica e nella Camera dei deputati, ha, negli anni precedenti, seguito con costante attenzione la situazione del Myanmar;

l'Italia è vicina da tempo al popolo birmano e ha manifestato il suo sostegno sia attraverso le iniziative di associazioni, istituzioni locali e società civile, sia attraverso la costituzione dell'associazione parlamentare «Amici della Birmania» dalla XIV Legislatura, e i contatti diretti che l'associazione ha avuto con Aung San Suu Kyi e la realtà sociale e politica del Paese;

numeròsi e significativi sono stati i pronunciamenti del Parlamento italiano per la difesa dei diritti umani in Myanmar, la liberazione dei prigionieri politici a cominciare da Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace, per lunghi anni agli arresti domiciliari, e l'avvio di un processo di transizione verso la democrazia;

dopo la liberazione di Aung San Suu Kyi il 13 novembre 2010 e la sua elezione al Parlamento del Myanmar il 1° aprile 2012 si è concretamente avviato il processo di transizione democratica e di riconciliazione nazionale che vede protagonisti il Capo del Governo, Thein Sein, e la *leader* della Lega nazionale per la democrazia Aung San Suu Kyi, oggi capo dell'opposizione in Parlamento;

il Capo del Governo del Myanmar ha effettuato una visita in Italia nel marzo 2013, incontrando, tra gli altri, il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio dei ministri, avviando rapporti di collaborazione economica e politica tra l'Italia e la Birmania;

è prevista una visita in Italia di Aung San Suu Kyi, essendo già stata invitata da diverse istituzioni, in particolare dal Presidente della Repubblica, dal Senato e dalla Camera, da diversi Dicasteri, dai sindaci di

diverse città di cui è cittadina onoraria, dalle università di Bologna e di Modena-Reggio Emilia e da altri enti culturali;

l'avvenuta apertura del Myanmar alla comunità internazionale e al mercato mondiale, anche attraverso il superamento delle sanzioni economiche in rapporto ai progressi in atto sul tema dei diritti umani e delle libertà democratiche, è stata ed è attentamente seguita dall'Unione europea, di cui l'Italia è componente fondamentale;

la collaborazione politica, economica e sociale tra l'Italia e il Myanmar corrisponde all'interesse di entrambi i popoli e si inserisce nell'ambito dei rapporti tra l'Europa e l'Asia che aprono prospettive nuove per il futuro del mondo;

il consolidamento della riforma democratica nel Paese è fattore decisivo per lo sviluppo delle relazioni tra l'Unione europea e il Myanmar, e, dunque, tra l'Italia e il Myanmar, nell'ambito delle relazioni internazionali per l'armonico sviluppo dei Paesi nel mondo globale, il progresso civile delle nazioni e il conseguimento dei comuni obiettivi di salvaguardia dei diritti umani e della pace;

l'evoluzione democratica del Myanmar, il rispetto dei diritti umani, la liberazione di tutti i prigionieri politici e il superamento dei conflitti etnici devono essere considerati parte integrante dello sviluppo economico e sociale della Birmania;

nel 2014 è prevista da parte del Myanmar l'assunzione della presidenza dell'Associazione delle nazioni dell'Asia del sud orientale (ASEAN), e ciò non può che accrescere l'esposizione e la responsabilità internazionale del Paese asiatico, che sta vivendo una vera e propria fase costituente;

nel marzo 2013 il Parlamento del Myanmar ha approvato una procedura di riesame della Costituzione istituendo una commissione di esperti giuridici e intellettuali per la revisione della Costituzione, scritta e approvata nel 2008 dall'allora giunta militare e sottoposta a *referendum* una settimana dopo il passaggio del ciclone Nargis, che causò 138.000 tra morti e dispersi;

la Costituzione in vigore nel Myanmar, la cui revisione è oggetto di discussione politica e parlamentare, presenta elementi di forte criticità democratica, tra i quali la discriminazione sulle candidature alla Presidenza e alla Vicepresidenza dell'Unione, l'assegnazione del 25 per cento dei posti ai militari nell'Assemblea dell'Unione e nella Camera delle nazionalità, norme restrittive per l'approvazione degli emendamenti alla Costituzione stessa;

in particolare, la Costituzione, al capitolo 3, punto *f*, stabilisce che cittadini sposati con stranieri o con figli con cittadinanza straniera non possono diventare Presidente, impedendo di fatto ad Aung San Suu Kyi, *leader* della principale forza di opposizione, la quale ha peraltro manifestato l'intenzione di candidarsi alla Presidenza dell'Unione nelle prossime elezioni politiche previste nel 2015, di partecipare alla corsa per le presidenziali (i due figli della donna e suo marito Michael Aris, morto nel 1999, sono infatti britannici);

nel processo di transizione verso la democrazia in atto nel Myanmar è necessario che siano sostenute tutte le forze che credono nella democrazia, avendo anche presenti i rischi di inversione del cammino democratico che sempre si accompagnano alle grandi scelte di cambiamento;

durante la celebrazione del giubileo d'argento dell'8 agosto 1988, avvenuta a Yangon il 6 e 7 agosto 2013, è stata approvata una dichiarazione delle forze etniche e democratiche nella quale si dichiara: «1) Crediamo fortemente che ci sia bisogno di stabilire uno Stato federale democratico con autodeterminazione e uguaglianza (...) 2) La Costituzione del 2008 non garantisce uno Stato democratico federale. Quindi crediamo fortemente che la Costituzione del 2008 vada emendata o che venga stilata una nuova Costituzione»;

si interpreta la volontà del popolo italiano per l'intensificazione degli scambi e della collaborazione economica, sociale, culturale e politica con il popolo del Myanmar, su una base di comune condivisione dei valori della democrazia;

si auspica che il Parlamento italiano esprima il proprio sostegno affinché si acceleri il percorso di transizione del Myanmar, di modo che al più presto le sue frontiere si aprano al rispetto autentico dei diritti umani e dei principi democratici,

impegna il Governo a garantire costante determinazione in ogni sede, europea e internazionale, e in rapporto diretto con il Governo del Myanmar, per assicurare, con continuità, il proprio sostegno all'ulteriore positiva evoluzione del processo democratico e di apertura del Paese asiatico, anche nella prospettiva delle elezioni politiche del 2015.

(1-00163) (16 ottobre 2013)

Ritirata

STUCCHI, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, VOLPI. –

Il Senato,

premesso che:

la situazione politica del Myanmar è stata negli ultimi anni oggetto di attenzione e di approfondimento da parte del Parlamento attraverso il lavoro delle Commissioni Esteri, ad iniziative *bipartisan* da parte dei parlamentari e al dibattito partecipato da parte dei due rami del Parlamento; la situazione birmana ha anche coinvolto il Paese a tutti i livelli, da quello governativo, a quello associazionistico, della società civile, degli enti locali;

sono stati approvati da parte del Parlamento, all'unanimità, atti di impegno al Governo a prendere iniziative nelle sedi internazionali, in particolare alle Nazioni Unite e attraverso contatti con i Paesi del sud est

asiatico, per sostenere la liberazione di Daw Aung San Suu Kyi e di tutti i detenuti politici nonché l'avvio del dialogo tra le parti interessate ad una rapida transizione verso la democrazia attraverso un processo costituzionale concordato con l'opposizione;

la costituzione dalla ex Birmania, approvata nel 2008, presentava aspetti dittatoriali, prevedendo una riserva di seggi parlamentari e di cariche ministeriali per i militari ed impediva a chiunque avesse parenti di nazionalità estera di candidarsi alla presidenza. La norma fu subito giudicata *contra personam*, ovvero contro Aung San Suu Kyi, vedova di un inglese e con due figli della stessa nazionalità;

nelle elezioni svoltesi nel novembre 2010 non si è presentata la Lega nazionale democratica (LND) di Aung San Suu Kyi, critica sulla legge elettorale emersa dalla nuova costituzione;

dopo le elezioni il Governo del novembre 2010 è iniziato un processo, per quanto timido, di cambiamento: Aung San Suu Kyi, da tempo agli arresti domiciliari, è stata rilasciata, è stata istituita una commissione nazionale per i diritti civili, sono stati liberati 200 prigionieri politici, è stata in parte allentata la censura sulla stampa;

da parte della comunità internazionale queste riforme sono state incoraggiate e sostenute anche attraverso un mutato atteggiamento: il Myanmar è stato scelto come Paese ospitante per il congresso degli Stati dell'ASEAN del 2014. Il segretario di Stato americano Hillary Clinton ha visitato il Paese nel dicembre 2011 incontrando sia il Presidente birmano Thein Sein che Aung San Suu Kyi;

il 10 aprile 2012 si sono tenute delle elezioni suppletive che hanno visto l'ingresso della Lega nazionale democratica e della stessa Aung San Suu Kyi in Parlamento. La LND ha ottenuto 43 dei 45 seggi disponibili. Per l'occasione è stato consentito il monitoraggio ufficiale del voto da parte di rappresentanti della comunità internazionale;

a giugno 2013 Aung San Suu Kyi ha reso noto il desiderio di candidarsi alle elezioni presidenziali del 2015. Per la sua candidatura però sarebbe necessaria una modifica costituzionale;

è indispensabile proseguire il sostegno internazionale al processo di transizione verso la democrazia in atto nel Myanmar,

impegna il Governo, fermo restando il diritto all'autodeterminazione e alla sovranità legislativa di ogni Paese, a seguire il processo di evoluzione del Myanmar facendosi portavoce, insieme agli altri *partner* internazionali, dell'auspicio di vedere riconosciuto il diritto di Aung San Suu Kyi e di ogni altro cittadino birmano a candidarsi alle elezioni presidenziali, riconoscendo peraltro come legittimo qualunque risultato dovesse legittimamente essere sancito dalle prossime elezioni del 2015.

ORDINE DEL GIORNO

G1

GHEDINI Rita, STUCCHI, FEDELI, TONINI, FATTORINI, AMATI, COCIANCICH, CORSINI, LAI, LUCHERINI, MICHELONI, PIGNEDOLI, RUSSO, GINETTI, FISSORE, PEZZOPANE, SERRA, SPILABOTTE, LO GIUDICE, MAZZONI, BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, VOLPI

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione delle mozioni sul processo di democratizzazione in Myanmar,

impegna il Governo:

1) a garantire costante determinazione in ogni sede, europea e internazionale, e in rapporto diretto con il Governo del Myanmar, per assicurare, con continuità, il proprio sostegno all'ulteriore positiva evoluzione del processo democratico e di apertura del Paese asiatico, anche nella prospettiva delle elezioni politiche del 2015;

2) inoltre, fermo restando il diritto all'autodeterminazione e alla sovranità legislativa di ogni Paese, a seguire il processo di evoluzione del Myanmar facendosi portavoce, insieme agli altri *partner* internazionali, dell'auspicio di vedere riconosciuto il diritto di ogni cittadina e cittadino birmano a candidarsi alle elezioni presidenziali.

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Puglia nella discussione generale del disegno di legge n. 1107

Perché interessarsi, anzi avere a cuore, le condizioni di vita dal proprio popolo?

Lascio alla sensibilità di ciascuno la risposta (anche se vi confesso mi piacerebbe leggere la risposta di alcuni, o forse no!)

Le condizioni di vita dei propri cittadini rientrano nel concetto più grande di sistema delle politiche sociali dove ciascun membro ha diritto alla cittadinanza sociale, ossia tutti sono uguali in rapporto ai diritti e doveri dei quali ogni essere umano è dotato, anzi dovrebbe essere dotato.

Da qui discende il principio di uguaglianza e contemporaneamente di cittadino appartenente ad una comunità.

Ciascuno è tenuto a concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva. E qualcuno potrebbe pensare: «allora io che concorro più degli altri mi sento più appartenente alla comunità rispetto ad un altro con minore capacità di contribuire», o addirittura: «mi sento più uguale degli altri».

Non vedo sorridere. Eppure se analizziamo bene, quest'ultimo concetto lo ritroviamo nelle parole di qualche condannato penalmente per evasione fiscale: «ho contribuito talmente tanto», «che magari la legge per te dovrebbe essere più uguale degli altri».

Se passa tale infausto principio decade tutto l'impianto dei diritti fondamentali di uguaglianza.

E lo Stato sociale, la sicurezza sociale è la promanazione dei principi di uguaglianza.

L'aiuto a chi ha bisogno, a chi sta ancora indietro, è ciò che una comunità deve avere a mente, a cui deve aspirare. Uno Stato che continua a togliere ai deboli per dare ai forti non è una comunità ma uno Stato-casta-partitocratico. Non è una comunità.

Nella scorsa legislatura PD, PDL e UDC hanno commesso il più grande e scellerato errore che la storia dell'Italia abbia visto: l'inserimento in Costituzione del pareggio di bilancio, più conosciuto con l'anglicismo *fiscal compact*. Non siamo soli ad affermarlo, prima di noi ci sono altre «personcine»: Arrow, premio Nobel per l'economia nel 1972; Diamond, economista specializzato in politiche di sicurezza sociale; Sharpe, premio Nobel per l'economia nel 1990; Maskin, premio Nobel per l'economia nel 2007; Soiw, premio Nobel per l'economia nel 1987; infine Krugman, premio Nobel per l'economia 2008, il quale segnalava che «L'inserimento in Costituzione del vincolo di pareggio del bilancio può portare alla dissoluzione dello stato sociale».

Ci stiamo allontanando dal principio di uguaglianza e di gran lunga!

E allora perché avere a cuore, le condizioni di vita del proprio popolo? Perché *in primis* è scritto nelle leggi della natura! Poi è dovere di uno Stato diventare comunità e rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (comma secondo, articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana).

C'è dell'altro che avete fatto: una riforma pensionistica senza anima! Ed ora vi tocca mettere dei rattoppi mal messi.

Nel provvedimento viene finalmente rifinanziata la Cassa integrazione in deroga, bene, più che bene. Ma c'è una cosa che qualcuno non sa: lì fuori ci sono migliaia di famiglie di lavoratori che ancora aspettano di vedersi pagate le Casse integrazioni in deroga dei mesi passati. Il Governo (Ministero del lavoro e Ministero dell'economia) non ha ancora emesso i dovuti decreti attuativi che servono per attuare le vecchie CIG in deroga.

Ed allora di chi è la colpa della fame del nostro popolo?

Mi viene in mente prepotentemente la frase del premio Nobel per l'economia Krugman: «L'inserimento in Costituzione del vincolo di pareggio del bilancio può portare alla dissoluzione dello stato sociale» !

Ed io, fin tanto ci siete ancora voi qui dentro, vedo sempre più il realizzarsi di questo presagio.

Per l'amor del popolo italiano, andatevene!

Integrazione all'intervento della senatrice Bertorotta nella discussione generale del disegno di legge n. 1107

Siete o no gli esperti dell'IMU? Ergo rispondete voi a questa domanda!

Sugli ammortizzatori sociali e le pensioni lascio volentieri la parola ai miei colleghi della Commissione lavoro, piuttosto vorrei fare solo un appunto sulla copertura finanziaria di questo decreto.

Mi sarà concesso visto che tutti i giorni mi ritrovo a parlare di coperture in Commissione bilancio.

Con le coperture individuate nell'articolo 15 di questo decreto, avete voluto – come del resto fate da 7 mesi a questa parte – mascherare i magnacci delle *slot machine*, avete preferito coprire le nefandezze di questo Governo e avete soprattutto voluto coprire chi sino ad oggi ha «giocato» sulla pelle degli altri.

Ahimè, devo constatare che forse volete ancora giocare con la pelle di questi altri ... peccato che questi altri sono i nostri italiani!

Eppure, il Governo, avrebbe la possibilità di individuare le coperture in un altro modo, ma non lo fa mai. Chissà perché?

Chissà perché non individua gli sprechi nelle società controllate o nelle partecipate?

Chissà perché questo Governo e la sua maggioranza non vuole risparmiare toccando le sue tasche ... eh sì, cari colleghi, nessuno vuole mollare il finanziamento pubblico ai partiti: ma avete paura di non riuscire a fare più le vostre campagne elettorali?

Colleghi cari la verità è una: forse era meglio non fare quelle campagne elettorali se alla fine quello che sapevate dire erano solo bugie.

In fondo: chi comincia col mentire, finisce con l'ingannare.

E voi avete ingannato gli italiani!

Concludo con una mia proposta: finiamola con provvedimenti temporanei che tappano il buco per la convenienza di turno.

Abbiamo il dovere di riprenderci il ruolo di legislatori e finiamola di essere i bollinatori dei provvedimenti del Governo.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozioni sul processo di democratizzazione in Myanmar. Ordine del giorno G1, Ghedini Rita e altri	256	255	003	252	000	128	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0131 del 23/10/2013 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
ABBADO CLAUDIO	M	
AIELLO PIERO		
AIROLA ALBERTO	F	
ALBANO DONATELLA	F	
ALBERTI MARIA ELISABETTA		
ALBERTINI GABRIELE	F	
ALICATA BRUNO	F	
AMATI SILVANA	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANGIONI IGNAZIO	F	
ANITORI FABIOLA		
ARACRI FRANCESCO	F	
ARRIGONI PAOLO	F	
ASTORRE BRUNO		
AUGELLO ANDREA	F	
AZZOLLINI ANTONIO		
BARANI LUCIO	F	
BAROZZINO GIOVANNI	F	
BATTISTA LORENZO	F	
BELLOT RAFFAELA	F	
BENCINI ALESSANDRA	F	
BERGER HANS	F	
BERLUSCONI SILVIO		
BERNINI ANNA MARIA	F	
BERTOROTTA ORNELLA	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	F	
BIANCO AMEDEO	F	
BIANCONI LAURA		
BIGNAMI LAURA	F	
BILARDI GIOVANNI EMANUELE		
BISINELLA PATRIZIA	F	
BITONCI MASSIMO	F	
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	
BOCCA BERNABO'	F	
BOCCHINO FABRIZIO	F	
BONAIUTI PAOLO	F	
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	
BOTTICI LAURA	F	
BROGLIA CLAUDIO	F	
BRUNI FRANCESCO	F	
BRUNO DONATO		
BUBBICO FILIPPO	M	
BUCCARELLA MAURIZIO	F	

Seduta N. 0131 del 23/10/2013 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
BUEMI ENRICO	F	
BULGARELLI ELISA	F	
CALDEROLI ROBERTO	A	
CALEO MASSIMO	F	
CALIENDO GIACOMO	F	
CAMPANELLA FRANCESCO	F	
CANDIANI STEFANO	F	
CANTINI LAURA	F	
CAPACCHIONE ROSARIA	F	
CAPELLETTI ENRICO	F	
CARDIELLO FRANCO	F	
CARDINALI VALERIA	F	
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	
CARRARO FRANCO	F	
CASALETTO MONICA	F	
CASINI PIER FERDINANDO		
CASSANO MASSIMO	F	
CASSON FELICE	M	
CASTALDI GIANLUCA	F	
CATALFO NUNZIA	F	
CATTANEO ELENA		
CENTINAIO GIAN MARCO	F	
CERONI REMIGIO	F	
CERVELLINI MASSIMO		
CHIAVAROLI FEDERICA		
CHITI VANNINO	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	
CIOFFI ANDREA	F	
CIRINNA' MONICA	F	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	
COLLINA STEFANO	F	
COLUCCI FRANCESCO	F	
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	
COMPAGNA LUIGI	M	
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	
CONSIGLIO NUNZIANTE		
CONTE FRANCO	F	
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO	F	
COTTI ROBERTO	F	
CRIMI VITO CLAUDIO	M	
CROSIO JONNY	F	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	

Seduta N. 0131 del 23/10/2013 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
CUOMO VINCENZO	F	
D'ADDA ERICA	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
DALLA TOR MARIO	F	
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
D'ANNA VINCENZO	A	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	
DAVICO MICHELINO	F	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	
DE CRISTOFARO PEPPE	F	
DE MONTE ISABELLA	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE PIETRO CRISTINA	M	
DE PIN PAOLA	M	
DE POLI ANTONIO	F	
DE SIANO DOMENICO	F	
DEL BARBA MAURO	F	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	
DI BIAGIO ALDO		
DI GIORGI ROSA MARIA		
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	
DIRINDIN NERINA	F	
DIVINA SERGIO	F	
D'ONGHIA ANGELA	F	
DONNO DANIELA		
ENDRIZZI GIOVANNI	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
ESPOSITO STEFANO	F	
FABBRI CAMILLA	F	
FALANGA CIRO	F	
FASANO ENZO	F	
FATTORI ELENA	F	
FATTORINI EMMA	F	
FAVERO NICOLETTA	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FEDELI VALERIA	F	
FERRARA ELENA	F	
FERRARA MARIO		
FILIPPI MARCO	F	
FILIPPIN ROSANNA	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FISSORE ELENA	F	
FLORIS EMILIO	F	

Seduta N. 0131 del 23/10/2013 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
FORMIGONI ROBERTO	F	
FORNARO FEDERICO	F	
FRAVEZZI VITTORIO	F	
FUCKSIA SERENELLA	F	
GAETTI LUIGI	F	
GALIMBERTI PAOLO	M	
GAMBARO ADELE	F	
GASPARRI MAURIZIO	M	
GATTI MARIA GRAZIA	F	
GENTILE ANTONIO		
GHEDINI NICCOLO'		
GHEDINI RITA	F	
GIACOBBE FRANCESCO	F	
GIANNINI STEFANIA	F	
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	
GIBIINO VINCENZO	F	
GINETTI NADIA	F	
GIOVANARDI CARLO	F	
GIRO FRANCESCO MARIA	F	
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	
GOTOR MIGUEL	F	
GRANAIOLA MANUELA	F	
GRASSO PIETRO		
GUALDANI MARCELLO	F	
GUERRA MARIA CECILIA	M	
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	
ICHINO PIETRO	F	
IDEM JOSEFA	F	
IURLARO PIETRO	F	
LAI BACHISIO SILVIO		
LANGELLA PIETRO	F	
LANIECE ALBERT	F	
LANZILLOTTA LINDA	P	
LATORRE NICOLA	F	
LEPRI STEFANO	F	
LEZZI BARBARA	F	
LIUZZI PIETRO	F	
LO GIUDICE SERGIO	F	
LO MORO DORIS	F	
LONGO EVA	F	
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	
LUCHERINI CARLO	F	
LUCIDI STEFANO	F	
LUMIA GIUSEPPE	F	

Seduta N. 0131 del 23/10/2013 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
MALAN LUCIO	F	
MANASSERO PATRIZIA	F	
MANCONI LUIGI	F	
MANCUSO BRUNO	F	
MANDELLI ANDREA	F	
MANGILI GIOVANNA	F	
MARAN ALESSANDRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARGIOTTA SALVATORE	F	
MARIN MARCO	F	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	
MARINO LUIGI	F	
MARINO MAURO MARIA	F	
MARTELLI CARLO	F	
MARTINI CLAUDIO	F	
MARTON BRUNO	M	
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA	F	
MATURANI GIUSEPPINA	F	
MAURO GIOVANNI	F	
MAURO MARIO	M	
MAZZONI RICCARDO	F	
MERLONI MARIA PAOLA	F	
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	
MILO ANTONIO	F	
MINEO CORRADINO	F	
MINNITI MARCO		
MINZOLINI AUGUSTO	F	
MIRABELLI FRANCO	F	
MOLINARI FRANCESCO	F	
MONTEVECCHI MICHELA	F	
MONTI MARIO	M	
MORGONI MARIO	F	
MORONESE VILMA	F	
MORRA NICOLA	F	
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	
MUCCHETTI MASSIMO	F	
MUNERATO EMANUELA	F	
MUSSINI MARIA	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA		
NACCARATO PAOLO	A	

Seduta N. 0131 del 23/10/2013 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NENCINI RICCARDO	F	
NUGNES PAOLA	F	
OLIVERO ANDREA	F	
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	
PADUA VENERA	F	
PAGANO GIUSEPPE	F	
PAGLIARI GIORGIO	F	
PAGLINI SARA	F	
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	
PALERMO FRANCESCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO		
PANIZZA FRANCO	F	
PARENTE ANNAMARIA	F	
PEGORER CARLO	F	
PELINO PAOLA	F	
PEPE BARTOLOMEO	F	
PERRONE LUIGI		
PETRAGLIA ALESSIA	F	
PETROCELLI VITO ROSARIO		
PEZZOPANE STEFANIA	F	
PIANO RENZO		
PICCINELLI ENRICO		
PICCOLI GIOVANNI	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PINOTTI ROBERTA	M	
PIZZETTI LUCIANO	F	
PUGLIA SERGIO	F	
PUGLISI FRANCESCA	F	
PUPPATO LAURA	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	
RANUCCI RAFFAELE	F	
RAZZI ANTONIO	F	
REPETTI MANUELA		
RICCHIUTI LUCREZIA	F	
RIZZOTTI MARIA		
ROMANI MAURIZIO	F	
ROMANI PAOLO		
ROMANO LUCIO	F	
ROSSI GIANLUCA	F	
ROSSI LUCIANO	F	
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO	F	
RUBBIA CARLO		

Seduta N. 0131 del 23/10/2013 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
RUSSO FRANCESCO	F	
RUTA ROBERTO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SACCONI MAURIZIO		
SAGGESE ANGELICA	F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	
SANTANGELO VINCENZO	F	
SANTINI GIORGIO	F	
SCALIA FRANCESCO	F	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	
SCIBONA MARCO	F	
SCILIPOTI DOMENICO	F	
SCOMA FRANCESCO	F	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA MANUELA	F	
SIBILIA COSIMO	F	
SILVESTRO ANNALISA	F	
SIMEONI IVANA	F	
SOLLO PASQUALE	F	
SONEGO LODOVICO	F	
SPILABOTTE MARIA	F	
SPOSETTI UGO	F	
STEFANI ERIKA		
STEFANO DARIO		
STUCCHI GIACOMO	M	
SUSTA GIANLUCA		
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	
TAVERNA PAOLA	F	
TOCCI WALTER	F	
TOMASELLI SALVATORE	F	
TONINI GIORGIO	F	
TORRISI SALVATORE	F	
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO	F	
TURANO RENATO GUERINO	M	
URAS LUCIANO	F	
VACCARI STEFANO	F	
VACCIANO GIUSEPPE	F	
VALENTINI DANIELA	F	
VATTUONE VITO	F	
VERDINI DENIS		
VERDUCCI FRANCESCO	F	

Seduta N. 0131 del 23/10/2013 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
VICARI SIMONA	M	
VICECONTE GUIDO		
VILLARI RICCARDO	F	
VOLPI RAFFAELE	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTIN PIERANTONIO	F	
ZANONI MAGDA ANGELA	F	
ZAVOLI SERGIO		
ZELLER KARL	F	
ZIN CLAUDIO	F	
ZIZZA VITTORIO	F	
ZUFFADA SANTE	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bubbico, Ciampi, Compagna, De Pietro, De Pin, De Poli, Ferrara Elena, Galimberti, Gasparri, Guerra, Malan, Monti, Pinotti, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fedeli, per attività di rappresentanza del Senato; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE), elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana

In data 22 ottobre 2013 la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'iniziativa Centro Europea ha proceduto all'elezione del Presidente.

È risultata eletta la senatrice Stefania Giannini.

Commissione parlamentare per la semplificazione, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la semplificazione il deputato Rosanna Scopelliti, in sostituzione del deputato Riccardo Gallo.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Riccardo Gallo, in sostituzione del deputato Rosanna Scopelliti.

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale la deputata Arianna Spessotto, in sostituzione della deputata Francesca Businarolo.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Consiglio Nunziante

Disciplina dell'apicoltura (1122)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Istituzione dell'albo professionale degli amministratori immobiliari (1123)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Disposizioni per la rintracciabilità dei prezzi all'origine dei prodotti agro-alimentari, per l'accorciamento delle filiere e la valorizzazione dei prodotti locali, nonché modifiche al decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, in materia di equa distribuzione del valore dei prodotti all'interno della filiera (1124)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Disposizioni per la valorizzazione del patrimonio ferroviario in disuso (1125)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Disposizioni per la promozione della vendita diretta e del consumo dei prodotti alimentari a chilometro zero provenienti da filiera corta e dei prodotti alimentari stagionali e di qualità (1126)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Temporaneo divieto di coltivazione di piante geneticamente modificate (1127)

(presentato in data 17/10/2013);

Senatore Consiglio Nunziante

Disposizioni in materia di trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato cessato dal servizio tra il 1 gennaio 1981 e il 31 dicembre 1995 (1128)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Nuove norme in materia di Servizio civile nazionale (1129)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Modifica all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di tutela delle lingue storiche regionali (1130)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Istituzione del Giorno della memoria delle vittime sul lavoro e altre disposizioni per l'informazione sui problemi della sicurezza sul lavoro (1131)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Istituzione della Procura nazionale della Repubblica per i reati in materia agroalimentare (1132)

(presentato in data 17/10/2013);

senatori Bulgarelli Elisa, Scibona Marco, Mangili Giovanna, Vacciano Giuseppe, Campanella Francesco

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di guida di quadricicli leggeri (1133)

(presentato in data 22/10/2013);

senatori Bianco Amedeo, Maturani Giuseppina, De Biasi Emilia Grazia, Dirindin Nerina, Granaiola Manuela, Mattesini Donella, Padua Venera, Silvestro Annalisa

Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e di responsabilità in ambito medico e sanitario (1134)

(presentato in data 18/10/2013);

senatori Bencini Alessandra, Girotto Gianni Pietro, Castaldi Gianluca, Petrocchi Vito Rosario, Santangelo Vincenzo, Romani Maurizio, Scibona Marco

Disposizioni in materia di attività di compravendita di oggetti usati in oro, pietre o metalli preziosi (1135)

(presentato in data 22/10/2013);

senatori Fattorini Emma, Zanda Luigi, Susta Gianluca, Manconi Luigi, Di Giorgi Rosa Maria, Astorre Bruno, Casson Felice, Chiti Vannino, Cirina' Monica, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Cuomo Vincenzo, Di Biagio Aldo, Fabbri Camilla, Giacobbe Francesco, Giannini Stefania, Lepri Stefano, Lo Giudice Sergio, Lo Moro Doris, Manassero Patrizia, Mattesini Donella, Maturani Giuseppina, Olivero Andrea, Orru' Pamela Giacomina, Padua Venera, Pegorer Carlo, Pezzopane Stefania, Romano Lucio, Saggese Angelica, Sollo Pasquale, Valentini Daniela

Istituzione delle case famiglie protette con sede a Roma e a Napoli e misure per favorire l'accesso dei figli delle detenute madri agli asilo nido comunali (1136)

(presentato in data 17/10/2013);

senatore Consiglio Nunziante

Modifiche all'articolo 25 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, concernente le sanzioni per la violazione della disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (1137)
(presentato in data 22/10/2013);

senatore Augello Andrea

Norme di indirizzo in materia di politiche integrate per la sicurezza e la polizia locale (1138)
(presentato in data 17/10/2013).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 16 e 17 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i seguenti documenti approvati:

dalla VIII Commissione (Ambiente) di quella Assemblea, nella seduta del 10 ottobre 2013, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1013/2006 relativo alle spedizioni di rifiuti (COM (2013) 516 final) (Atto n. 156);

dalla I Commissione (Affari costituzionali) di quella Assemblea, nella seduta del 15 ottobre 2013, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni –Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto (COM (2013) 172 final) e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio (COM (2013) 172 final) (Atto n. 157).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 23 ottobre 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 6 agosto 2013, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale (n. 35).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 2 dicembre 2013. Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 22 novembre 2013.

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 18 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 o 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2007/4147 del 18 ottobre 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il contenzioso relativo al rimborso dei diritti di visita sanitaria. Tassa d'effetto equivalente ad un dazio doganale. Durata ragionevole del procedimento – trasmessa alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (n. 45);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2169 del 26 giugno 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione della direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno – trasmessa alla 10ª Commissione permanente (n. 46);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/4199 del 18 ottobre 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, di non conformità della legge 22 dicembre 2011, n. 214 (riforma delle pensioni) con la normativa UE in materia di parità di trattamento tra uomini e donne (direttiva 2006/54/CE) – trasmessa alla 11ª Commissione permanente (n. 47);

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/4202 del 18 ottobre 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, concernente il regime transitorio per la protezione del diritto d'autore dei disegni e dei modelli (direttiva 98/71/CE) – trasmessa alla 10ª Commissione permanente (n. 48).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 3 ottobre 2013, ha inviato il testo di trentasette risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 9 al 12 settembre 2013:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 850/98 del Consiglio per la conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche per la protezione del novellame (*Doc.* XII, n. 130). Il predetto

documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate (*Doc. XII, n. 131*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi (*Doc. XII, n. 132*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al diritto di accesso a un difensore nel procedimento penale e al diritto di comunicare al momento dell'arresto (*Doc. XII, n. 133*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato (abusi di mercato) (*Doc. XII, n. 134*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2187/2005 del Consiglio relativo alla conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche nel Mar Baltico, nei Belt e nell'Presund (*Doc. XII, n. 135*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul gioco d'azzardo *online* nel mercato interno (*Doc. XII, n. 136*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle lingue europee a rischio di estinzione e la diversità linguistica nell'Unione europea (*Doc. XII, n. 137*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 2/2013 dell'Unione europea per l'esercizio 2013, sezione III-Commissione (*Doc. XII, n. 138*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 3/2013 dell'Unione europea per l'esercizio 2013, sezione III-Commissione (*Doc. XII*, n. 139). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 4/2013 dell'Unione europea per l'esercizio 2013, sezione III-Commissione e sezione IV-Corte di giustizia (*Doc. XII*, n. 140). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 5/2013 dell'Unione europea per l'esercizio 2013, sezione III-Commissione (*Doc. XII*, n. 141). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (*Doc. XII*, n. 142). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1100/2007 del Consiglio che istituisce misure per la ricostituzione dello *stock* di anguilla europea (*Doc. XII*, n. 143). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il codice doganale dell'Unione (rifusione) (*Doc. XII*, n. 144). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1217/2009 del Consiglio relativo all'istituzione di una rete d'informazione contabile agricola sui redditi e sull'economia delle aziende agricole nella Comunità europea (*Doc. XII*, n. 145). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica delle direttive 1999/4/CE, 2000/36/CE, 2001/111/CE, 2001/113/CE e 2001/114/CE per quanto riguarda le competenze da conferire alla Commissione (*Doc. XII*, n. 146). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica del Capo Verde relativo alla facilitazione del rilascio dei visti per soggiorni di breve durata a cittadini della Repubblica del Capo Verde e dell'Unione europea (*Doc. XII, n. 147*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione dall'accordo tra l'Unione europea e la Repubblica del Capo Verde relativo alla riammissione delle persone il cui soggiorno è irregolare (*Doc. XII, n. 148*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'attuazione della strategia dell'Unione europea per la gioventù 2010-2012 (*Doc. XII, n. 149*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul mercato interno dei servizi: situazione attuale e prossime tappe (*Doc. XII, n. 150*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su «Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita economica e l'occupazione» (*Doc. XII, n. 151*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2012 (*Doc. XII, n. 152*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (*Doc. XII, n. 153*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento (UE) n. .../... che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (*Doc. XII, n. 154*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi

dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (*Doc. XII, n. 155*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla microgenerazione – generazione su piccola scala di energia elettrica e termica (*Doc. XII, n. 156*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia dell'Unione europea per la cibersicurezza: un cibernazio aperto e sicuro (*Doc. XII, n. 157*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'agenda digitale per la crescita, la mobilità e l'occupazione: è ora di cambiare marcia (*Doc. XII, n. 158*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Siria (*Doc. XII, n. 159*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla crisi in Egitto (*Doc. XII, n. 160*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla dimensione marittima della politica di sicurezza e di difesa comune (*Doc. XII, n. 161*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle strutture militari dell'Unione europea: situazione attuale e prospettive future (*Doc. XII, n. 162*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla seconda relazione sull'attuazione della strategia di sicurezza interna dell'Unione europea (*Doc. XII, n. 163*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla contrattazione collettiva transfrontaliera e il dialogo sociale transnazionale (*Doc. XII, n. 164*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione dei minori non accompagnati nell'Unione europea (*Doc. XII, n. 165*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione dei diritti umani nel Bahrein (*Doc. XII, n. 166*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Petizioni, annunzio

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Alessandro Crescenzi, di Frosinone, chiede interventi in favore dei disabili gravi, tra cui l'adeguamento economico delle relative indennità, la gratuità del materiale protesico, l'eliminazione delle barriere architettoniche ai fini del trasporto aereo nonché l'attribuzione di un indennizzo per i danneggiati da vaccini sperimentali antipolio negli anni 1958 e 1959 (*Petizione n. 533*).

Tale petizione, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

Interpellanze

GAMBARO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

il 20 maggio 2013 il settimanale «Panorama» ha pubblicato un articolo, intitolato «Bologna, il Comune è in credito ma regala fondi ai debitori», a firma del giornalista Antonio Amorosi, autore di altri articoli sul quotidiano *on line* «Affaritaliani»;

gli articoli citati hanno documentato con dovizia di particolari la scelta amministrativa del Comune di Bologna di erogare dai fondi ministeriali una somma pari a 99.000 euro, al solo fine di «misurare il sentimento dei cittadini», alla società di analisi statistica Moodwatcher, la quale, come dal suo sito si evince, è stata ideata dal presidente dell'associazione culturale «Vitruvio», Gabriele Bernardi;

nei racconti di Amorosi spicca inoltre, tra gli altri finanziamenti pubblici raccolti dal Comune dal 2007 al 2009, uno in cui è definito l'acquisto di una «macchina per la risonanza magnetica al fine di analizzare e rendere più incisivo il linguaggio della politica» attribuita poi alla società Tv Brain, intestata ad associati e collaboratori sempre dello stesso Bernardi, per un importo di circa 120.000 euro;

dalle ricostruzioni giornalistiche, con la Tv Brain, la Arbit e la Qui Bologna, i fondi del Comune sarebbero stati attribuiti anche ad altre due aziende consorziate ma le suddette avrebbero commesso, anche a detta del Comune di Bologna gravi irregolarità nelle fatturazioni e dichiarazioni «non veritiere»;

dalle valutazioni di Amorosi, inoltre, si evincerebbe che la sede dell'associazione «Vitruvio» fosse la medesima di Arbit, Tv Brain e Qui Bologna, aventi le stesse utenze telefoniche e di fax;

considerato che:

nel giugno 2012 il Comune ha segnalato con una missiva queste presunte irregolarità alla Guardia di finanza;

nell'aprile 2013 un ulteriore finanziamento è stato erogato alle 3 consorziate dalla Regione Emilia-Romagna per un totale di 102.000 euro, e Bernardi è sempre indicato come responsabile del progetto;

nel giugno 2013, in una seduta pubblica del Consiglio comunale felsineo, l'assessore per le attività produttive Nadia Monti, in seguito alle reiterate richieste di chiarimenti di alcuni consiglieri comunali, ha annunciato che il Comune aveva già provveduto a revocare i finanziamenti e che le società avrebbero dovuto restituire una cifra che ammontava a 101.000 euro;

il consigliere comunale di Bologna, Federica Salsi, ha presentato in data 19 luglio 2013 una denuncia alla Procura della Repubblica affinché si faccia luce su questa oscura vicenda, in quanto i soggetti interessati e coinvolti, malgrado fossero stati sommersi per mesi da un grosso clamore mediatico a Bologna, non avevano mai fornito risposte soddisfacenti;

la stessa ha poi chiesto alla procura della Repubblica comunicazione del numero di fascicolo aperto in seguito al suo esposto, ma il 10 di settembre 2013 si è vista rifiutare la risposta dal procuratore aggiunto, coordinatore dei reati della pubblica amministrazione e portavoce dell'ente dottor Valter Giovannini, il quale ha motivato il diniego sostenendo che gli «atti non erano ostensibili»;

il 16 settembre, considerato come del tutto anomalo e ingiustificato detto diniego, la Salsi si è rivolta con identica istanza al procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Bologna al fine di comprendere se «gli atti non ostensibili» comprendessero il numero di registrazione del fascicolo e il nome del pm destinatario;

il 25 settembre ha ricevuto una lettera del procuratore capo dottor Roberto Alfonso nella quale invece veniva comunicato il numero del fascicolo e il nome del pm a cui era stata assegnata l'inchiesta,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risultino essere stati avviati procedimenti di indagine presso la procura di Bologna, derivanti dalla segnalazione del Comune di Bologna all'ex comandante della Guardia di finanza di Bologna, generale Pezzuto;

se nella condotta del procuratore aggiunto di Bologna si ravvisino gli estremi per avviare, nell'ambito delle proprie competenze, un'ispezione presso il corrispondente ufficio;

se e quali iniziative siano state assunte dal Comune di Bologna per il recupero delle somme eventualmente indebitamente percepite dalle aziende e se e quando sia cominciata la procedura esecutiva attraverso l'ingiunzione di pagamento alle aziende così come riferito in Consiglio comunale;

se risulti per quale motivo il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna abbiano concesso ulteriori finanziamenti alle suddette società in presenza di pregresse situazioni di dubbia trasparenza amministrativa;

se la Regione Emilia-Romagna abbia svolto opportuni accertamenti sulla veridicità delle garanzie fideiussorie depositate dalle imprese consorziate in associazione temporanea di imprese con capofila la società Arbit;

se valutino oggettivamente sostenibili, oltre tutto in questa fase di grave crisi economica, finanziamenti pubblici alle imprese per attività che misurano «il sentimento dei cittadini» o l'acquisto di «una macchina per la risonanza magnetica al fine di analizzare e rendere più incisivo il linguaggio della politica».

(2-00083)

Interrogazioni

MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, BOCCHINO, MANGILI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

a far tempo dall'ultimo decennio del secolo scorso l'Italia ha visto definitivamente accentuarsi un processo di trasformazione che l'ha vista passare da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione: in tale contesto il numero di studenti (e/o studenti lavoratori) stranieri presenti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, come è ampiamente noto, ha subito un fortissimo aumento, mentre vi è una significativa e non trascurabile richiesta di corsi di italiano all'estero, in modo particolare in quei Paesi caratterizzati da forte emigrazione italiana;

al ritardo che ha investito nel suo complesso l'analisi del fenomeno migratorio si è coniugato un vuoto normativo concernente l'insegnamento dell'italiano e della promozione della lingua e della cultura italiana intesa come seconda lingua o quale lingua straniera (L2/LS);

per cercare di sopperire alla figura professionale dell'insegnante di italiano per stranieri, non ancora riconosciuta ufficialmente dallo Stato, si è sviluppata un'ampia serie di certificazioni, *master* e lauree in didattica dell'italiano come seconda lingua o lingua straniera che, rilasciati dalle più varie istituzioni e/o associazioni e tuttavia non potendo avvalersi di ufficialità riconosciuta, precludono di fatto agli insegnanti qualificati la possibilità di accedere al tipo di professione che svolgono o cui aspirano, venendo spesso affidati quei ruoli a personale con competenze e professionalità non coerenti;

considerato che:

solo in tempi recenti si è affermata, a fronte di antichi e ormai inattuali retaggi nazionalisti, la diffusione della lingua e della cultura italiana come forma di investimento e promozione di un'idea dell'Italia per muovere e guardare al futuro;

talune pur lodevoli iniziative, a principiarsi dal riordino degli Istituti italiani di cultura all'estero (legge 22 dicembre 1990, n. 401), non sono riuscite a incidere sull'emanazione di regole chiare per il reclutamento degli insegnanti di italiano come lingua straniera (o come L2 in Italia) e per la regolamentazione della loro carriera,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità qui evidenziate e se non ritenga necessario al più presto assumere iniziative, anche a carattere normativo, volte a sanare la disomogeneità dei criteri utilizzati per l'assegnazione degli incarichi da parte di quelle istituzioni o strutture riconosciute che si fanno carico di insegnare la nostra lingua come seconda lingua o lingua straniera, nonché a tracciare un percorso formativo e un nuovo *iter* concorsuale, in conformità con la legislazione vigente, che definisca e disciplini formalmente ruoli e incarichi di tali insegnamenti anche attraverso le relative graduatorie.

(3-00444)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

STEFANO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le colture olivicole rivestono eccezionale importanza per l'assetto ambientale e per l'economia agricola della Puglia, in relazione alla diffusa caratterizzazione del paesaggio storico regionale, al valore botanico delle varietà e degli esemplari arborei presenti sul territorio e alla qualità delle produzioni olearie che ne derivano;

in particolare, il patrimonio olivicolo del Salento, con i suoi circa 9 milioni di alberi, è oggi esposto ad un rischio di un danno incalcolabile per l'economia del territorio, che comporterebbe anche il mutamento dei connotati di un'area del nostro Paese da sempre associata alle immense distese di ulivo;

è stato riscontrato all'interno dell'area olivicola della provincia di Lecce un fenomeno di disseccamento rapido delle piante che si manifesta con danni estesi alle chiome, imbrunimenti interni del fusto e rapida compromissione delle piante, con caratteristiche espansive che determinano una notevole preoccupazione negli operatori del settore e nelle autorità locali;

l'Osservatorio fitosanitario regionale, d'intesa con altri enti ed istituzioni scientifiche, ha effettuato un approfondito monitoraggio del fenomeno e della sua localizzazione, riscontrando attacchi parassitari alle piante, con particolare riferimento al «Rodilegno giallo» (*Zeuzera pyrina*) e ad un agente patogeno da quarantena denominato «*Xylella fastidiosa*»;

l'agente patogeno da quarantena è stato inoltre riscontrato, nell'area, anche su piante di mandorlo e oleandro;

la «*Xylella fastidiosa*» è un batterio sino ad ora non diffuso in Europa e non riscontrato su piante come gli olivi, di tipo patogeno inserito

nell'elenco A1 della EPPO, l'organizzazione intergovernativa responsabile della cooperazione europea per la salute delle piante, cioè inserito nella lista nera dei batteri da quarantena, necessariamente da isolare a causa della sua portata infettiva;

l'agente patogeno è invece presente soprattutto in Asia e in America dove ha provocato malattie su numerose specie di piante, tra cui vite, agrumi, mandorle e caffè, rappresentando una seria minaccia per le realtà agricole poiché responsabile di gravi perdite di raccolti;

si rende pertanto necessaria e urgente sia l'adozione di misure tecniche di gestione delle colture olivicole nell'area interessata, con particolare riferimento al divieto di movimentare materiale vegetale proveniente da potature di piante infette, sia l'adozione di misure preventive sulle piante non compromesse e di trattamenti mirati accompagnati da strategie di controllo degli agenti patogeni, oltre all'immediato avvio dell'opportuna attività di ricerca;

si rendono necessari interventi a sostegno di un'economia che subirà, nella migliore delle ipotesi, un forte rallentamento se non addirittura un arresto a causa del fenomeno in atto e in conseguenza degli interventi che dovranno essere messi in campo per combattere e contrastare il diffondersi della malattia;

la Regione Puglia ha già avviato il protocollo tecnico-amministrativo previsto dalle normative vigenti, per quanto di competenza, al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ed alla Commissione europea;

l'emergenza fitosanitaria manifestatasi in Puglia per la sua estensione e gravità travalica i confini regionali, assumendo, per la portata delle conseguenze in termini ambientali ed economici, rilievo nazionale tale da rendere necessario un intervento del Governo, anche in considerazione dell'obbligatorietà che impone la normativa comunitaria in caso di ritrovamento di agenti patogeni da quarantena;

in passato l'Unione europea ha contestato allo Stato italiano l'ineadeguata applicazione delle misure dirette a impedire la diffusione di diversi organismi nocivi, prescritte dalla normativa europea e l'omessa notifica della presenza, o della comparsa, di organismi nocivi sul proprio territorio,

si chiede di conoscere:

quali risorse finanziarie il Ministro in indirizzo intenda stanziare per gli interventi di ricerca ed eradicazione del patogeno e per gli interventi di sostegno economico ai territori colpiti;

quali misure urgenti intenda adottare per affiancare le azioni già messe in campo dalla Regione Puglia al fine di evitare che il Salento possa rappresentare la porta d'accesso del batterio proveniente da altri continenti verso il resto d'Italia o, addirittura, verso l'Europa.

(3-00443)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VACCIANO, SIMEONI, PEPE, CIOFFI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

negli ultimi anni la Provincia di Latina è stata oggetto di diverse indagini relativamente a presunte irregolarità nelle assunzioni all'interno del medesimo ente;

la testata locale «Il caffè», n. 242 dell'agosto 2012, riporta la notizia di un intreccio di rapporti personali e posti di lavoro all'interno della provincia di Latina. Questa vicenda sarebbe legata all'assunzione della figlia di una dirigente dell'ente provinciale pontino, all'epoca direttore generale. Secondo il Tribunale si trattò di una raccomandazione, visto che per quel posto di lavoro non fu indetto nessun bando. La notizia viene riportata ne «Il Messaggero» del 16 ottobre 2012, in cui si legge: «Secondo l'accusa la giovane avrebbe beneficiato di un aiuto per entrare all'Ato 4 con un contratto a tempo indeterminato» e prosegue affermando che la suddetta «è stata condannata come concorrente esterna nell'abuso d'ufficio, che sarà ora contestato agli altri indagati. Il giudice parla di "un accordo tra pubblici funzionari e imputata, a cui la stessa ha fattivamente partecipato con la presentazione della domanda di assunzione in risposta alla richiesta della pubblica amministrazione all'esito della conferenza dei servizi"». Ad oggi, la Guardia di finanza su indicazione della Procura della Corte dei conti di Roma ha provveduto ad accertare il danno erariale che si aggira intorno ai 212.000 euro legati alle retribuzioni indebitamente percepite dalla condannata;

nel citato articolo inoltre si riporta la notizia dell'aggiudicazione, in piena regolarità, di un posto a tempo indeterminato di agente di Polizia locale presso il Comune di Sperlonga (Latina), al figlio di un consigliere comunale di Formia e membro del consiglio d'amministrazione di Acquafredda e capo di gabinetto del presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani (ex sindaco di Sperlonga). Si legge nell'articolo de «Il caffè»: «Così come deve essere una coincidenza che a presiedere la commissione esaminatrice del concorso di Sperlonga sia stato il dottore cavaliere Vincenzo Papadia, al secolo il professor Papadia, nome che da anni va per la maggiore nei concorsi indetti dalle amministrazioni pubbliche guidate dal Pdl, ma pure come esperto esterno. Ha operato anche nei Comuni di Aprilia, Sezze, Sperlonga, Monte San Biagio, ed ha definito la pianta organica del Comune di Latina (...) Una sapienza trasmessa in famiglia e messa in pratica sempre dalle parti di Cusani». «Latinapress», in data 27 dicembre 2012 scrive sinteticamente a proposito di fatti che riguardano il presunto professore: «Truffa ai comuni di Aprilia e Sabaudia. Chiesto il rinvio a giudizio per Vincenzo Papadia, il falso consulente accusato di truffa, occultamento e distruzione di scritture contabili ed evasione fiscale. Si spacciava per docente di scienza dell'amministrazione ma dalle indagini condotte da digos e finanza è emerso che l'uomo non

aveva neanche conseguito la laurea». La figlia del signor Papadia è una degli indagati;

la stessa testata locale «Il caffè», n. 269 del luglio 2013, riporta la notizia di assunzioni clientelari negli uffici della Provincia di Latina. Intervistato, il presidente Armando Cusani ha difeso il suo operato sostenendo che le 40 assunzioni sotto inchiesta sono state effettuate rispettando la legge. Al presidente viene anche chiesto di esprimersi sul fatto che quasi tutti gli assunti, però, siano amici e parenti di politici, ma sulla questione Cusani non ha proferito parola. Si apprende dall'articolo che è stato chiesto il giudizio immediato per i 45 indagati dalla Procura, tra cui 40 assunti e cinque tra funzionari e dirigenti, dal pubblico ministero Giuseppe Miliano, titolare dell'inchiesta denominata «Un posto al sole», condotta dalla Guardia di finanza, da cui è risultato un danno erariale di ben 5 milioni di euro. Tutti gli indagati dovranno rispondere a vario titolo dell'accusa di abuso d'ufficio. Secondo la Guardia di finanza, gli indagati erano stati tutti stabilizzati nel tempo attraverso l'avviamento ai cantieri scuola riservato esclusivamente ai disoccupati. Per accedere al cantiere, alcuni avevano addirittura interrotto il rapporto di lavoro in essere con la stessa Provincia di Latina;

considerato che:

qualche mese fa è stato indetto un concorso per l'assunzione di un dirigente a tempo indeterminato negli uffici della Provincia di Latina, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 42 del 28 maggio 2013. Il quotidiano locale «Latina oggi» il 5 ottobre dedica un articolo a questo concorso, riportando delle informazioni che, a parere degli interroganti, dovrebbero suscitare, anche questa volta, l'interesse della Procura della Repubblica. Tra le varie anomalie, se ne solleva una in particolare: «Solo per la cronaca va ricordato che tra i membri della commissione esaminatrice c'è l'ex segretario (oggi in pensione) del Comune di Sperlonga, città a lungo amministrata come sindaco dall'attuale presidente della Provincia, Cusani. È una coincidenza naturalmente. O la dimostrazione che i rapporti di fiducia professionali restano nel tempo»;

agli interroganti non risulta pubblicata la composizione della commissione di valutazione, che dovrebbe essere reperibile sull'albo pretorio *on line* del sito della Provincia di Latina. Il primo firmatario della presente interrogazione ha provato a richiederne copia ad un addetto preposto, senza purtroppo ricevere alcun riscontro positivo. Dalla mancata pubblicazione deriva l'impossibilità di valutare la reale idoneità della commissione come organo di giudizio imparziale dei candidati;

la mancata pubblicazione contrasta con la funzione dell'albo pretorio, in quanto raccogliitore sul *web* ove far confluire la pubblicazione di tutti quegli atti sui quali viene apposto il «referto di pubblicazione», ossia deliberazioni, ordinanze, determinazioni, avvisi, manifesti, gare, concorsi e altri atti del Comune e di altri enti pubblici, che devono essere portati a conoscenza del pubblico come atti emessi dalla pubblica amministrazione, come stabilito dalla legge n. 69 del 2009 e in particolare dall'art. 32, comma 1, dove si dispone che «A far data dal 1° gennaio 2010, gli obbli-

ghi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione sui propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati»;

nell'albo pretorio *on line* della Provincia di Latina, al contrario, è disponibile la lista dei 21 candidati ammessi alla selezione finale e tra questi si individuano, a quanto risulta agli interroganti: le mogli di 2 consiglieri del Comune di Latina; la cognata di uno dei 2 consiglieri; una candidata legata all'indagine «Un posto al sole» che ha ricevuto un avviso di garanzia per abuso d'ufficio; la figlia del professor Papadia, nonché indagata nella stessa indagine «Un posto al sole»; un dirigente a tempo determinato (il bando ammetteva solamente candidati interni assunti con contratto a tempo indeterminato); infine, un uomo molto vicino ad un politico del Pdl di rilievo nazionale. La maggior parte di queste persone occupano i primi posti della graduatoria;

in data 13 ottobre 2013, sempre «Latina oggi» riporta la notizia di un ulteriore bando, riferendo: «Bando su misura per la dirigenza dell'ufficio tecnico del Comune di Sperlonga, indagato l'ex segretario comunale Carmine Caputo e il dirigente "senza titolo" Massimo Pacini» e che «L'indagine, condotta dalla Guardia di finanza di Formia e coordinata dal sostituto procuratore Giuseppe Miliano, è partita da un esposto del marzo scorso sottoscritto dal consigliere comunale Benito Di Fazio. Nella denuncia l'esponente di minoranza evidenzia come, in palese violazione della legge Brunetta che prescrive per i dirigenti il possesso del diploma di laurea e cinque anni di esperienza in incarico equivalente, il bando abbia consentito a Pacini di prendere parte al concorso che poi il geometra ha vinto a pieni voti. Una partecipazione resa possibile dall'equiparazione che il bando, adottato dall'ex segretario comunale Carmine Caputo, ha fatto tra la laurea in Ingegneria o Architettura, titoli di accesso alla dirigenza tecnica, e il diploma di geometra. Secondo il sostituto Miliano un atto con cui si è favorito in maniera evidente Pacini, che già lavorava presso il Comune di Sperlonga come impiegato. Una equiparazione «ardita» che neppure il presidente della commissione d'esame, l'onnipresente Vincenzo Papadia (proprio lui che col titolo di ragioniere è stato super consulente di decine di amministrazioni pubbliche), ha contestato, per cui si è arrivati senza scossoni al concorso interno che Pacini ha vinto brillantemente a giudicare dalla votazione finale»;

l'articolo specifica inoltre che: «negli anni di servizio da dirigente Pacini è già incappato in una prima disavventura: un anno fa è stato citato a giudizio immediato per non avere proceduto, nonostante i solleciti del vicino parte civile Carmine Tursi, alla demolizione degli abusi all'Hotel Cusani. Un tecnico rampante, dicono di piena fiducia dell'amministrazione comunale, che negli ultimi anni non ha esitato ad assumersi responsabilità anche di natura penale»;

considerato inoltre che:

la nostra Carta costituzionale definisce i punti cardine della pubblica amministrazione e con l'art. 97 sancisce «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge in modo che siano assicurati il

buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». Mentre l'art. 98 recita «I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione». A giudizio degli interroganti gli articoli escludono, in maniera semplice ma categorica, qualsiasi atteggiamento dettato esclusivamente da interessi personali;

l'art. 28 della Costituzione recita: «I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici»;

senza entrare nel merito dei reati contestati agli indagati, che rimangono oggetto delle indagini in corso, a parere degli interroganti appare chiara la natura di questi scambi di favori, che determinano un assetto amministrativo considerevolmente caratterizzato da interessi personali che ruota attorno alla *lobby* della politica locale. Questi assetti hanno dato vita ad una rete extra istituzionale da cui consegue un'impenetrabilità, da parte di «estranei», all'interno dell'ente provinciale, garantendo perciò il perpetuarsi di questo sistema;

nel decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, all'art. 141, comma 1, si stabilisce lo scioglimento e sospensione dei Consigli comunali e provinciali: «I consigli comunali e provinciali vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno: a) quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se intenda verificare la sussistenza dei presupposti per lo scioglimento del Consiglio provinciale ai sensi dell'articolo 141 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, sia al fine di ripristinare una condizione di legalità e civiltà che manca da troppo tempo, alla luce dell'impossibilità di garantire l'imparzialità escludendo ogni forma di favoritismo come l'uguale diritto di tutti i cittadini ad accedere ai servizi erogati dalla pubblica amministrazione, sia per i già accertati danni erariali derivati che sottraggono indebitamente denaro pubblico.

(4-01040)

SIMEONI, VACCIANO, ROMANI Maurizio, BENCINI, LUCIDI, CASALETTO, ORELLANA, CAMPANELLA, FUCSIA, BATTISTA, AIROLA, CASTALDI, FATTORI, PEPE, MOLINARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

un articolo pubblicato su «il Fatto Quotidiano» il 27 settembre 2013 ha evidenziato una grave irregolarità in merito all'applicazione del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, cosiddetta «legge Severino», nei confronti del presidente della Provincia di Latina, che pur essendo

stato condannato con sentenza di primo grado non è stato ancora sospeso dalla carica, come prevede la legge stessa;

i fatti che hanno portato alla predetta situazione sarebbero, a quanto risulta agli interroganti dalle notizie di stampa, i seguenti: il 2 luglio 2012 il presidente della Provincia di Latina, Armando Cusani, viene condannato in primo grado per diversi reati, tra cui il più grave l'abuso di ufficio;

la condanna era susseguente alla denuncia di un cittadino, Carmine Tursi, che lamentava di essere vittima di abuso edilizio da parte di Cusani per via dell'indebito aumento delle volumetrie dell'hotel «Grotte di Tiberio», di proprietà di Cusani stesso e del suocero Aldo Chinappi, a scapito della propria abitazione;

in seguito alle indagini della magistratura veniva rilevata la sussistenza dell'abuso edilizio realizzato anche attraverso l'influenza politica che Cusani esercitava nei confronti del Comune di Sperlonga (di cui è stato anche sindaco) e che si concretizzava con l'abuso di ufficio;

una volta intervenuta la sentenza, il presidente della Provincia dichiarava di non voler procedere a dimissioni e si professava «perseguitato politico» da parte della magistratura;

in seguito alla condanna non interveniva nessuna demolizione delle opere abusive da parte del Comune che si dimostrava ancora una volta restio ad applicare la legge, ed inoltre la Regione Lazio, che avrebbe dovuto sostituirsi all'amministrazione inerte e procedere all'abbattimento, rilasciava, attraverso l'assessore per le politiche al territorio Michele Civita, tale dichiarazione: «Se la veda la Procura di Latina»;

agli interroganti preme quindi rilevare che l'articolo 11, comma 1, lettera a), della «legge Severino», che prevede la sospensione e decadenza di diritto degli amministratori locali in condizione di incandidabilità, è chiarissimo in quanto stabilisce che siano sospesi di diritto dalle cariche «coloro che hanno ricevuto una condanna non definitiva per uno dei delitti indicati all'articolo 10 comma 1 lettere a, b e c». E tra quei reati figura anche l'abuso d'ufficio. Sono presenti pertanto tutti i requisiti necessari affinché la Prefettura di Latina provveda a sospendere dall'incarico il presidente Cusani;

il prefetto di Latina, D'Acunto, è informato della situazione poiché a lui è stato recapitato l'esposto dei consiglieri comunali di Sperlonga, Benito Di Fazio e Alfredo Rossi, che chiedono l'irrogazione della sanzione della sospensione di Armando Cusani dalla carica di presidente della Provincia e da quella di consigliere comunale di Sperlonga;

per quanto risulta agli interroganti, nell'esposto presentato dai due consiglieri viene evidenziato come «Armando Cusani è una persona potentissima, che da venti anni influenza la gestione amministrativa» e che «Il Cusani, tuttavia vive in una permanente condizione di conflitto di interessi perché come amministratore dovrebbe applicare e far applicare la legge, ma come contravventore alla normativa urbanistica non ha mai suggerito al dirigente UTC (Ufficio Tecnico Comunale) di demolire il suo albergo abusivo». Inoltre viene sollevato come «L'offesa alla collettività persiste

perché, anche l'attuale dirigente UTC, pur di non mancare di riguardo al Cusani, ha preferito essere rinviato a giudizio per il delitto di rifiuto in atti d'ufficio, rifiutandosi di applicare le sanzioni edilizie ed urbanistiche all'albergo abusivo del Cusani»;

da tutto quanto riportato emerge, a giudizio degli interroganti, un quadro che denota una vera e propria «sudditanza psicologica» delle istituzioni ed in particolare del Comune di Sperlonga nei confronti del presidente della Provincia;

a conferma dell'esistenza del conflitto di interessi nella figura del presidente è utile citare, a parere degli interroganti, anche il curioso caso verificatosi sulla riviera di Ulisse, sempre nel comune di Sperlonga: con un provvedimento del 2012 dell'Autorità Bacini regionale veniva dichiarata la pericolosità di un frammento di costa del litorale di Sperlonga con immediato sequestro e chiusura di un conosciuto locale che svolgeva la propria attività dal 1964. Il provvedimento, mentre veniva ignorato nei 12 comuni della zona del sud pontino, comportava un'ordinanza di sgombero a carico del locale «El Sombrero» di Sperlonga per il presunto dissesto del costone roccioso retrostante l'attività. La particolarità della vicenda starebbe nel fatto che il presidente Cusani oltre ad essere proprietario dell'hotel «Grotta di Tiberio», struttura a pochi chilometri dal suddetto locale, è anche membro del comitato istituzionale dell'Autorità Bacini regionale, ovvero dello stesso organo che ha emanato il provvedimento di pericolosità della costa;

il riconoscimento dell'ingerenza e dell'ostentata padronanza delle istituzioni, sollevate dagli interroganti, non può prescindere anche dal caso del Comune di Fondi, oggetto dell'indagine «Damasco», dove è stata accertata l'esistenza di una forte rete di illegalità che ha visto coinvolti amministratori, funzionari ed esponenti della criminalità organizzata e che, in seguito, ha portato alla richiesta dello scioglimento del Comune stesso per infiltrazioni mafiose che, però, non ebbe seguito in quanto il Ministro dell'interno *pro tempore* decise di non emanare il decreto relativo in quanto l'amministrazione comunale stava arrivando al termine dell'incarico e quindi il decreto di scioglimento non era più necessario;

il Consiglio di Stato si è già espresso sulla questione della retroattività della cosiddetta legge Severino con la sentenza del 6 febbraio 2013, n. 695, con la quale statuisce che la nuova disciplina sulle cause di incandidabilità (decreto legislativo n. 235 del 2012) ha lo scopo di allontanare dallo svolgimento delle cariche elettive i soggetti la cui inidoneità sia conclamata da irrevocabili pronunzie di giustizia. La preclusione alla candidatura non rappresenta un effetto penale o una sanzione accessoria alla condanna, bensì un effetto di natura amministrativa che, in applicazione della disciplina generale sull'efficacia della legge nel tempo, si applica anche alle sentenze definitive anteriori all'entrata in vigore della nuova disciplina,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda adottare al fine di verificare la corretta applicazione, da parte della Prefettura di Latina, del decreto legislativo n. 235 del 2012, cosiddetta legge Severino, nei confronti del presidente della Provincia di Latina;

quali iniziative, alla luce della mancata demolizione delle opere abusive di cui in premessa, intenda assumere presso le amministrazioni competenti, anche esercitando i poteri sostitutivi, affinché vi si provveda a mezzo di commissario *ad acta*;

se non ritenga opportuno esercitare i poteri di cui all'art. 141, comma 1, del testo unico degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, proponendo lo scioglimento del Consiglio comunale di Sperlonga, considerato che sono state compiute gravi e persistenti violazioni di legge.

(4-01041)

CARDIELLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 21 ottobre 2013, si è tenuto un incontro tra le segreterie provinciali sindacali Feneal-Uil, Fillea-Cgil e Filca-Cisl, presso l'Assessorato regionale per i trasporti della Campania, con la presenza dell'assessore Vetrella, in merito all'adeguamento del raccordo autostradale Salerno-Avellino;

in tale circostanza è emerso che l'ANAS non avrebbe ancora effettuato il progetto preliminare per la terza corsia, e addirittura avrebbe preso tempo sino al 2017 per elaborare il progetto esecutivo dell'opera;

l'assessore Vetrella ha smentito la notizia secondo cui vi era da firmare l'accordo quadro di programma con il Governo per potere appaltare l'opera, così come aveva comunicato l'ANAS in un precedente incontro nella Prefettura di Salerno;

a seguito di tali ritardi, si rischia la revoca per la seconda volta del finanziamento dell'opera e il dirottamento delle risorse finanziarie verso altri progetti;

la delibera CIPE n. 14 del 17 giugno 2013 stabilisce la revoca dei finanziamenti per tutte le opere che non hanno la progettazione esecutiva;

appare poco comprensibile che per progettare l'adeguamento di 4 chilometri del raccordo, da Fratte (Salerno) a Baronissi (Avellino), l'ANAS impieghi ben 4 anni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda convocare con urgenza un tavolo tecnico con gli enti coinvolti e i sindacati al fine di sviluppare azioni decisive per superare tale ingiustificabile ritardo da parte dell'ANAS nell'elaborazione del progetto preliminare e del progetto esecutivo;

se risultino responsabilità da parte dell'ANAS nell'ingiustificato ritardo che comprometterebbe il completamento dell'importante opera.

(4-01042)

GAMBARO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il giorno 20 ottobre 2013, Diego Armando Maradona, popolarissimo ex calciatore argentino, è stato l'ospite d'eccezione della trasmissione «Che tempo che fa» condotta dal giornalista televisivo Fabio Fazio in onda su Rai3;

all'ex campione era stato notificato, alcune ore prima dello *show*, dal personale addetto di Equitalia un avviso di messa in mora per un debito tributario nei confronti dell'Erario pubblico italiano di circa 39 milioni di euro;

nel corso della diretta televisiva, Maradona parlando della vicenda del suo contenzioso multimilionario con il fisco italiano si è «esibito» in un inqualificabile, oltre che volgare e irrispettoso a giudizio dell'interrogante, «gesto dell'ombrello» rivolto agli esattori dell'evaso finanziario ed indirettamente ai telespettatori collegati e a tutti gli italiani che pagano le tasse in questo Paese e il canone Rai;

il conduttore, del quale, nelle ultime settimane è stato reso noto il compenso milionario che percepisce dall'azienda televisiva pubblica, palesemente anacronistico e spropositato in tempo di *austerità* sociale, che ha peraltro suscitato l'indignazione dell'opinione pubblica, ha reagito con un servile sorriso di ammirazione e compiacimento, seguito dal vergognoso applauso degli spettatori presenti in studio, probabilmente non consapevoli di quanto fosse sgradevole celebrare quanto accaduto;

considerato che:

Fazio ha omesso di censurare il gesto offensivo dell'argentino, nonché di replicare a favore della controparte che non era presente o quanto meno di prendere le distanze, mostrandosi *ipso facto* condiscendente verso quel tipo di provocazione;

il conduttore ligure, in altri casi notoriamente solerte al rispetto altrui dei principi di etica e morale pubblica, senso civico e spirito patriottico, ha tralasciato in quell'occasione la dovuta difesa della dignità degli stessi concittadini che contribuiscono con i loro risparmi a pagare il suo più che lauto stipendio pubblico;

si è profilata sul servizio pubblico televisivo nazionale un chiaro episodio di apologia dell'evasione fiscale in contrasto con una campagna di lotta all'evasione che vede impegnata l'azienda televisiva stessa attraverso una serie di pubblicità che appesantiscono i conti aziendali;

a quanto riferito dagli organi di stampa Andrea Vianello, direttore di Rai3, esprimendo rammarico per quanto accaduto ha commentato lo spiacevole episodio sostenendo che: «il gesto dell'ombrello relativo ai possibili sequestri di oggetti da parte degli agenti di Equitalia è legittimamente apparso offensivo nei confronti di chi, a nome dello Stato, applica la legge in un Paese a così alta evasione fiscale»;

Equitalia ha fatto sapere che sta sperando ogni possibile procedura legale volta a verificare se presso terzi ci sono dei crediti che si possono ignorare visto che l'ex calciatore è venuto in Italia per sponsoriz-

zare una collana di *dvd* promossa dal quotidiano sportivo la «Gazzetta dello sport» e Rai-Eri;

si tratterebbe di una cifra talmente astronomica, quella evasa dall'argentino, da incidere inequivocabilmente sugli interessi collettivi nazionali;

per lo Stato italiano si tratta ufficialmente di un gigantesco caso di evasione fiscale a tutti gli effetti, fino a prova legale contraria, che grava in maniera esorbitante sulle casse dello Stato e di conseguenza sulle tasche dei contribuenti onesti e responsabili,

si chiede di sapere:

se il Governo non voglia predisporre ogni misura possibile volta ad accertare se Maradona non abbia percepito per vie indirette ulteriori eventuali compensi in Italia, sui quali mettere in azione «le tenaglie» del fisco al fine di rivalersi su parte dell'evaso;

se non voglia valutare la possibilità di rivalersi per quanto possibile sui frutti percipiendi di cui beneficerà la «Gazzetta dello sport», che ha sfruttato l'immagine dell'ex campione del mondo ma anche di una persona che deve pagare allo Stato il suo debito, elevandolo a *testimonial* impunito dell'evasione fiscale;

se il Ministro dello sviluppo economico non intenda far chiarezza sulla presenza o meno nel contratto che lega Fazio alla Rai di condizioni che lo obblighino a rispettare il decoro e l'onorabilità dell'azienda stessa e a non violare i principi alla base del rispetto della legge italiana in ogni sua forma.

(4-01043)

TAVERNA, LEZZI, BATTISTA, CAPPELLETTI, PAGLINI, SERRA, BERTOROTTA, CIAMPOLILLO. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il canile Dog's hotel, sito in contrada san Tommaso a Trani, del quale risulterebbe gestore la signora Maria Tatullo, di fatto sarebbe gestito dal signor Riccardo Malcangi insieme ai suoi familiari, i quali, a notizia degli interroganti, spesso si opporrebbero assolutamente alle richieste di ingresso di volontari di associazioni animaliste e di semplici cittadini desiderosi di verificare le condizioni di detenzione dei cani ospiti della struttura;

il canile è sempre più frequentemente oggetto di segnalazioni e proteste, riprese anche da quotidiani locali, a causa del trattamento e delle condizioni inferte ai cani ospitati che, secondo diverse testimonianze, sarebbero gravissime e palesemente non a norma;

con provvedimento del 28 febbraio 2007 prot. n. 007512, il dirigente della ripartizione del Comune di Trani avrebbe autorizzato il signor

Riccardo Malcangi ad esercitare l'attività di ricovero per cani nella propria struttura sita in Trani, contrada san Tommaso, per un numero complessivo di 200 unità;

in data 10 luglio 2008 il signor Mirko Malcangi, subentrato nella gestione dell'azienda, avrebbe chiesto al Comune di essere autorizzato ad ampliare la struttura al fine di consentire il ricovero di 400 cani;

a tale istanza faceva seguito il rilascio da parte del Comune del permesso di costruire n. 67/2008, dell'autorizzazione di agibilità n. 7 del 13 febbraio 2007, nonché il rilascio del parere favorevole dei veterinari della Asl BAT (di Barletta-Andria-Trani) prot. n. 46/Vet/A del 6 marzo 2009;

il Comune di Trani, acquisita tutta la documentazione prodromica, in data 12 marzo 2009 rilasciava l'autorizzazione sanitaria n. 1, consentendo così alla struttura di esercitare l'attività di rifugio per cani per una capienza massima di 370 unità canine in regime di ricovero ordinario, e di 37 unità in regime di isolamento, per un totale di 407 cani, successivamente ampliato ad un numero totale di 600;

tuttavia, dai verbali di sopralluogo effettuati all'interno del canile dai veterinari della Asl BAT (prot. n. 16/Vet/A del 5 febbraio 2009, n. 28/Vet/A del 18 settembre 2009 e n. 45/Vet/A del 5 marzo 2009), emergerebbero dubbi sull'idoneità della struttura adibita ad infermeria, realizzata all'interno di un ambiente preesistente adibito a cucina, atteso che nel verbale di sopralluogo del 5 marzo 2009 gli ufficiali sanitari, in maniera del tutto generica, dichiarano che tale ambiente è stato liberato dalle suppellettili non pertinenti ad una infermeria, non attestando l'effettiva realizzazione delle prescrizioni dagli stessi imposte, così come si legge nel primo verbale di sopralluogo del 16/Vet/A del 5 febbraio 2009;

considerato che:

risulta agli interroganti che negli ultimi anni diversi Comuni della provincia di Barletta-Andria-Trani, oltre a quelli di San Ferdinando, Terlizzi, Modugno e Andria, avrebbero stipulato una convenzione con il canile privato Dog's hotel, il quale appare come la struttura più accreditata della provincia stessa, potendo vantare costantemente posti liberi per ingenti quantità, forte anche dell'autorizzazione sanitaria emessa dalla Asl BAT competente per territorio a firma del dottor Greco, per una capienza concordata di 600 unità. Attualmente oltre a quelli citati esisterebbero convenzioni anche con i Comuni di Minervino, Spinazzola, Canosa di Puglia e Ruvo di Puglia;

la legge regionale della Puglia n. 26 del 2006, all'art 2, comma 2, lettera a), prevede espressamente che «i canili, le pensioni e gli allevamenti per cani devono rispettare gli stessi criteri tecnici previsti per il risanamento dei rifugi. Il limite massimo di capienza dei rifugi e delle strutture a questi assimilati non può comunque superare le duecento unità di animali con esclusione di moduli contigui, fatte salve le strutture ad oggi autorizzate, che opereranno ad esaurimento»; deroghe alla lettera a) sono possibili solo per i comuni singoli o associati e non per i privati, in quanto l'art. 41 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40, recante

«Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia» prevede che «i Comuni singoli o associati possono realizzare, in considerazione di esigenze specifiche, rifugi con capienza superiore alle duecento unità, previo parere favorevole del Dipartimento di prevenzione della ASL territorialmente competente e a condizione che posseggano o realizzino un canile sanitario anche consortile e che la gestione di tali strutture sia conforme a quanto previsto dagli articoli. 8 e 9 della legge regionale 3 aprile 1995, n. 12 (Interventi per la tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo)»;

in applicazione a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lettera a), della legge regionale della Puglia n. 26 del 2006, con nota prot. n. 800/AI il Dipartimento di prevenzione ex AUSL BA/3 in un caso del tutto analogo in materia di «richiesta di autorizzazione sanitaria per un numero di cani superiore a 200», ha precisato che «la legge Regionale n. 26 del 2006, all'art 2, comma 2, lettera a) vieta l'attivazione di moduli contigui per la detenzione di animali»;

i cani conferiti da alcuni dei menzionati Comuni sarebbero stati introdotti nella struttura senza la dovuta visita medica e senza essere sottoposti a operazioni di sterilizzazione pur essendo, quindi, potenzialmente portatori di qualsiasi tipo di malattia, anche infettiva, e sprovvisti di una cartella clinica. Tale gravissima negligenza sarebbe dovuta al fatto che alcuni dei Comuni non sono dotati di un canile sanitario funzionante, di conseguenza i cani, una volta accalappiati, verrebbero direttamente affidati ai responsabili della struttura i quali, non suddividendoli per territorio di provenienza, non sarebbero nemmeno in grado di identificarli e quindi di comunicare l'eventuale avvenuto decesso con la conseguente detrazione dell'importo relativo al loro mantenimento erogato dal Comune d'appartenenza, e, a parere degli interroganti, con conseguente sperpero di denaro dei contribuenti;

in data 31 luglio e 5 agosto 2013 sarebbero stati introdotti nel Dog's hotel, dietro indicazione del Comune di Andria, 55 cani, provenienti dal canile «Favullo», di piccole dimensioni e convenzionato con il Comune. Prima del trasferimento nella struttura i cani, tutti forniti di *microchip*, sarebbero stati fotografati dai volontari che temevano di perderne traccia. La scelta di trasferire ulteriori 55 cani nell'affollata struttura a parere degli interroganti non risulta comprensibile in quanto il modello delle piccole e medie strutture diffuse sul territorio appare come uno dei pilastri della prevenzione al randagismo e dell'effettiva cura delle unità canine ospitate;

dei 55 cani trasferiti presso la struttura, 20 sarebbero stati prelevati in data 17 ottobre a seguito di richiesta di adozione giunta al termine di un lungo *iter* burocratico presso la Asl veterinaria di Andria, mentre gli altri 35, sempre richiesti in adozione, sarebbero ancora in attesa di ricevere il permesso di uscita da parte della medesima Asl competente che al momento incontrerebbe difficoltà burocratiche, a giudizio degli interroganti di difficile comprensione;

secondo testimonianze documentate da fotografie e da video prodotti da volontari entrati nella struttura, nel corso degli anni con vari stratagemmi, i cani, molti dei quali sprovvisti di *microchip*, sarebbero ospitati in condizioni di promiscuità all'interno di recinti enormi, spesso pieni di fango ed escrementi freschi e secchi, verrebbe loro fornito il medesimo tipo di mangime o pane secco, senza operare le necessarie distinzioni etologiche, per taglia e per età;

dalle citate testimonianze si evincerebbe che in ogni recinto si troverebbe costretto un elevato numero di cani, divisi nei vari *box* in modo casuale, vale a dire senza l'adozione di un criterio logico e naturale o in base a considerazioni di tipo etologico, caratteriale, sanitario. Un numero rilevante sarebbe affetto da patologie di vario tipo, dalla rogna all'abbattimento fisico, dermatiti da pulci, molti presentano evidenti segni di zuffe con altri cani e conseguenti amputazioni;

il mancato rispetto della profilassi e di ogni altra elementare regola sanitaria sarebbe riscontrabile anche per via della presenza di un gran numero di femmine non sterilizzate, di cui molte gravide, in violazione di quanto disposto dall'art. 2 della legge n. 281 del 1991 e dai commi 2 e 3 dell'art. 5 della legge regionale n. 12 del 1995, le quali inevitabilmente danno alla luce cuccioli all'interno del canile stesso, in palese contrasto quindi con quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente. Gli stessi cuccioli vivrebbero in promiscuità con i cani adulti, finendo in taluni casi da loro calpestati, o addirittura contenuti con alcuni maiali presenti nella struttura, morendo spesso nel giro di poche settimane dalla nascita. Il tasso di mortalità complessivo degli animali coinvolti sarebbe altissimo, senza contare i decessi di cani di cui non si è a conoscenza in quanto sprovvisti di *microchip*;

risulterebbero richieste di smaltimento di un gran numero di carcasse animali inoltrate alla Asl competente nel mese di agosto 2013, nelle quali non viene menzionato il numero di *chip* degli animali stessi, il che induce gli interroganti a ritenere che diversi cani presenti nella struttura ne siano sprovvisti, in violazione di quanto previsto a norma degli artt. 3 e 4 della legge della Regione Puglia n. 12 del 1995, così come integrata dalla deliberazione della Giunta regionale dell'8 agosto 1996, n. 3820, a sua volta modificata dalla successiva deliberazione della Giunta regionale del 10 novembre 1998, n. 4060;

risulta agli interroganti che i Comuni convenzionati con la struttura privata non effettuerebbero i dovuti controlli dello stato di benessere e sussistenza dei cani ospitati a spese dei cittadini contribuenti, contrariamente a quanto disposto dagli artt. 8 e 9 della legge regionale n. 12 del 1995, dall'art. 2 della legge regionale n. 26 del 2006 e dall'art. 44 della legge regionale n. 4 del 2010, i quali attribuiscono, senza possibilità di equivoco, ai Comuni e alle Asl veterinarie la responsabilità delle modalità di gestione dei rifugi, dell'anagrafe canina e dei canili sanitari che, per legge, devono essere suddivisi in ogni Comune;

tale situazione parrebbe confermata dal verbale del 2 maggio 2013, n. prot. 2903, redatto dalla Asl BAT a firma del dottor Serlenga, il quale ha più volte manifestato la sua disponibilità al controllo e alle sterilizzazioni e che, relativamente al Comune di Minervino, precisa che «il Comune di Minervino Murge (Barletta-Andria-Trani), non si è mai attivato concretamente per adempiere alle norme vigenti nonostante i periodici e ripetuti solleciti di questo servizio», il che contrasterebbe con quanto disposto dall'art. 4, comma 2, legge n. 281 del 1991, richiamato dall'art. 8 della summenzionata legge della Regione Puglia n. 12 del 1995, il quale attribuisce all'amministrazione comunale la vigilanza e il controllo sui cani vaganti sul territorio;

la circostanza sopra descritta sembra rientrare in una situazione generalizzata nell'intera Puglia, oggetto da tempo di azioni di protesta e di denuncia di volontari e cittadini, nonché di interrogazioni parlamentari a tutt'oggi inevase, quale ad esempio l'interrogazione 4-00667, pubblicata il 29 luglio 2013 nella seduta n. 81 del Senato, sebbene l'art. 1 della legge regionale n. 12 del 1995 esplicitamente riconosca che «la Regione Puglia, al fine di realizzare sul proprio territorio un corretto rapporto uomo - animale ambiente e in attuazione di quanto disposto dalla legge 14 agosto 1991, n. 281, promuove, disciplina e coordina la tutela degli animali di affezione, persegue gli atti di crudeltà e i maltrattamenti nei loro confronti nonché il loro abbandono»;

l'unità operativa denominata Task force tutela animale del Ministero della salute è stata informata di quanto sopra con l'invio di relazioni, fotografie e video relativi ai fatti summenzionati da parte della Lega nazionale per la difesa del cane (LNDC) e dell'Ufficio garante diritti animali onlus (UGDA),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze ed in raccordo con le amministrazioni interessate, un'azione di monitoraggio volta a verificare quali e quanti siano i Comuni convenzionati con la struttura Dog's hotel, con particolare attenzione ad eventuali convenzioni stipulate da amministrazioni al di fuori del comprensorio della Asl territorialmente competente e, quindi, in violazione della ricordata legge regionale n. 12 del 1995, la quale prevede che «è fatto divieto di condurre animali in strutture, di cui agli articoli 8 e 9, ubicate fuori regione e al di fuori del comprensorio competente per ASL, visto l'articolo 5 della legge regionale 22 agosto 1989, n. 13 (Norme concernenti la materia veterinaria), che stabilisce come le funzioni in materia veterinaria (non espressamente attribuite alla competenza dello Stato o della Regione) sono esercitate dai comuni, che si avvalgono delle rispettive ASL»;

se considerino di dover appurare, tramite l'unità operativa Task force tutela animale già informata dei fatti, quale sia l'effettiva situazione della struttura privata e delle condizioni degli animali ivi ricoverati, al fine di accertare il rispetto della normativa nazionale e regionale e se siano accaduti episodi i quali possano configurare il reato di maltrattamento di

animali previsto all'art. 544-ter del codice penale, nonché eventuali responsabilità quanto a carenza o inefficienza del controllo del benessere degli animali di appartenenza;

se intendano assumere iniziative di competenza al fine di appurare, anche in collaborazione con la Corte dei conti, la correttezza nell'utilizzo dei fondi stanziati per la prevenzione e la tutela del randagismo da parte delle amministrazioni comunali e regionale citate nonché da eventuali altri enti convenzionati con il Dog's hotel, dissipando ogni dubbio circa possibili violazioni e irregolarità in merito alla gestione di fondi derivanti dalla fiscalità pubblica;

se abbiano, in raccordo con la Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario, come da sue funzioni e prerogative, effettuato interventi finalizzati a verificare le criticità esposte, che risulta agli interroganti siano state segnalate nel corso degli anni anche tramite numerose azioni di protesta messe in atto dalle associazioni animaliste e dai cittadini pugliesi.

(4-01044)

MATTEOLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

dal 5 agosto al 15 ottobre del 2013 si è registrata, presso la casa circondariale di Lucca, una lunga serie di accadimenti negativi che hanno visto protagonisti i detenuti;

tale lunga serie non può non evidenziare un'acuta criticità della situazione, dove i detenuti si ritrovano sempre più spesso a compiere gesti estremi, anche di autolesionismo, e le forze dell'ordine a tentare di arginare il dilagare di questi fenomeni in condizioni di rischio e di precarietà, così come denunciato più volte dalle organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per arginare gli episodi di violenza che sempre più frequentemente si verificano nella casa circondariale di Lucca;

quali provvedimenti intenda adottare per porre gli agenti delle forze dell'ordine in servizio presso l'istituto di detenzione di operare in sicurezza, verificando anche la corretta gestione, l'efficienza, l'operatività e la reale rispondenza alle attuali necessità dell'istituto dei vertici della struttura di gestione.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione che resta acquisita agli atti del Senato).

(4-01045)

MARINO Mauro Maria. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato italiane, ingegner Mauro Moretti, intervenendo al Salone dell'innovazione edilizia tenutosi a Bologna dal 16 al 19 ottobre 2013, ha affermato che, dove esiste una mo-

desta quantità di persone che usano il trasporto ferroviario locale, esso dovrà essere sostituito dal trasporto su gomma;

tali dichiarazioni, motivate dalla necessità di ridurre gli sprechi a fronte di un'infrastruttura non più utile a fornire un servizio di qualità, hanno suscitato preoccupazione e allarme tra gli amministratori locali dei comuni di minori dimensioni;

il trasporto su ferro, infatti, è una delle modalità di spostamento più efficienti, sicure, meno inquinanti e con il minore impatto sul territorio;

la soppressione di parte consistente del servizio ferroviario comporterebbe pesanti ricadute in termini di maggior inquinamento ambientale. Ciò contraddice quanto contenuto nella carta dei servizi per il 2013 di Trenitalia, in cui testualmente si legge: «Trenitalia considera la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, la riduzione dei costi esterni e la promozione di una mobilità sostenibile, a beneficio della collettività intera, elementi strategici dei servizi offerti e delle proprie attività industriali e commerciali»;

la sostituzione con il trasporto su gomma, pertanto, recherebbe più inquinamento, disagi e una consistente dilatazione, fino al raddoppio, dei tempi di percorrenza, uniti a un appesantimento del traffico e a un danno incalcolabile per intere fasce di cittadini (lavoratori, studenti e turisti), con aggravio di costi dacché gli utenti, in virtù del fatto che i bus sostitutivi non offrono il servizio con uguale frequenza e nelle stesse fasce orarie, si vedrebbero costretti a utilizzare frequentemente il mezzo privato per gli spostamenti;

in particolare è vibrante la protesta degli amministratori dei centri minori, che spesso si trovano in montagna, i quali sottolineano le difficoltà cui andrebbero incontro specialmente nei mesi invernali, con gravi ripercussioni sul turismo e la residenzialità di montagna;

un esempio significativo è rappresentato dalla valle di Susa, in cui si sta lavorando alla realizzazione della linea ad alta velocità Torino-Lione, dove l'annunciata modifica ha destato grande disappunto, poiché a fronte di un'opera così importante anche dal punto di vista degli investimenti economici si penalizzerebbe la mobilità locale che, anche a giudizio dell'interrogante, andrebbe invece riprogrammata e incrementata per un più equilibrato sviluppo del territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con atti di propria competenza presso i vertici di Trenitalia, affinché istituiscano in tempi rapidi un tavolo con gli assessori per i trasporti delle Regioni interessate, al fine di ridiscutere la pianificazione della mobilità su rotaia e scongiurare la paventata dismissione dell'infrastruttura ferroviaria in favore del trasporto su gomma.

(4-01046)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00444, della senatrice Montevicchi ed altri, sull'insegnamento dell'italiano agli stranieri.